Guida operativa per osservare il territorio attraverso la fotografia

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Design Sistemico “Aurelio Peccei”

A.a. 2024/2025

Sessione di Laurea Luglio 2025

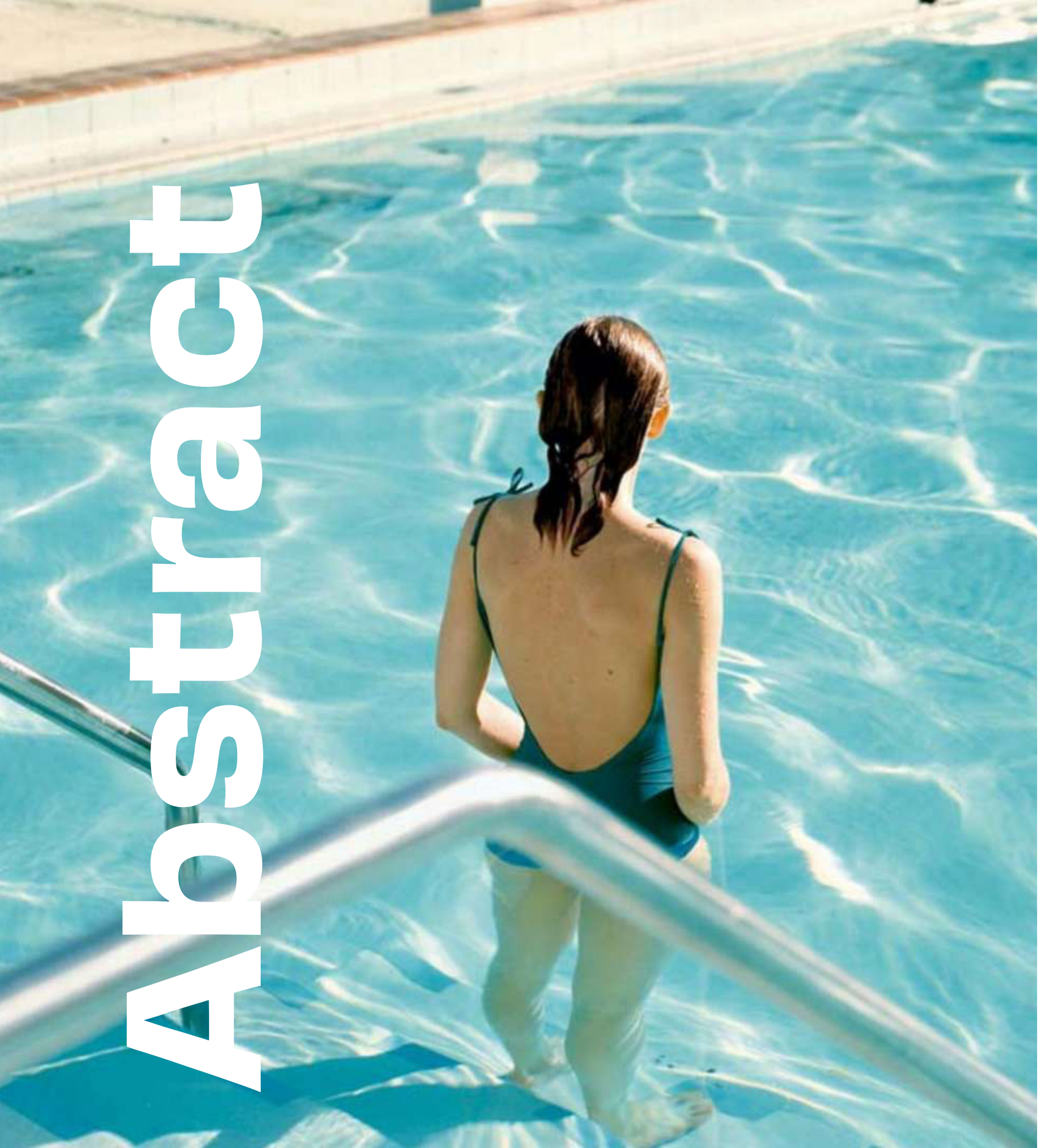
Scattare dati

Guida operativa per osservare il territorio
attraverso la fotografia

Relatrice:
Chiara Lorenza REMONDINO

Candidato:
Francesco VALENTINI

Abstract



La tesi indaga l’utilizzo della fotografia come strumento di lettura del territorio all’interno della metodologia del Systemic Innovation Design. Dopo aver introdotto il contesto metodologico e le fasi che lo compongono, l’elaborato si concentra sulla fase esplorativa, approfondendo in particolare il tema dell’identità, nelle sue molteplici forme (individuale, culturale, sociale, di luogo), e analizzando i modi in cui essa viene narrata.

In questo processo emerge la fotografia come linguaggio privilegiato: partendo da una riflessione su che cos’è la fotografia, si ricostruisce il suo ruolo storico nella rappresentazione dei territori, dalle prime applicazioni coloniali fino all’utilizzo contemporaneo nei contesti urbani. La fotografia non è trattata come mero strumento artistico, ma come mezzo per osservare, comprendere e raccontare la complessità dei luoghi e delle relazioni che li abitano.

A partire da questa prospettiva, si introducono i concetti di data visualization e databook, nei quali la fotografia viene impiegata come dato visivo utile alla lettura sistemica del contesto. Vengono analizzati esempi esistenti, con particolare attenzione a Photoviz di Felton, per individuare tecniche fotografiche capaci di restituire dinamiche spaziali, temporali, sociali e percettive.
Successivamente, il lavoro approfondisce il contributo di diversi fotografi (tra cui Shore, Ghirri, Sternfeld, Burtynsky e i Becher), sia per ampliare la gamma delle tecniche individuate, sia per esplorare i diversi stili narrativi con cui l’identità del luogo può essere rappresentata.

Dall’apparato teorico nasce un’esigenza progettuale: sviluppare una guida operativa rivolta agli studenti, utile per orientarsi nell’uso della fotografia come strumento di indagine. Dopo aver definito brief, concept, target e linee guida, il progetto prende forma in uno strumento pratico che accompagna lo studente nella raccolta visiva di dati, aiutandolo a comprendere cosa osservare, cosa fotografare, come farlo e con quale tecnica, annotando ogni informazione utile alla costruzione di un databook visivo complesso e articolato.

Introduzione 8

Metodologia 11

Identità 16
Le molteplici forme 20
Come si narrano 24
Dal graffito alla rete 28
Cos'è la fotografia? 40

Documentare il territorio 42
Il Photo-survey 60

Fotografia come dato 67
Data Visualization 68
Databook 70
Due casi studio 72
Photoviz 82

Tecniche fotografiche 88
Come funzionano? 90

Fotografi e stili visivi 97
Come esporre 183

Dalla teoria al progetto 210
Brief e concept 213
Linee guida 214
Target 216

Sviluppo della guida 222
Da dove si parte 224
Tassonomia 230
La guida 236

Conclusioni 243

Bibliografia 244

In questa tesi viene indagato l'uso della fotografia come **strumento di osservazione**, raccolta e recupero dei dati nell'ambito dell'analisi di un territorio.
L'obiettivo non è quello di fotografare per rappresentare, ma di comprendere: costruire un metodo visivo che permetta di leggere il territorio attraverso schemi, segni, presenze, trasformazioni.

La fotografia non è trattata come un linguaggio artistico, ma come uno strumento operativo: un mezzo accessibile, diretto, capace di far emergere dati difficilmente rilevabili con i metodi tradizionali.
Attraverso una selezione di tecniche fotografiche, raccolte e organizzate in una tassonomia funzionale, si propone una **guida** pensata per progettisti, ricercatori o studenti che vogliano utilizzare l'immagine come strumento di indagine sistemica.

Nel complesso, la tesi cerca di rispondere a una domanda centrale:

Cosa rivela un luogo, se impariamo a guardarlo?

Systemic Innovation Design

Noi tutti siamo in un sistema globale complesso e interconnesso, in cui risulta sempre più difficile comportarsi senza tenere conto di come ogni elemento influisca ed è influenzato dagli altri. L'americano Adam Wolpert sottolinea che la sfida più grande per i progettisti è quella di saper gestire questa complessità, invitando ad ampliare il proprio design thinking integrandolo con il **pensiero sistemico**. Questo approccio analizza le relazioni tra le varie parti di un sistema per comprendere come queste interazioni influenzino il comportamento dell'intero sistema. Questo metodo è fondamentale per affrontare problemi complessi, i cosiddetti "wicked problems", che non hanno una soluzione chiara e sono tipici dei contesti sociali, ambientali ed economici.

"Il pensiero sistemico è un modo di vedere e interpretare la realtà, che riconosce l'interrelazione tra i componenti, considerandoli insiemi di elementi interdipendenti. Le relazioni tra questi elementi sono tanto importanti quanto gli elementi stessi."

(Bistagnino, 2011)

Il **Systemic Innovation Design** si sviluppa come un'evoluzione del pensiero progettuale tradizionale, spostando l'attenzione dalla progettazione di singoli prodotti o servizi a quella di **relazioni e sistemi complessi**. Questo approccio olistico abbandona una visione centrata sulla tecnologia, adottando invece una **prospettiva sistemica** che si concentra sulle connessioni tra utenti, risorse e contesto di vita. L'obiettivo è **generare soluzioni che apportino benefici a livello sociale, economico e ambientale**, con particolare attenzione alle dinamiche locali e territoriali.

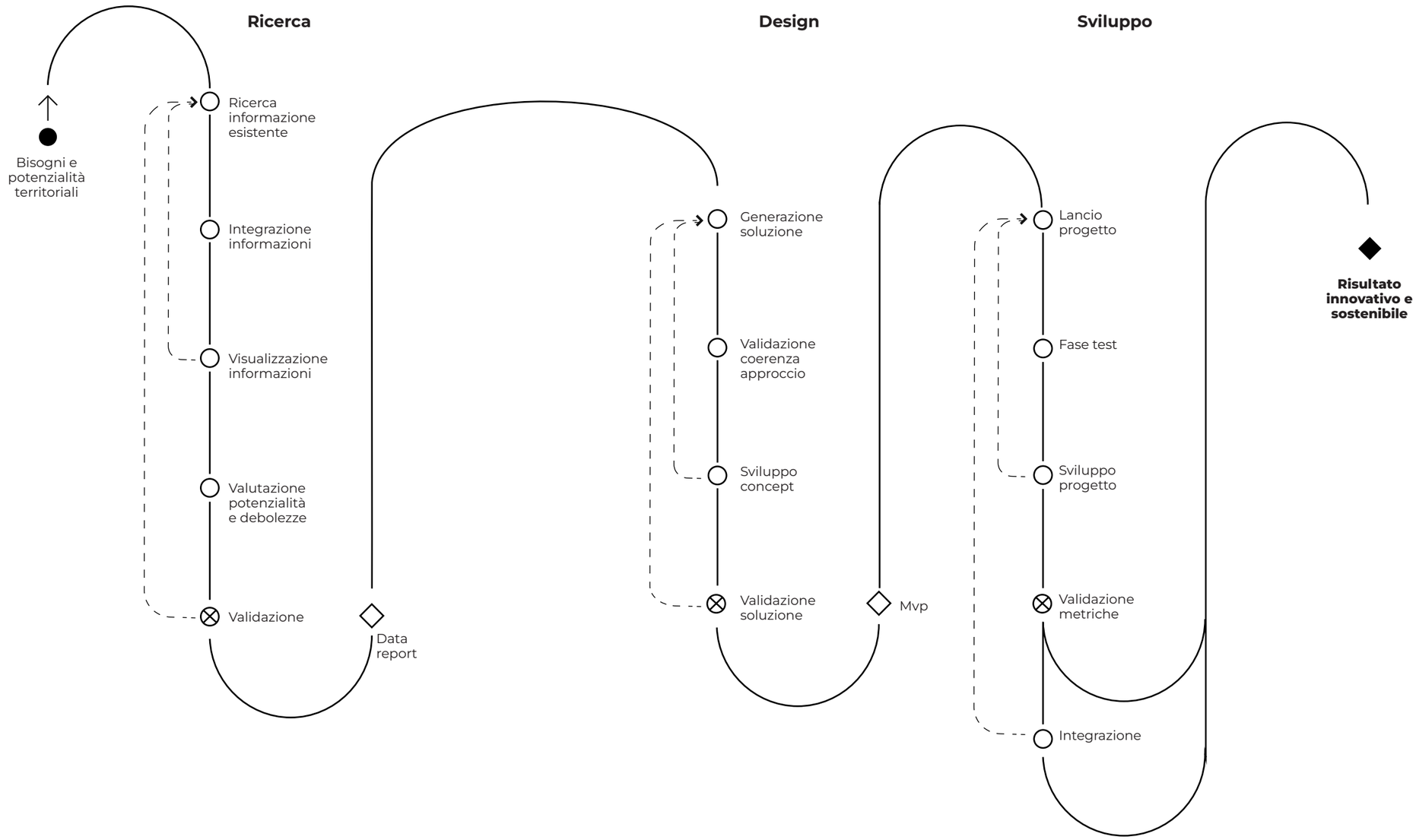


Grafico 1.1 Metodologia Systemic Innovation Design, Gaiardo, Remondino, Stabellini, Tamborrini (2015)

La metodologia di Systemic Innovation Design è suddivisa in tre fasi principali (Grafico 1.1).

La prima, la **ricerca e rilievo olistico**, è formata da un'**analisi** approfondita **del contesto**, comprese le risorse naturali, sociali, economiche e culturali. Questo gazie sia delle indagini teoriche che sul campo, quali interviste e indagini fotografiche. Questo processo di mappatura fornisce una comprensione completa del sistema in questione e i risultati sono raccolti in un "databook", una risorsa centrale per la fase di progettazione.

La seconda fase, **concept e progettazione**, si basa sulle informazioni raccolte nella fase di ricerca. Qui vengono sviluppate **linee guida** di progettazione e viene elaborato un **concept** che risponde alle esigenze del contesto, convalidato attraverso la creazione di un prototipo. Il progetto non si concentra solo sulle soluzioni tecniche, ma mira a sviluppare relazioni e processi che coinvolgano la comunità locale e il territorio.

Infine, la terza fase, quella della **verifica** e dello **sviluppo**, consiste nella **convalida** del prototipo mediante prove sul campo per garantire che il progetto soddisfi le esigenze del sistema nel suo complesso. Questa fase comprende lo **sviluppo finale e il lancio del progetto**, con l'obiettivo di renderlo scalabile o replicabile in altri contesti. Il successo di questa metodologia dipende dalla capacità di integrare i risultati delle prime due fasi e dalla flessibilità nel l'adattare le soluzioni alle dinamiche di feedback del sistema [2.1].

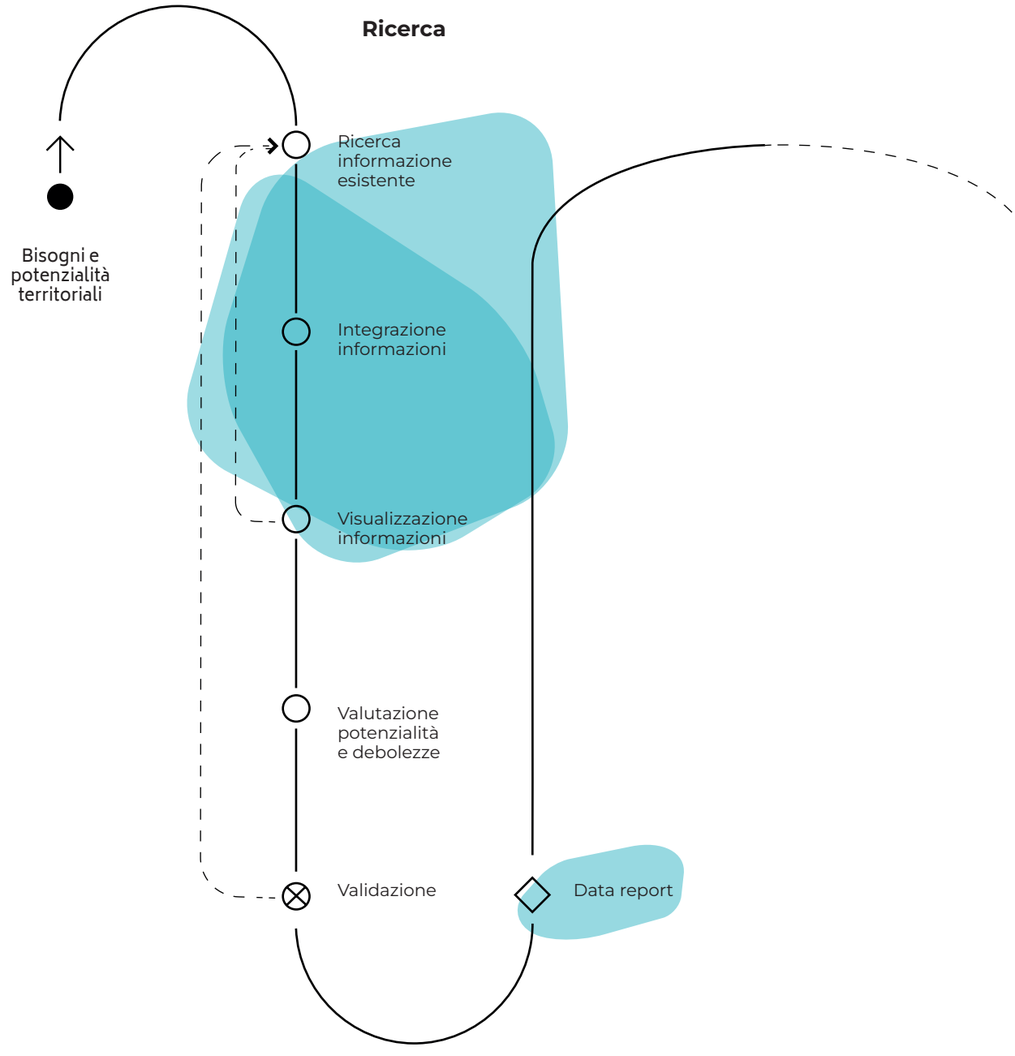
Le tre dimensioni chiave che guidano l'intero processo sono [2.2]:

- **Desirabilità**
  Si concentra sulle esigenze di coloro che utilizzeranno il progetto, mettendo le persone al centro del l'innovazione.

- **Sostenibilità**
  La necessità è legata alle risorse e al contesto territoriale, cercando un equilibrio tra le sfere sociale, economica e ambientale.

- **Fattibilità**
  Viene valutata la possibilità reale di sviluppare il progetto, integrando l'analisi economica con la fattibilità tecnologica e produttiva.

Questa tesi andrà a sviluppare la prima fase della metodologia, con un focus in particolare sulla raccolta di informazioni sul territorio grazie alla **fotografia**. Attraverso questo strumento sarà possibile comprendere la dinamica di un territorio, abitudini, colori, persone: **l'identità che lo caratterizza**. Detto questo, si procederà con un'analisi approfondita dell'identità, esplorando ciò che essa rappresenta e quali significati possono essere attribuiti ad essa.



Cos’è che determina l’identità di un individuo?

Il suo nome, il suo genere? La condizione sociale?

L’aspetto fisico? Le sue opinioni?

Tutti questi fattori o nessuno di essi?

Per poter rispondere a queste domande bisogna prima analizzare il significato della parola identità, per questo motivo si osserva la definizione della Treccani [3.1]:

“**Identità**
[dal lat. tardo identĭtas -atis, der. di idem «medesimo»]

Di persona, l’essere appunto quello e non un altro. In psicanalisi, il senso e la consapevolezza di sé come entità distinta dalle altre e continua nel tempo. In sessuologia, l’intima e profonda consapevolezza e convinzione che ogni individuo ha del sesso cui ritiene di appartenere; si dice anche sesso psicologico, che può, in qualche caso, non corrispondere al sesso morfologico.”

Mentre dal punto di vista delle scienze sociali [3.2]:

“L’**identità** riguarda, per un verso, il modo in cui l’individuo considera e costruisce sé stesso come membro di determinati gruppi sociali: nazione, classe sociale, livello culturale, etnia, genere, professione, e così via; e, per l’altro, il modo in cui le norme di quei gruppi fanno sì che ciascun individuo si pensi, si comporti, si situi e si relazioni rispetto a sé stesso, agli altri, al gruppo a cui afferisce e ai gruppi esterni intesi, percepiti e classificati come alterità.”

Analizzando queste definizioni si comprende che il significato è complesso e multiforme, coinvolgendo diverse aree di conoscenza.

Dal punto di vista individuale, l'identità rappresenta il senso di continuità e coerenza di una persona nel tempo, distinguendola dagli altri. Nella sfera sociale, l'identità si costruisce sia attraverso l'appartenenza a determinati gruppi sociali e attraverso come le norme di questi gruppi influenzano il nostro comportamento e il modo in cui ci relazioniamo con gli altri.

In sintesi, l'identità è formata dall'**intreccio tra la percezione di sé e l'interazione con le aspettative della società**, che ci guida nel posizionarci rispetto al nostro ambiente e ai diversi contesti sociali.

Ma esiste un solo tipo d'identità?

Semplicemente no, ci sono **diversi tipi** di identità con cui le persone si identificano. Ogni individuo fa parte di un'identità diversa.

Ora verranno analizzati i vari tipi di identità, e come sono raccontati dall'uomo.

Le molteplici forme

Identità dell’Individuo

È l’insieme unico di caratteristiche, valori, esperienze, emozioni e ruoli di un individuo, che aiuta a definire chi è quella particolare persona.

Identità Generazionale

L’appartenenza ad una generazione specifica, condividendo esperienze e prospettive comuni.

Identità di Gruppo

Senso di appartenenza a un gruppo preciso, che si può basare su interessi comuni, hobby, attività o caratteristiche condivise.

Identità Etnica

Legata all’appartenenza a un gruppo etnico specifico, che condivide tratti quali la discendenza, la storia, la lingua e la cultura.

Identità di Genere

È la percezione interiore di essere maschio, femmina o altro genere.

Identità Culturale

Rappresenta il legame di un individuo o di un gruppo con una cultura specifica.

Identità Sociale

Rappresenta la posizione di ogni singolo individuo all'interno di un gruppo sociale, legato alla classe sociele e alla professione.

Identità Politica

Si riferisce all'affiliazione politica di un individuo o gruppo, compresi i valori politici, l'ideologia e l'orientamento politico.

Identità Nazionale

L'appartenenza a una nazione specifica, condividendo storia, cultura e cittadinanza.

Identità Religiosa

Coinvolge la credenza religiosa di un individuo o gruppo, insieme a pratiche e credenze religiose.

Identità di Luogo

Insieme distintivo di caratteristiche, storia, cultura e significati che definiscono e differenziano un luogo preciso.

Come si narrano

L’uomo sin dall’inizio ha cercato un modo per **raccontare storie**, storie che diventano identità e raccontano identità. Attraverso queste l’uomo trasmette la sua identità nel tempo. Ci sono diversi modi per raccontale, ora saranno analizzati.

Dialogo e Conversazione

Le discussioni con altri, sia informali che strutturate, offrono opportunità di esplorare e condividere i vari aspetti dell’identità.

Narrativa Orale

Condividere storie personali attraverso la narrazione orale è un modo tradizionale e potente per trasmettere l’identità.

Simboli

L’uso di simboli, oggetti o indumenti può indicare l’appartenenza a un gruppo.

Arte Visiva

Pittura, disegno, fotografia e altre forme possono essere utilizzate per catturare e comunicare aspetti di identità.

Scrittura Personale

Scrivere diari, autobiografie, storie personali o poesie può essere un modo intimo per comunicare l’identità.

Letteratura

La lettura e la creazione di opere letterarie, tra cui romanzi, racconti e poesie, sono modi significativi per riflettere sull’identità.

Teatro

Attraverso la recitazione e il teatro, le persone sono in grado di esplorare e rappresentare diversi aspetti della propria identità.

Eventi Culturali

La partecipazione a manifestazioni culturali, festival o celebrazioni può fornire un contesto per esprimere e condividere l’identità culturale.

Documentari e Film

La produzione documentaria o cinematografica può essere un mezzo per esplorare e comunicare storie di identità attraverso il supporto visivo.

Musica

I vari brani e opere musicali, insieme alle performance sono in grado di trasmettere emozioni, valori legati all’identità.

Media Digitali

L’utilizzo di piattaforme digitali come i social media consente alle persone di condividere storie e riflessioni personali.

Dal graffito alla rete

Per una migliore comprensione di queste tipologie, possiamo analizzare alcuni esempi della narrazione dell'identità usata dall'umanità sin dai suoi inizi.

Uno dei primi casi sono le **pitture rupestri** (fig 3.2), antiche testimonianze di arte preistorica, che raccontano il passato dell'umanità. Realizzate sulle pareti delle grotte durante il Paleolitico, queste immagini sono in grado di farci comprendere le dinamiche, le credenze e le abitudini dei primi uomini. Attraverso rappresentazioni di animali, impronte umane e simboli astratti, i primi uomini hanno creato un linguaggio visivo che trascendeva le barriere linguistiche e culturali [3.3].

Fig 3.1 Una scena dipinta sulle pareti delle Grotte di Lascaux, in Francia.

Fig 3.2 L'immagine di un babirussa e, accanto, le impronte delle mani.

L'antropologo Leroi-Gourhan ha identificato nelle rappresentazioni di animali e figure umane un simbolismo legato ai sessi e alle **dinamiche sociali** delle comunità preistoriche. Inoltre, la scelta dei soggetti e la disposizione delle figure al l'interno delle grotte sembrano indicare una conoscenza approfondita del l'ambiente circostante e dei cicli naturali [3.4].

Le pitture rupestri non rappresentano solo delle semplici immagini., ma costituiscono un **legame con il passato** e danno la possibilità di comprendere meglio le rigini e l'identità dell'uomo.

Un importante esempio di narrazione tramandata fin dall'antichità è la narrazione orale. Tra i casi più famosi, si può trovare l'**Epopea di Gilgamesh**, un'antica opera risalente alla civiltà sumera, che racconta le avventure e le imprese del leggendario re Gilgamesh. Questi racconti non tramandano solo le gesta eroiche, ma anche la cultura, le credenze, i valori e le aspirazioni degli antichi Sumeri, dandoci uno spaccato della società del passato [3.5].

Fig 3.3 Gilgamesh che lavora con gli uomini mentre prende le donne.

L'**Iliade** e l'**Odissea**, che raccontano rispettivamente gli avvenimenti della guerra di Troia e il viaggio di Ulisse, esplorano temi quali l'eroismo, il destino e l'identità culturale greca [3.6].

Anche la tradizione dei **griot dell'Africa occidentale** (ovvero degli storici orali, dei poeti e dei musicisti) ha un ruolo chiave nel tramandare la storia e la cultura delle comunità. Attraverso canti e narrazioni, i griot raccontano genealogie, leggende e storie di eroi, mantenendo viva la memoria collettiva [3.7].

Fig 3.4 Peter Paul Rubens, Achille trafigge Ettore (1630-1635).

Continuando attraverso la storia, un aspetto fondamentale da considerare è l'**identità religiosa** e come ha profondamente influenzato le culture europee. In particolare, il cristianesimo ha svolto un ruolo centrale durante il Medioevo, lasciando un'impronta indelebile su molti settori della società occidentale.
Un esempio si trova nella letteratura, che ha dato origine a opere di grande importanza, come il **"Cantico dei Cantici"**, una poesia che celebra l'amore e che ha esercitato una profonda influenza su numerosi testi successivi [3.8].

Altre opere letterarie cristiane, come **"La Divina Commedia"** di Dante, non solo esplorano questioni teologiche ma forniscono anche una visione della vita e dell'aldilà fortemente radicata nella spiritualità medievale [3.9].

Fig 3.5 Dante e il suo poema, (1465).

Anche l'**arte del Rinascimento**, permeata da temi religiosi, ha saputo ereditare e reinterpretare i valori cristiani.
Affreschi come la **Cappella Sistina** di Michelangelo (fig 3.6) e l'**Ultima Cena** di Leonardo da Vinci non solo raffigurano scene sacre, ma incarnano un ideale di bellezza e armonia che fonde spiritualità con umanesimo, esaltando la dignità dell'uomo nel disegno divino [3.10].

Fig 3.6 Cappella Sistina, Creazione di Adamo.

Successivamente, l'**architettura gotica**, con le sue imponenti cattedrali come quella di **Notre-Dame a Parigi** (fig 3.7), si distingue per i soffitti alti, le vetrate e una tensione verso l'elevazione spirituale, simboleggiando la connessione tra il cielo e la terra [3.11].

La **musica sacra**, con compositori come Giovanni Pierluigi da Palestrina o Johann Sebastian Bach, ha anche incarnato l'eredità cristiana, contribuendo così a sviluppare il linguaggio musicale occidentale attraverso la messa e il mottetto, sempre allo scopo di elevare l'anima verso il divino [3.12-3.13].

Fig 3.7 Facciata Sud e navata di Notre-Dame, Parigi. (foto del 2017)

Nel XVIII secolo, con l'**Illuminismo**, l'**identità individuale e collettiva** è raccontata attraverso i concetti di ragione, libertà e diritti. Scritti come il "Contratto sociale" di **Rousseau** parlano di un'identità basata sulla libertà individuale e sull'emancipazione dai dogmi religiosi e politici, gettando le basi per **rivoluzioni democratiche** che ridefiniranno le identità nazionali in Europa e in America [3.14].

Nel XIX secolo, la **letteratura** è diventata uno strumento fondamentale per raccontare l'**identità sociale**. I romanzi di **Charles Dickens**, per esempio, raccontano la vita della classe operaia e l'emergere di una nuova coscienza sociale [3.15], mentre le poesie romantiche di **Goethe** esplorano il mondo interiore dell'individuo [3.16].

Nel ventesimo secolo, la psicoanalisi di **Freud** introduce un nuovo modo di raccontare l'identità, concentrandosi sui **conflitti inconsci e interiori** [3.17]. Questo periodo vede anche l'uso della **fotografia** e del **cinema** come strumenti potenti per esplorare e raccontare l'identità. Il cinema di registi come Federico Fellini diventa un mezzo nuovo per esplorare le identità moderne, spesso in conflitto con la società e se stessi [3.18].

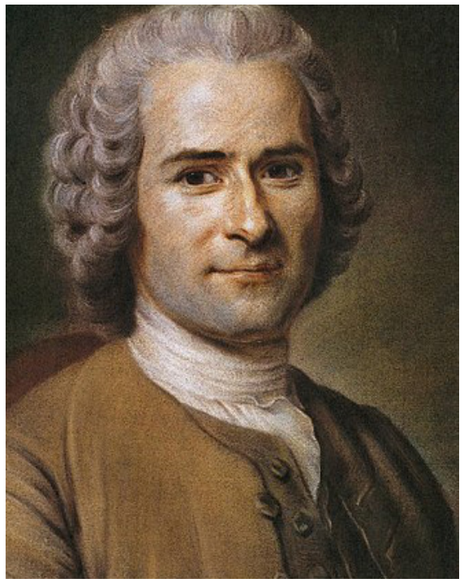


Fig 3.8 Jean-Jacques Rousseau.

Fig 3.9 Charles Dickens.

Fig 3.10 Celebre fotogramma di "Le voyage dans la Lune" (1902).

Fig 3.11 Milano Pride 2024.

Mentre nell'era contemporanea, i **social media** e la tecnologia digitale offrono nuove piattaforme per raccontare l'identità, rendendola sempre più fluida e multidimensionale.

La capacità di creare narrazioni personali attraverso piattaforme come **Instagram o TikTok** consente agli individui e alle comunità di ridefinire costantemente chi sono e cosa rappresentano.

I **movimenti globali**, come il femminismo o le lotte per i diritti LGBTQ+, raccontano anche **identità collettive** che sfidano le norme tradizionali e propongono nuove visioni di uguaglianza e inclusione [3.19].

Questi esempi mostrano anche come **i luoghi e i territori** aiutino a definire l'identità degli individui, delle società e delle culture. Tuttavia, si pongono due domande: **un luogo o un territorio possono avere una propria identità? O è semplicemente un palcoscenico animato da una molteplicità di identità che lo rendono vivo ogni giorno?**

Il territorio funge da **palcoscenico**, con le sue peculiarità sempre diverse; spazi, luci e materiali cambiano, ma prende vita quando è animato da attori: **le persone**. Ciò che determina l'identità di un territorio, fatta eccezione per alcuni luoghi spettacolari in quanto tali, sono gli abitanti, le loro abitudini e l'impronta che, stratificandosi nel tempo, ha tracciato storie attraverso le morfologie del territorio.

La vita che si svolge è inevitabilmente influenzata dal luogo in cui avviene. Il territorio suggerisce come dovrebbe essere vissuto da coloro che vi abitano. I ritmi della vita si adattano inevitabilmente al contesto in cui avvengono; la morfologia del territorio impone le abitudini.
I luoghi plasmano gli individui e, allo stesso tempo, sono plasmati da loro. È significativo notare che per chi vive in un contesto sviluppato l'idea di spazio spesso coincide con le architetture della città, mentre per chi vive in territori rurali lo spazio si identifica con la natura.

Fig 3.12 Marocco, Evan Lane (2021)

Fig 3.13 Città e gente in Shinjuku.

Compreso questo, sorge la domanda:
come si può raccontare l'identità di un luogo?

Se definire l'identità è un compito difficile, raccontarne le sfumature lo è ancora di più. Molte volte le parole non bastano a spiegare ciò che si osserva, ed è qui che **la fotografia** gioca un ruolo fondamentale, raccontando in maniera visiva del diverse identità.

La forza della fotografia rendere immortale il legame e il rapporto tra abitante e abitato. Non cattura semplicemi momenti, ma **comunica emozioni, storie e significati** che possono sfuggire alla comunicazione orale tradizionale.

Fig 3.14 One in Eighthundred

Fig 3.15 Hyperborea, Weather Man.

In questo modo la fotografia diventa un **linguaggio universale**, capace di esplorare e rivelare le complessità dell'identità umana e i contesti in cui vive. Per questi motivi, sembra essere il mezzo più efficace per dire l'essenza di un luogo tra quelli sopra elencati.

Cos'è la Fotografia?

Fotografia, dal greco antico **phōs**, ("luce") e **graphia** ("scrittura"), significa letteralmente **"scrivere con la luce"** [3.2].
Questo processo inizia con la proiezione ottica di un'immagine, che viene catturata su un supporto sensibile alla luce, sia analogico o digitale. Ma la fotografia è molto più di una tecnica: è un **mezzo espressivo**, un documento, uno strumento di denuncia e un'arte che rende immortali momenti e **racconta storie senza bisogno di parole**.

Così come un territorio è composto da **strati sovrapposti**, anche la fotografia può contenere diversi livelli di lettura. Questo strumento visivo diventa così una **finestra sull'identità** e un mezzo di narrazione della complessità.

Se poi, le immagini sono accompagnate da **parole**, il risultato è ancora più potente, in quanto le parole diventano una guida capace di stimolare diverse riflessioni.

Fig 3.16 In alto a destra: esempio di fotografia Landscape;
Fig 3.17 In basso: esempio di Reportage.

Non è del tutto vero considerare lo stile come una gabbia per il fotografo: lo stile nasce dall'interazione tra punto di vista, tecnica e composizione, che raccontano l'identità vera del creatore. Alcuni preferiscono la fotografia di strada per raccontare storie di vita, mentre altri scelgono il paesaggio o la fotografia di natura morta. In generale, ogni scelta stilistica è legata all'intento narrativo e alla visione dell'artista, perché la fotografia è un linguaggio che **svela l'essenza del mondo**, immagine per immagine.

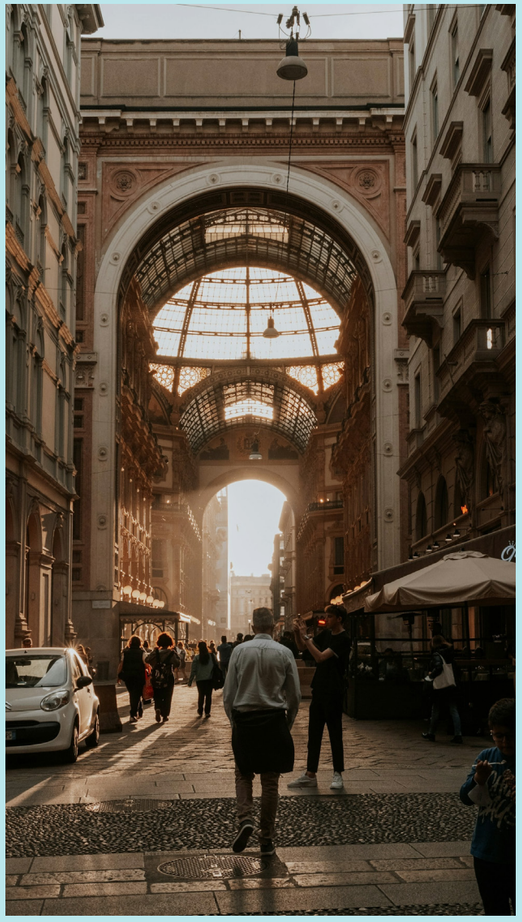


Fig 3.18 A sinistra: esempio di Ritratto;
Fig 3.19 A destra: esempio di Street Photography.

Nel contesto del Systemic Innovatio Design, la fotografia è uno strumento chiave per le **indagini territoriali**.
Come evidenziato nella sezione Metodologia, nella fase iniziale è indispensabile analizzare lo stato dell'arte di un territorio, non solo raccogliendo informazioni quantitative, ma anche considerando **dati qualitativi**, con particolare attenzione agli aspetti sociali. In questo processo, la fotografia è un **mezzo essenziale d'indagine**.

Già dalle sue origini, la fotografia è stata utilizzata per indagare i territori. La dimostrazione di quanto appena detto è il **periodo coloniale**, dove la fotografia veniva utilizzata nelle campagne coloniali al fine di spostare i poteri da un lato all'altro.

L'atto di fotografare era legato all'**appropriazione dei territori**, diventando un processo che legittimava il dominio coloniale. Durante le missioni coloniali, la fotografia ha aiutato a **mappare e misurare nuovi confini**, nonché a catalogare risorse naturali e spazi da sfruttare. Le immagini prodotte durante queste spedizioni sono state presentate come rappresentazioni scientifiche e oggettive della realtà geografica, dando alle potenze coloniali un'aura di autorità scientifica e legittimità politica [4.1].

Un esempio evidente può essere visto nelle spedizioni britanniche e francesi in Africa e in Asia, dove le fotografie di paesaggi sono state utilizzate per delineare nuove entità geopolitiche, rafforzando le narrazioni occidentali del progresso.

Fig 4.1 Etiopi davanti ad un'immagine di Benito Mussolini, 1935.

Un caso emblematico è rappresentato dalle missioni topografiche dell'impero britannico nell'**India coloniale**. Le fotografie scattate durante queste spedizioni non erano semplici documentazioni del paesaggio, ma strumenti di controllo. Hanno mostrato vasti spazi deserti, **emarginando la presenza delle popolazioni locali** e trasformando il paesaggio in una risorsa destinata all'espansione occidentale. Attraverso queste immagini, il paesaggio indiano è stato reinterpretato come uno spazio vuoto, **pronto per essere civilizzato** [4.2].

Fig 4.2 Gruppo di europei in India.

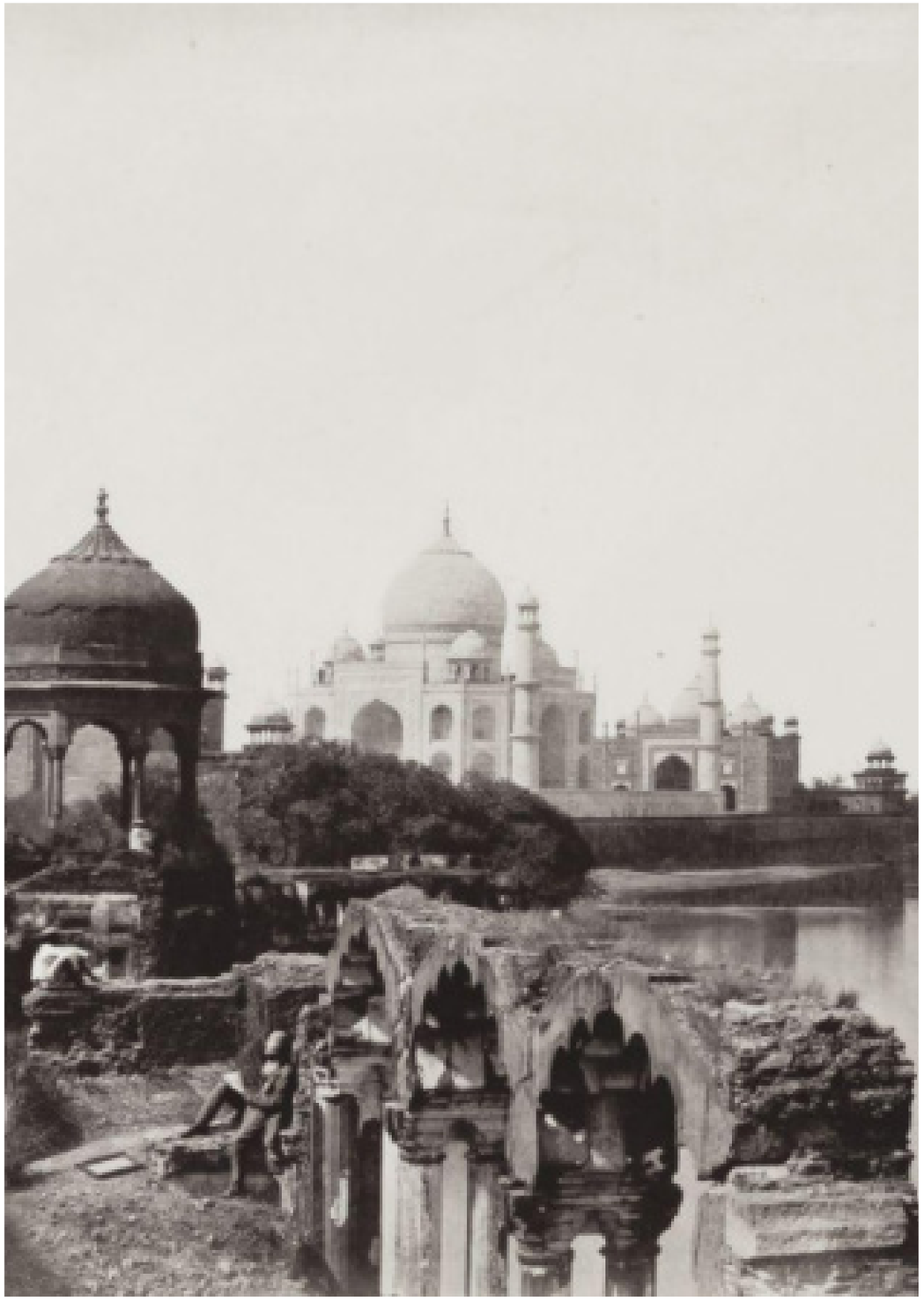


Fig 4.3 Paesaggio Indiano.

Fig 4.4 Dupanorge si prepara a sparare, 1898.

Un altro caso significativo è l'utilizzo della fotografia durante le missioni coloniali francesi nel **Sahara**. Le immagini dei deserti e degli insediamenti locali, anche se sono stati divulgate come documenti scientifici ed antropologici, **rinforzavano la narrazione del controllo e della superiorità dell'impero francese**. Queste fotografie mostravano dei luoghi vasti privi di presenze umane, o meglio nascondendole, in modo da far concepire quegli spazi come luoghi possibbili all'annessione. In questo modo la fotografia ha contribuito a **cancellare l'identità e la storia delle comunità locali**, mostrando un paesaggio inospitale luogo possibile della colonizzazione [4.2].

Fig 4.5 Sahara algerino, 1898-1900.

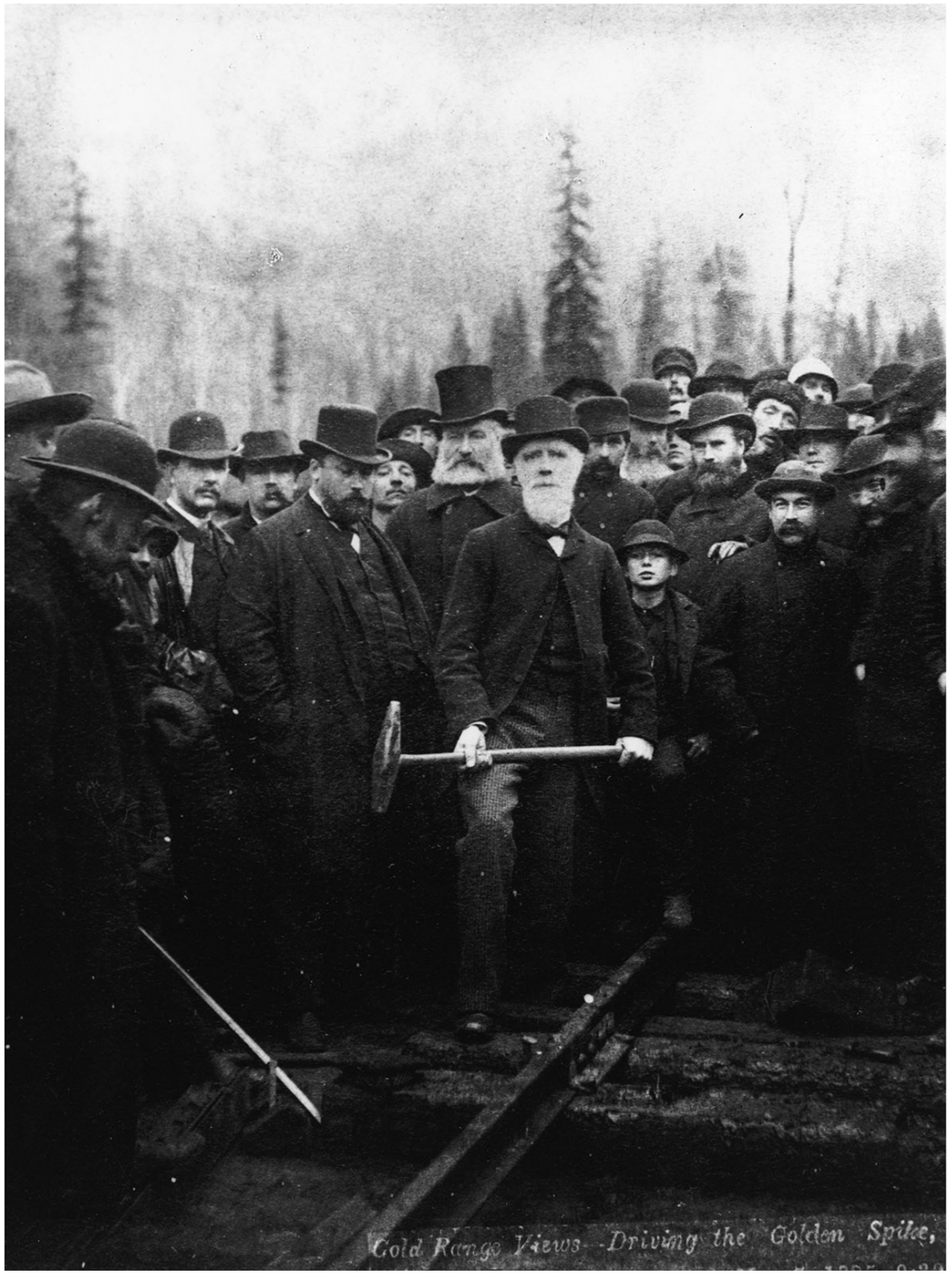


Fig 4.6 Cerimonia del primo chiodo, 1885.

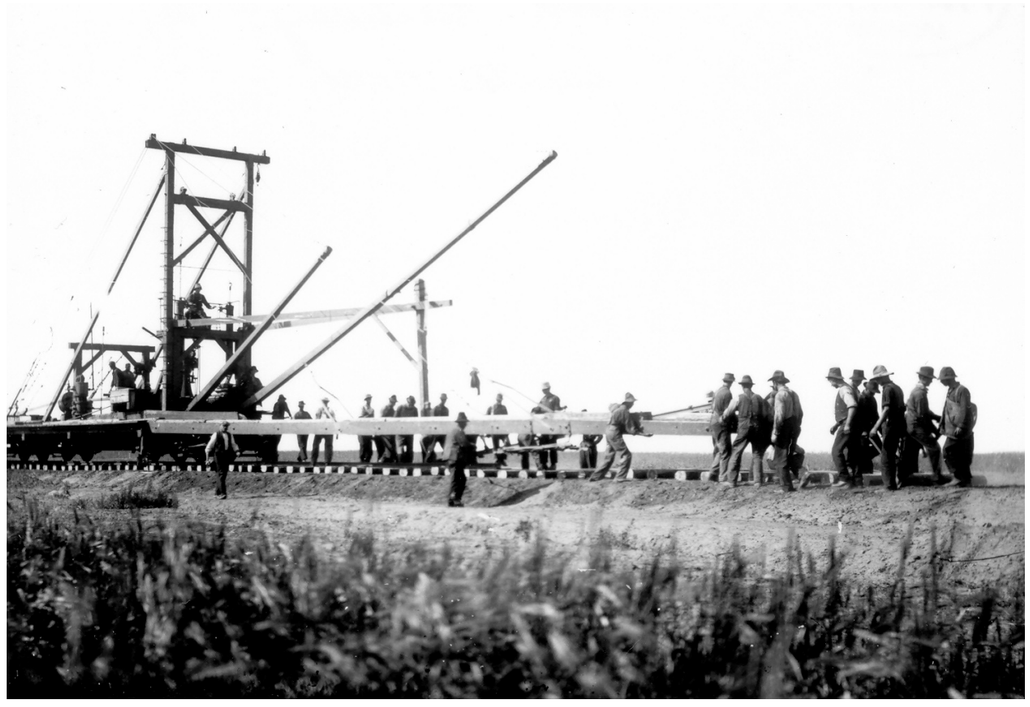


Fig 4.7 Costuzione della Ferrovia.

Un altro esempio riguarda la documentazione fotografica dei territori attraversati dalla spedizione di **Sandford Fleming** per la costruzione della **Canadian Pacific Railway**. Le fotografie di questa spedizione non si limitavano a documentare il paesaggio fisico, ma riflettevano la visione espansionistica canadese, contribuendo al racconto del progresso e dell'unità nazionale. Queste immagini legittimavano l'espansione verso ovest, presentando il territorio come uno spazio vuoto da occupare e civilizzare, una visione che condivideva, anche se in modo diverso, l'intento coloniale degli Stati Uniti legato al "Manifest Destiny" [4.2].

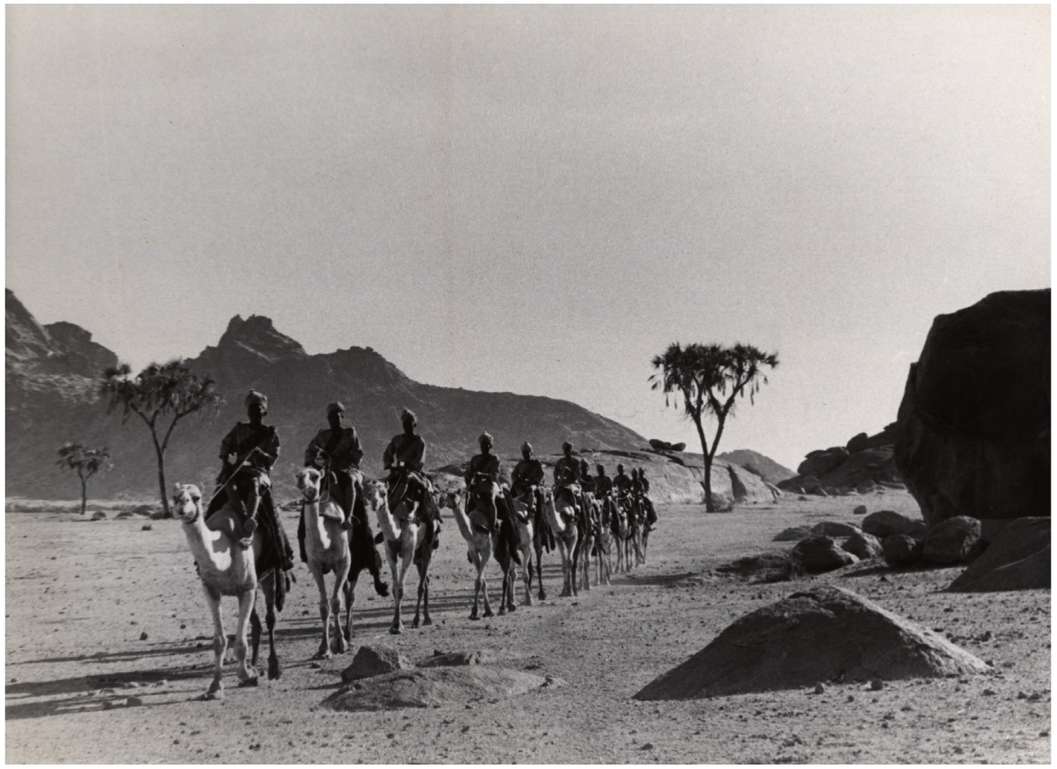


Fig 4.8 Somali a cavallo di cammelli, 1912.

Altro esempio è quello delle spedizioni di **Sir Geoffrey Archer**, funzionario coloniale britannico, che ha documentato le sue indagini cartografiche tra **Kenya e Somalia** all'inizio del XX secolo. Le sue fotografie non rappresentavano solo il paesaggio, ma erano una sorta di **mappatura visiva** che aveva lo scopo di consolidare il controllo britannico su quei territori. Attraverso la sua lente, Archer immortala non soltanto la geografia dei luoghi, ma anche il lavoro dei mediatori locali, i quali aiutarono nella realizzazione dei nuovi confini. Questo dimostra come le politiche coloniali dipendevano dal **contributo dei popoli indigeni** [4.1].

Fig 4.9 Carovana di cammelli, 1912.

Fig 4.10 Carovana di cammelli in viaggio, 1912.

La fotografia non rappresentava solo il paesaggio controllato dalle potenze coloniali, ma rivelava le complessità e le ambiguità nella costruzione dei nuovi confini. In questo contesto, la fotografia è stata un'importante strumento per documentare, mappare e legittimare il potere coloniale, contribuendo a **formare nuove geografie**.

Oggi, l'uso della fotografia nelle indagini spaziali si è evoluto. Nel contesto urbano, la fotografia permette di esplorare **nuove interpretazioni dello spazio** e di **analizzare le microgeografie**. Attraverso l'osservazione e la cattura di dettagli spesso trascurati, si è in grado di rivelare il carattere intrinseco dei luoghi Grazie a questa metodologi è possibile una **lettura critica e approfondita degli spazi urbani quotidiani**.

Fig 4.11 Marrakech.

Fig 4.12 Veicoli nella Vecchia Montreal.

Fig 4.13 Tram nelle vie di Torino.

Inoltre, la fotografia non è solo documentazione, ma **evoca emozioni** e sensazioni legate ai luoghi. Le immagini sono in grado di mostrare la ricchezza sensoriale di un luogo, andando a catturare non solo le caratteristiche fisiche, ma anche **l'atmosfera e le dinamiche invisibili** che caratterizzano quel determinato ambiente.
Grazie a questo metodo si ha una comprensione più profonda degli ambienti, andando oltre a ciò che si vede.

La fotografia ha anche il potere di sovvertire le gerarchie visive tradizionali, dando nuovo valore agli elementi spesso ignorati.
Così, anche gli aspetti più comuni del paesaggio urbano acquisiscono importanza, dimostrando che **lo spazio non è immobile**, ma ha energia e potenziale intrinseci.

Fig 4.14 Melbourne.

Fig 4.15 Vie di Torino.

Le tecniche fotografiche che vengono utilizzate in queste indagini coinvolgono attivamente il fotografo e lo spazio. Quindi, la fotografia diventa un **dialogo tra l'ambiente urbano e chi lo osserva**, rendendo più comprensibile il rapporto tra abitato e abitante.

Osservare e fotografare cambia la percezione dei luoghi e come essi vengono vissuti dal fotografo. La fotografia diventa, quindi, uno **strumento per esplorare l'interazione tra gli individui e l'ambiente**, migliorando la comprensione delle dinamiche interne[4.3].

Un esempio importante è il lavoro del fotografo italiano **Gabriele Basilico**, che con la fotografia ha esplorato e documentato le trasformazioni, soprattutto urbanistiche, delle città.

Uno dei suo lavori più conosciuti è la **documentazione di Beirut**, effettuata sia prima che dopo la guerra civile. È riuscito a mostrare gli effetti devastanti della guerra sulla città. Basilico non si è limitato a registrare il paesaggio urbano, ma ha cercato di **catturare l'anima dei luoghi e le storie delle persone** che li abitano, mostrando in primo piano le complessità e le contraddizioni dei paesaggi urbani. Le sue fotografie, dotate di forte senso estetico e documentario, sono diventate fondamentali per la **comprensione delle dinamiche sociali e culturali** delle città contemporanee [4.4].

Fig 4.16 Beirut, 1991.

Fig 4.17 Beirut, 2011.

Fig 4.18 Beirut, 2008.

Questo non è l'unico metodo utilizzato per indagare il territorio, la **fotografia partecipativa**, combinata con tecniche qualitative, può raccogliere le percezioni e le opinioni delle persone sulla loro vita quotidiana in città. Questo metodo, noto come **Photo-survey**, si distingue per la capacità di coinvolgere i residenti nel processo di ricerca, consentendo loro di esprimere visivamente i lati positivi e negativi del loro ambiente urbano.

Un esempio di applicazione pratica del l'indagine fotografica è lo studio condotto a **Thornbury**, una città nel sud-ovest del l'Inghilterra, dove i cittadini hanno fotografato gli aspetti positivi e negativi del loro ambiente. Le immagini raccolte hanno fornito una **comprensione approfondita dei problemi della zona**, come il degrado urbano e la mancanza di servizi, che è stata poi ulteriormente elaborata nelle interviste successive [4.5].

Fig 4.19 La chiesa di St. Mary, un edificio storico a Thornbury.

Fig 4.20 Negozio di proprietà e gestione locale. Questa foto rappresenta i pochi negozi locali ancora presenti nel centro della città.

Il Photo-survey

Il Photo-survey è un **metodo di ricerca** che va a sfruttare la fotografia per raccogliere le percezioni, le esperienze e le opinioni degli abitanti di un determinato luogo. Questa tecnica è utilizzata nella **pianificazione urbana**, dove i partecipanti mostrano in modo doretto **i loro punti di vista** accompagnati successivamente da interviste semi-strutturate per comprendere meglio il tutto.
Infatti, lo scopo principale è quello di comprendere come i partecipanti percepiscono e interagiscono con i loro luoghi di appartenenza.

Come funziona?

I partecipanti sono solitamente muniti di una macchina fotografica e invitati a scattare foto che rappresentino **aspetti positivi e negativi** del loro ambiente, come i quartieri in cui vivono o altri contesti di interesse.

In seguito, tutti i partecipanti descrivono le proprie fotografie con l'**ausilio di schede** in cui annotano il luogo, la data e il significato associato a ciascuna immagine. Questo è seguito da **interviste**, in cui i partecipanti discutono le fotografie con il ricercatore. In questo modo, il processo diventa **partecipativo e centrato sui soggetti**: i partecipanti definiscono gli argomenti di discussione, mentre il ricercatore assume un ruolo più di ascolto e di interpretazione [4.6].

Fig 4.21 Gente del posto, Thornbury.

Quali vantaggi comporta?

Raccolta di percezioni autentiche:

attraverso gli scatti degli abitanti si osserva le loro prospettive e la loro esperienza di vita, andando a ridurre la possibilità di incomprensioni.

Promozione della partecipazione:

l'uso della fotografia è meno invasivo e incoraggia la partecipazione. I partecipanti si sentono apprezzati perché possono rappresentare visivamente la loro realtà quotidiana e discutere gli argomenti più vicini a loro.

Strumento di riflessione e cambiamento:

i partecipanti diventano consapevoli di dettagli che prima non erano importanti, riflettendo sulle loro percezioni del l'ambiente.

Coinvolgimento di gruppi marginalizzati:

facilita l'espressione da parte di persone che hanno difficoltà a comunicare verbalmente o che non si sentono a loro agio con gli strumenti di ricerca tradizionalmente utilizzati.

Valorizzazione della conoscenza locale:

rivela la conoscenza degli abitanti locali, mostrando le sfumature sociali e culturali, in modo da ottenere una maggiore comprensione dei luoghi.

Fig 4.22 Gli orti a Thornbury.

Fig 4.23 Un supermercato fuori città. La foto rappresenta la crescente concorrenza dei rivenditori fuori città rispetto ai negozi del centro.

Un altro esempio è lo studio condotto a **Londra, Manchester e Sheffield**, in cui i partecipanti hanno utilizzato fotocamere monouso per catturare aspetti rilevanti della vita urbana, creando una banca dati di 1894 fotografie che documentano condizioni sociali, economiche e ambientali.

L'esperienza di Julie, partecipante londinese, è emblematica: fotografando un autobus noto come "Love Bus" (fig 4.24), Julie ha descritto l'elemento stravagante del quartiere, legato ai festival rock immaginari, riflettendo l'**atmosfera culturale** del luogo.

Stephen, un altro residente a Londra, ha contribuito anche scattando una foto di un vecchio pub, condividendo la **trasformazione estetica e sociale del luogo nel tempo** [4.6].

Fig 4.24 Love Bus, Londra.

Fig 4.25 Il Penny Black pub Londra.

Fig 4.26 Arredi urbani fuori dalla stazione di Farringdon.

Fig 4.27 International Magic Shop, Londra.

Fig 4.28 Chiesa Italiana, Londra.

Il photo-survey può far **esplorare nuovi aspetti** della città, come dimostra dall'esperienza di Ben, che ha trovato un nuovo negozio che gli può interessare mai visto in precedenza [4.6].

Ma questa metodologia ha delle problematiche, la capacità di fotografare dei partecipanti non è sempre ottima, andando a creare incomprensioni. Per questo motivo i ricercatori possono dare dei suggerimenti per migliorare la qualità delle immagini.

In sintesi, la fotografia è uno **strumento prezioso** coi cui raccogliere dati e percezioni dei territori, risaltando sfide ed opportunità presenti.

Finora è stato analizzato come la fotografia sia stata utilizzata nelle indagini territoriali con l'obiettivo di comprenderne le potenzialità come strumento di osservazione, documentazione e interpretazione dei territori analizzati.
Queste analisi hanno mostrato come l'occhio fotografico possa restituire **complessità, relazioni, trasformazioni sociali e spaziali** che spesso sfuggono alle tradizionali misurazioni quantitative.

Tuttavia, per costruire uno strumento di design solido come il Databook, è necessario fare un altro passo: riconoscere la fotografia non solo come mezzo espressivo o narrativo, ma come **veicolo di dati**. Un'immagine può infatti contenere al suo interno informazioni strutturate e osservabili, che emergono attraverso un'attenta lettura visiva e che, se opportunamente sistematizzate, contribuiscono alla comprensione sistemica di un territorio.

In questa prospettiva, è essenziale introdurre il concetto di **Data Visualization**, che rappresenta la base teorica e metodologica su cui si basa la costruzione del **Databook**.
Visualizzare i dati non significa semplicemente tradurli in grafici, ma progettare modi per rendere le informazioni leggibili, comparabili e utili al processo di analisi e progettazione. È in questo spazio ibrido, tra fotografia e visualizzazione, che il ruolo dell'immagine viene definito come dato e come strumento per generare nuove forme di conoscenza.

Data Visualization

La Data Visualization è una disciplina che si occupa della **rappresentazione visiva di dati e informazioni** grazie a grafici, mappe e altri strumenti. Con questo aproccio si rendono più comprensibili modelli o tendenze che risultano complese per chi non conosce l'ambito.

Grazie all'uso di tecniche visive si possono **identificare fenomeni e modelli** che molte volte non vengono compresi in un'analisi tradizionale.
Oltre a far comprendere meglio i dati, la Data visualization **facilita la comunicazione delle informazioni** e **garantisce un processo decisionale più consapevole e mirato**.
Nel mondo aziendale, per esempio, visualizzazioni efficaci possono far trovare pù facilmente le aree da migliorare.

Progettando con cura e chiarezza, una visualizzazione può diventare molto efficace. Un design ben strutturato migliora l'interpretabilità e il coinvolgimento del pubblico, trasformando i dati in una **narrazione visiva coinvolgente** [5.1].

Fig 5.2 Esempi di Data Visualization.

Questa definizione aiuta a comprendere il ruolo di un databook, evidenziando come possa essere uno strumento essenziale per l'analisi e l'interpretazione dei dati, facilitando la ricerca e la comprensione di territori o settori specifici.

Databook

Il databook è quello strumento che raccoglie, organizza e visualizza i diversi dati, accompagnandoli con elementi visivi e testuali per facilitarne la comprensione. È un metodo con cui si organizza e sintetizza la comlessità della ricerca, **evidenziando relazioni e significati** spesso non comprensibili immediatamente.

Il databook ha un ruolo chiave nell'analisi e nell'innovazione sostenibile, questo perchè richiede una visione ampia e una conoscenza approfondita della materia. Per questo motivo diventa uno strumento prezioso per la progettazione e la pianificazione, utilizzato da aziende e non per sviluppare strategie mirate.

All'interno della Data Visualization, il databook accompagna **fotografie, grafici, mappe e infografiche** ai dati quantitativi e qualitativi, generando così una narrazione coerente e intuitiva.

Le sue caratteristiche principali comprendono:

- **Strutturazione tematica**: i dati sono organizzati intorno a specifiche aree di interesse, facilitando l'analisi e l'interpretazione.

- **Integrazione di immagini e dati**: combinando fotografie e statistiche si può comprendere al meglio in vari fenomeni.

- **Accessibilità e chiarezza**: visualizzazioni intuitive rendono comprensibili i set di dati complessi, ampliando il pubblico target.

Fig 5.3 Databook Cibamenti, 2015. Cravoto Elisa, Gómez Gómez Sara, Lindqvist Eric, Magnani Luca, Sorrentno Mauro, Vrenna Maurizio

Grazie a queste caratteristiche, il databook si è affermato come un potente strumento di comunicazione visiva e di analisi dei dati, contribuendo alla realizzazione di progetti informati e innovativi.

La fotografia è uno strumento potente, in grado di rendere accessibili informazioni multiple in modo immediato, spesso più efficace di un semplice grafico. Numerosi esempi dimostrano il suo valore: dai progetti che valorizzano gli **aspetti emotivi**, come *"The Face of Seven Billion"* e *"Hostile Terrain"*, agli approcci più **tecnici**, in cui l'immagine racconta dati o caratteristiche specifiche. Questo è esattamente il concetto che Nicholas Felton espone in *"Photoviz"*.

Due casi studio

The Face of Seven Billion
National Geographic

"The Face of Seven Billion" è una ricerca di National Geographic che esplora **la crescita e la distribuzione della popolazione mondiale** combinando dati statistici, mappe, infografiche e fotografie di alta qualità. Il progetto, sviluppato in un contesto in cui la popolazione mondiale ha superato i sette miliardi, esamina sia le sfide che le opportunità associate a questa crescita.

Attraverso una narrazione visiva, il progetto trasforma numeri e tendenze in una **storia coinvolgente**: grafici e mappe illustrano l'evoluzione demografica, mentre fotografie ad alto impatto catturano la diversità culturale e ambientale, **"umanizzando"** le varie statistiche.
La struttura dell'articolo alterna sezioni di dati con pagine fotografiche, creando un percorso che guida il lettore dalla **comprensione delle tendenze** numeriche alla percezione visiva delle realtà quotidiane [5.2].

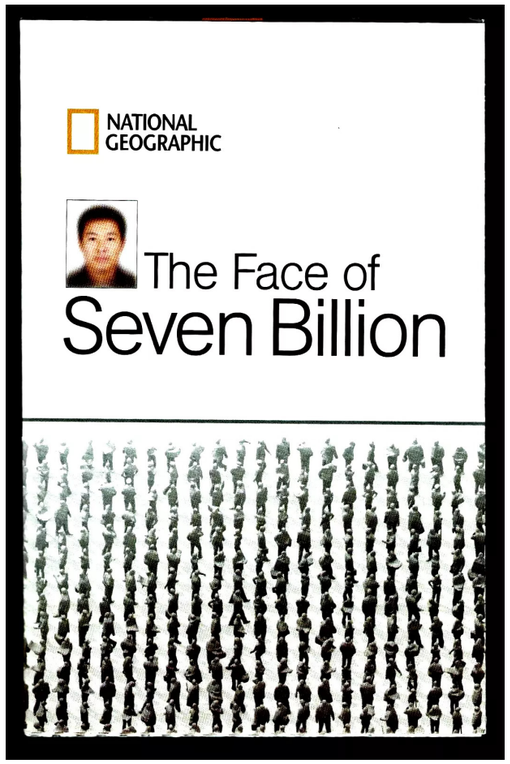


Fig 5.4 Copertina del poster.

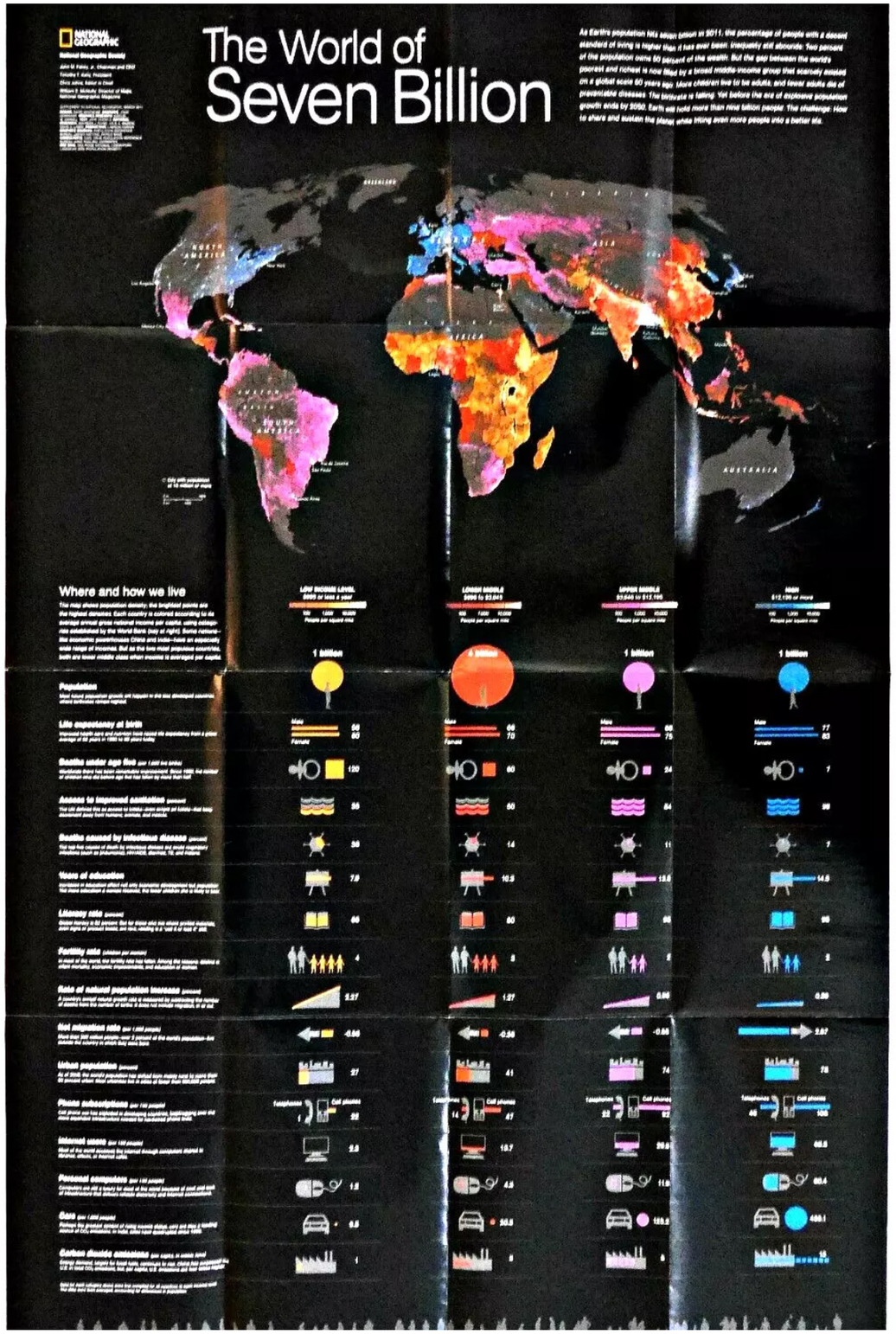


Fig 5.5 Poster dedicato alla visualizzazione dei dati sulla demografia.

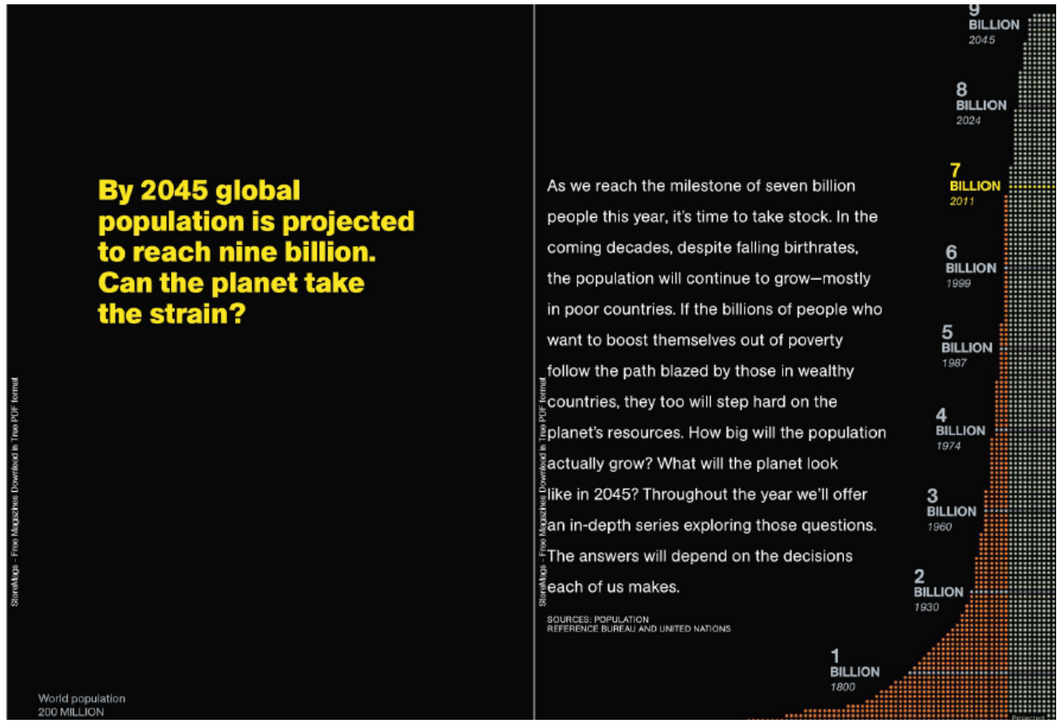


Fig 5.6 - 5.7 In alto - Grafico che mostra la crescita della popolazione nei secoli; in basso - Il caos nella città di Kolkata, India (Randy Olson).

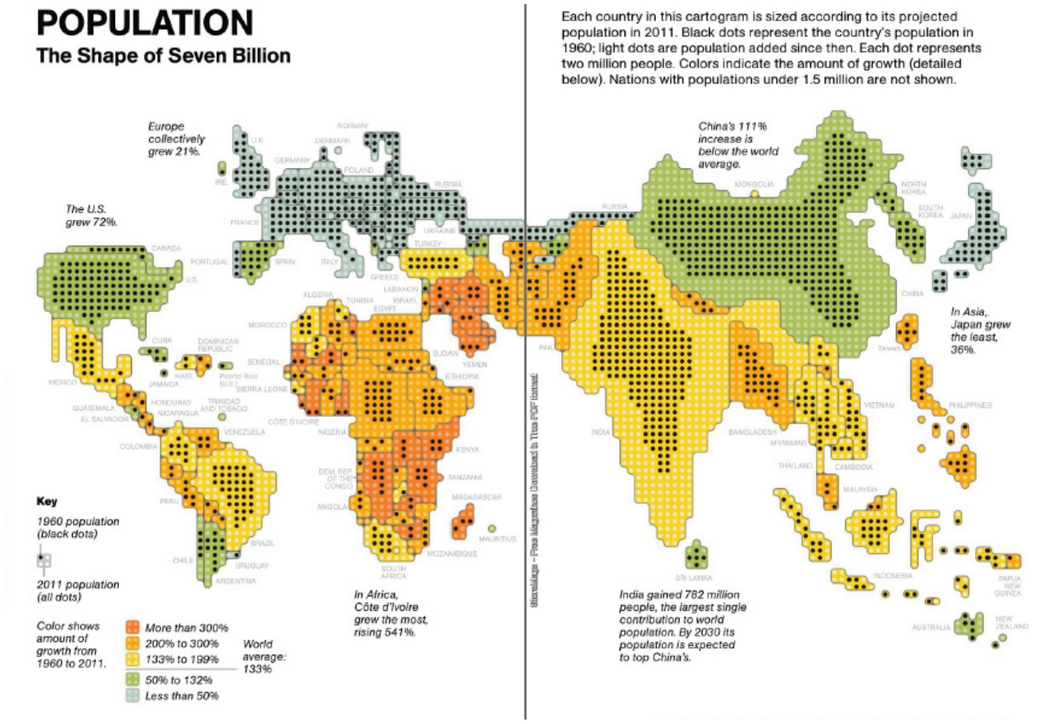


Fig 5.8 Mappatura della crescita demografica per luogo geografico.

Questo approccio integrato non solo rende i dati più accessibili e comprensibili, ma stimola anche una riflessione sulle ineguaglianze, sui contrasti tra aree in rapido sviluppo e aree in declino e sul l'importanza delle politiche di sviluppo sostenibile. In sostanza, *"The Face of Seven Billion"* dimostra come la combinazione di analisi tecnica e storytelling visivo può **trasformare temi complessi in strumenti** di comunicazione efficaci e stimolanti [5.2].

Hostile Terrain 94

UMP - Jason De León

Il progetto *“Hostile Terrain”*, iniziato nel 1994, documenta le condizioni e i paesaggi che vengono attraversati dai **migranti**. Grazie ad un approccio che unisce mappe, statistiche e fotografie sul campo, questo databook si caratterizza di una narrazione incisiva e dattegliata.

Il progetto, realizzato nella piattaforma Undocumented Migration Project, nasce in un’epoca contraddistinta da flussi migratori e politiche sulle frontiere, dove i migranti e ele loro storie diventano invisibili. Hostile Terrain vuole **mostrare la complessità dei viaggi migratori**, accostando ai dati delle immagini evocative e forti per poter sensibilizzare sul tema in questione [5.3].

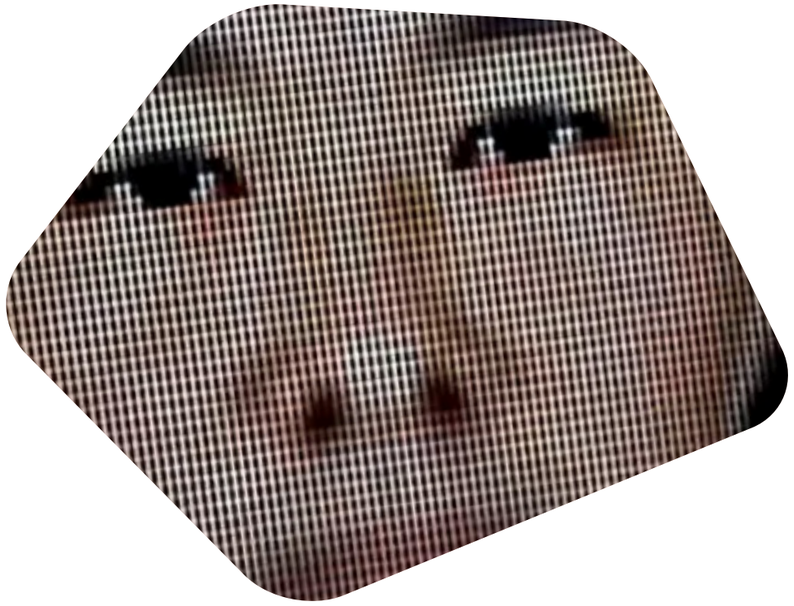
Fig 5.9 Copertina del progetto.

Fig 5.10 - 5.11 Immagini provenienti dalla mostra in Danimarca, 2021.

Fig 5.12 - 5.13 In alto - Mappa delle rotte migratorie;
in basso - Immagini affiguranti i migranti durante i flussi migratori.

Fig 5.14 Immagini affiguranti i migranti durante i flussi migratori.

Le mappe mostrano i percorsi e gli ostacoli fisici, mentre le statistiche evidenziano i flussi migratori. Le fotografie, selezionate sulla base dei dati raccolti, collegano il numero alle condizioni reali, creando un **forte impatto emotivo** e offrendo una visione multidimensionale del fenomeno. In questo modo, il progetto dimostra come l'integrazione di dati e immagini possa trasformare un databook in uno strumento efficace di documentazione e comunicazione, rendendo la migrazione più accessibile e comprensibile a tutti [5.3].



Entrambi i progetti, *“The Face of Seven Billion”* e *“Hostile Terrain”*, dimostrano efficacemente come la fusione di dati oggettivi e immagini evocative possa trasformare temi complessi in **narrazioni accessibili** piene di significato emotivo.

Da un lato, *“The Face of Seven Billion”* utilizza mappe di alta qualità, grafici e fotografie per dare vita alle cifre della crescita demografica globale, rendendo i dati astratti immediatamente **comprensibili e toccanti**. D’altra parte, *“Hostile Terrain”* si concentra sulla realtà dei migranti senza documenti, integrando statistiche e misurazioni geografiche con immagini altamente simboliche, capaci di affrontare le **difficoltà quotidiane** di chi vive un’esperienza migratoria spesso invisibile nelle narrazioni.

In entrambi i casi, non vengono solo mostrati dei dati ma le immagini diventano **strumento di empatia e consapevolezza**. Le immagini non rappresentano delle decorazioni maraccontano storie ed emozioni, mostrando ciò che c’è di umano in quei dati. Grazie a questo si migliora la possibilità di comprendere il fenomeno analizzato, e si stimola una **riflessione più profonda** per quanto riguarda le sfide e le opportunità che ne derivano.

In conclusione, attraverso questi lavori si comprende come l’unione di dati e immagini diventino un **potente strumento comunicativo** in grado di creare emozioni, favorire il dialogo e promuovere una maggiore consapevolezza delle questioni globali.

Oltre a questi esempi, esistono numerose **tecniche fotografiche** utilizzate per rappresentare e raccontare i dati. Questi metodi si sono evoluti nel corso della storia della fotografia, come sottolinea **Nicholas Felton**, per trovare oggi applicazioni diverse. Nel libro ***“Photoviz”***, Felton analizza il percorso evolutivo di questi approcci, illustrando con esempi concreti come possono rendere i dati più accessibili e significativi.

Photoviz

Nicholas Felton

Nicholas Felton, nel suo libro ***"Photoviz: Visualizing Information Through Photography"***, comprende il rapporto che vi è fra immagini e dati. Infatti, vuole raccontare che la fotografia non è solo un qualcosa di estetico, ma è unno **strumento di visualizzazione dei dati** che sono più nascosti. In un periodo storico dove le immagini sono presenti ovunque, Felton vuole rendere questa abbondanza uno strumento di comprensione di quelle informazioni astratte, dei movimenti, e di tutto ciò che non si vede a prima vista.

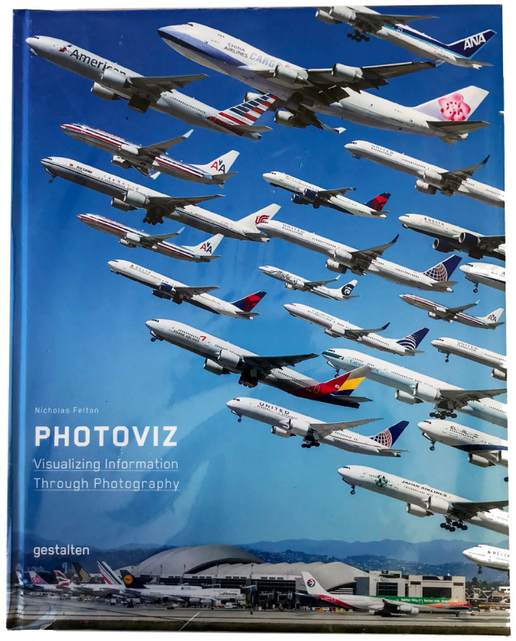


Fig 5.15 Copertina del libro.

Tramite diverse tecniche sia fotografiche che digitali, viene fatto comprendere la visualizzazione dei dati attraverso la fotografia sia in grado di raccontare storie. Fra le varie pratiche, la **fotografia stroboscopica** è in grado di raffigurare il movimento in un'immagine, mostrando traiettorie e velocità con particolare precisione (fig 5.16) [5.4].

Fig 5.16 Fotografia stroboscopica di Gjon Mili.

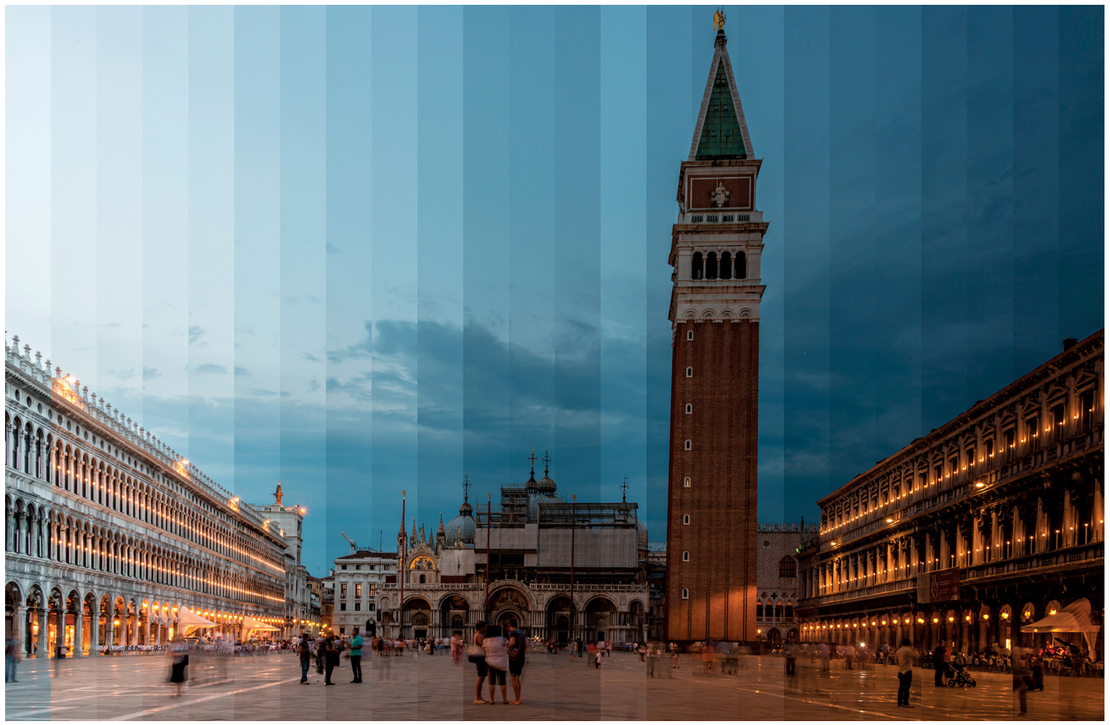


Fig 5.17 - 5.18 In alto - City of Shadows, Alexey Titarenko; in basso - Time slice global, Richard Silver.

Fig 5.19 - 5.20 Babel Tales, Peter Funch.

Il **time-lapse**, d'altra parte, condensa lunghi intervalli di tempo in una sequenza di immagini che illustrano i **cambiamenti progressivi** (fig..17). Una tecnica simile è la **sovrapposizione temporale**, in cui diversi scatti realizzati in momenti successivi vengono fusi in un'unica immagine che sintetizza un intero processo (fig 5.18).

L'uso della fotografia si estende anche alla creazione di **mappe visive** basate su dati geolocalizzati, un metodo che permette di analizzare il comportamento umano nelle città sovrapponendo immagini scattate in determinati punti. Questo approccio è stato applicato per evidenziare le vie pedonali più frequentate o le aree urbane con maggiore densità di traffico (fig 5.19 - 5.20) [5.4].

Fig 5.21 - 5.22 Portraits of Power, Alejandro Almaraz.

Un altro esperimento visivo riguarda i **ritratti multipli**, che mostrano l'evoluzione di un volto nel tempo attraverso la sovrapposizione di immagini scattate a intervalli regolari, documentando processi di invecchiamento o cambiamenti espressivi (fig 5.21 - 5.22).

Felton si addentra anche in tecniche più avanzate, come la **fotografia analemica**, che registra la posizione del sole in un punto fisso durante l'anno, rendendo visibili la sua traiettoria e le variazioni stagionali (fig 5.23). Esplora anche l'uso della fotografia per **aggregare dati visivi** e sintetizzare fenomeni complessi, come la combinazione di centinaia di scatti di aerei che decollano e atterrano a Lax in un'unica immagine, rivelando schemi e dinamiche normalmente impercettibili (fig 5.24).

Ciò che *"Photoviz"* vuole dire è che le fotografie non solo solo immagini statiche, ma **visualizzazioni di dati**, capaci di aumentare l'impatto a livello comunicativo.
Grazie al lavoro di Felton, si promuovono nuove modalità di lavoro nel giornalismo, nella ricerca scientifica e nella comunicazione. In conclusione si può dire che attraverso questo libro si spiega come immagini e dati insieme possono raccontare di più, andando ad offrire delle nuove interpretazioni nel campo delle indagini territoriali [5.4].

Fig 5.23 - 5.24 In alto - Analemma for Kunsthaus Zug, Olafur Eliasson; in basso - Wake Turbulence, Mike Kelley.

Alla luce di quanto descritto da Felton nel suo libro, **quali tecniche fotografiche sono applicabili all'indagine territoriale?**

Felton presenta **diverse metodologie** per raccontare e visualizzare i dati, evidenziando però che non tutte sono adatte all'analisi del territorio. Per esempio, la fotografia analemica, che mostra il movimento dei corpi celesti, non offre alcuna informazione pertinente a questo scopo.

La tabella che segue esaminerà le tecniche descritte da Felton, evidenziando quelle più adatte per l'indagine territoriale.

Tecnica Stroboscopica	Questa tecnica è ideale per congelare e decomporre i movimenti, ma non è adatta a questo lavoro. Tuttavia, può essere efficace nel l'analizzare i fenomeni dinamici nelle città.	
Time-lapse	Con questa pratica vengono raggruppati in uno scatto vari momenti, mostrando movimenti ci sono e quali luoghi ne sono pieni.	✓
Sovrapposizione temporale	Questa tecnica, simile a quella precedente, prevede la fusione in post-produzione di immagini scattate durante il giorno per comprendere l'uso di un luogo.	✓
Mappe visive	In questo metodo vengono scattate diverse immagini nello stesso luogo, combinandole in post-produzione per far emergere un particolare dato che si ripete.	✓
Ritratti multipli	Questa tecnica utilizza la post-produzione per fondere i ritratti e rappresentare la popolazione locale, richiedendo il consenso di ogni soggetto fotografato.	✓
Fotografia Analemmica	Questa tecnica visualizza il percorso del sole nel cielo, ma non è molto utile per le indagini spaziali.	
Aggregazione dati	Questa tecnica, simile alle mappe visive, è configurata come un collage che consente di posizionare i dati per evidenziarne la quantità.	✓

Come funzionano?

Una volta individuate le tecniche di indagine, è necessario definirne lo scopo e l'applicazione.

Time-lapse

Scopo:

Grazie a questa tecnica si può osservare il movimento e il passare del tempo, tutto condensato in un'**unica immagine**.

Applicazione:

Esistono due modi per fare un time-lapse, in entrambi i casi la macchina deve essere fissa nello stesso punto.
nel primo caso se la strumentazione lo consente, bisogna impostare un'**esposizione multipla** prima di scattare, il resto lo fa la macchina.
Nel secondo, invece, si scattano diverse immagini e poi vengono fuse in **post-produzione**, andando a ottenere una solo fotografia.

Fig 6.1

The sleep of the beloved,
Paul Maria Schneggenburger.

Sovrapposizione temporale

Scopo:

Simile al time-lapse, questa tecnica si distingue per il fatto che gli scatti sono fatti in momenti diversi e non consecutivi. L'obiettivo è mostrare l'**evoluzione di un luogo** nel tempo, ad esempio durante una giornata.

Applicazione:

In questa tecnica la camera è fissa nello stesso punto, e vengono scattate delle immagini ad intervalli di tempo che variano da ore a giorni, in base a cosa si vuole rappresentare.
In seguito, le immagini sono **unite in un collage**, senza andare a sovrapporle, ma unendole in modo da visualizzare ogni scatti singolarmente.

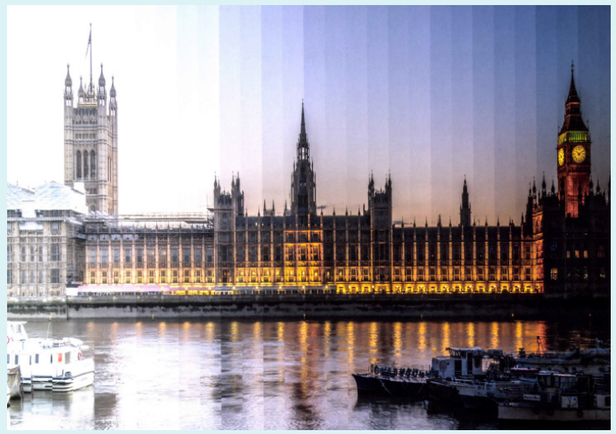


Fig 6.2

Time slice global,
Richard Silver.

Mappe visive

Scopo:

Con questa tecnica l'obiettivo è quello di ritrarre **qualsiasi elemento che si ripete** in uno specifico luogo, come ad esempio in un parco (fig 6.3).

Applicazione:

Anche qui la fotocamera deve essere fissa nello stesso punto, in post-produzione verranno presi quei elementi ricorrenti ed uniti in un unica immagine. Attraverso queste foto si possono osservare **determinati dati** in un luogo preciso, quindi capendo anche il dove del dato.

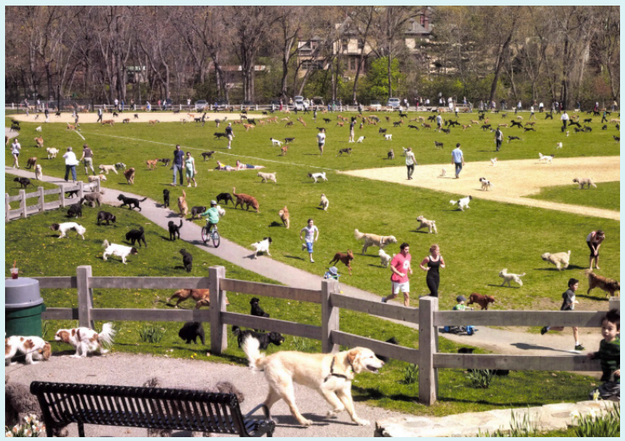


Fig 6.3

Selected people,
Pelle Cass.

Ritratti multipli

Scopo:

Attraverso questi scatti è possibile rappresentare la popolazione di un luogo creando un volto unico e simbolico, in grado di evidenziare sia le somiglianze che la diversità culturale e sociale.

Applicazione:

Tecnica molto artistica che consiste nel ritrarre volti nella stessa posizione, poi uniti in post-produzione con il fine di creare un **volto unico che rappresenta i gruppi sociali** incontrati.
Attenzione: per effettuare i ritratti è sempre necessario avere il **permesso** da parte dei soggetti, ciò può essere un ostacolo per completare la tecnica.

Fig 6.4

Portraits of Power,
Alejandro Almaraz.

Aggregazione dati

Scopo:

Attraverso questa tecnica vengono visualizzati dei **dati specifici** in modo chiaro ed efficace, come per esempio il numero di telescopi (vedi fig 6.5).

Applicazione:

Si tratta più di un metodo che una tecnica fotografica. Consiste nel ritrarre una determinata tipologia di oggetti o edifici che sono ricorrenti nello spazio. In seguito, vengono uniti in un **collage** che fa vedere la quantità effettiva di questi oggetti trovati durante l'indagine.

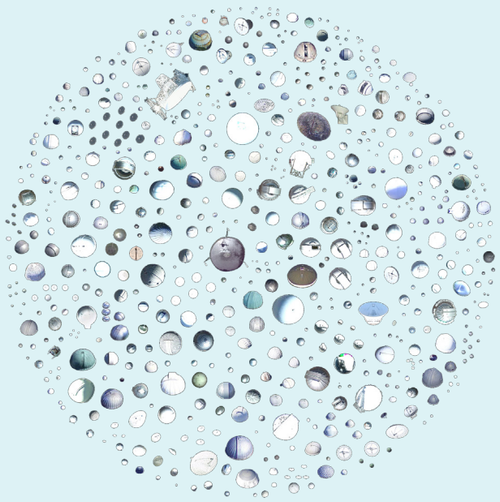


Fig 6.5

Satellite collections,
Jenny Odell.

Fig 6.6 Metropolis: Asia, Martin Roemers.

L'analisi effettuata rivela come la fotografia, attraverso tecniche specifiche e unita con diversi approcci stilistici, può diventare un **linguaggio complesso e stratificato**, in grado di andare oltre la semplice analisi e capace di leggere il territorio . Le cinque tecniche che sono state identificate in *"Photoviz"* sono una **serie articolata di possibilità espressive** che, sebbene diverse, hanno lo stesso obiettivo di mostrare una visione più dettagliata del territorio.

Il **time-lapse** consente di rappresentare in modo visivo il passare del tempo e i cambiamenti che avvengono in un determinato luogo. La **sovrapposizione temporale**, invece, è in grado di mostrare i camiamenti, non nello stesso momento, ma nel corso di lunghi periodi di tempo.

Le **mappe visive**, d'altra parte, consentono di visualizzare meglio i dati non solo dal punto visivo, ma anche di poter geolocalizzarli, mostrando flussi e concentrazioni.
I **ritratti multipli**, con l'unione di volti catturati nello stesso luogo, mostrano un immagine simbolica degli abitanti. Infine, l'**aggregazione dati** mostra i grandi numeri dei dati attraverso insiemi di immagini che raccontano denità e distribuzione di un dato fenomeno.

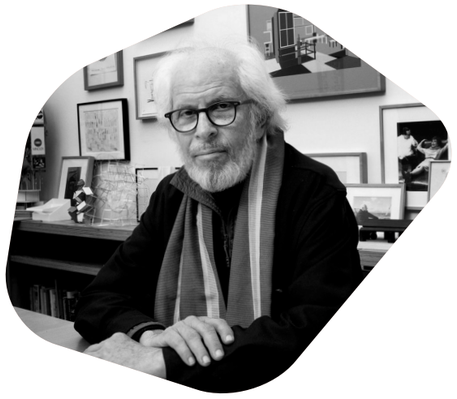
Questo capitolo analizza casi studio che sono dei buoni esempi nel campo della fotografia documentaria e dell'indagine territoriale. Viene compreso come le pratiche di questi artisti sono state sviluppate nei vari anni per **identificare approcci e metodologie efficaci**.
Grazie alle opere di fotografi come Stephen Shore, Joel Sternfeld, Luigi Ghirri, Edward Burtynsky e molti altri, si può intraprendere un **viaggio visivo** che andrà a mostrare la complessità e la bellezza dei paesaggi naturali, urbani o industriali.
Ogni fotografo offre una **prospettiva unica**, adottando uno stile personale unico che rivela i dettagli del territorio grazie all'uso di composizioni geometriche, colori saturi o tenui, e anche ad una profonda attenzione verso l'ambiente e la vita quotidiana.

Non rapresentano solo il visibile, ma **rivelano** anche **le storie nascoste e le contraddizioni** degli spazi vissuti.

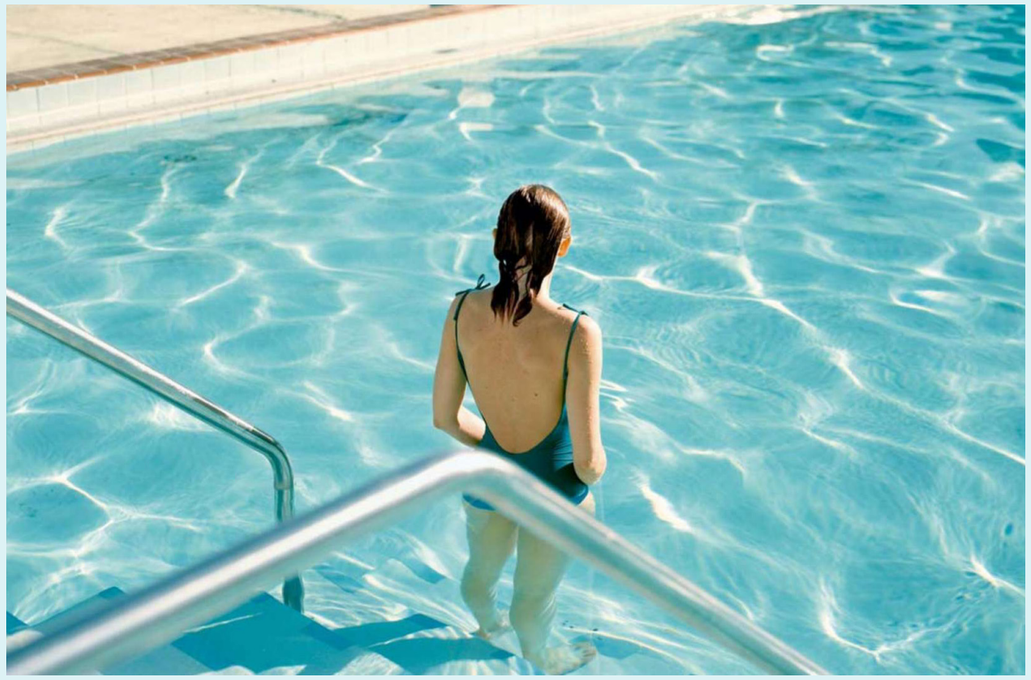
Alcuni, come Shore e Sternfeld, rendono luoghi comuni dei quartieri suburbani americani in icone visive; altri, come Ghirri, restituiscono la fragilità del paesaggio italiano. Burtynsky, invece, esplora l'impatto dell'industrializzazione con un'attenzione al dettaglio iperrealistica. Mentre la serialità della coppia Becher offre una catalogazione precisa e sistematica degli edifici industriali. Adams e Mark, attraverso una prospettiva sociale, vanno ad indagare il rapporto tra persone e ambiente, rappresentando le dinamiche di urbanizzazione, consumismo e marginalità.

Stephen **Shore**

Nato nel 1947 a New York, Stephen Shore è un **pioniere della fotografia a colori** negli Stati Uniti. La sua carriera si concentra principalmente sulla documentazione della **vita di ogni giorno degli americani**, scoprendo i vari paesaggi urbani e suburbani in maniera obiettiva e distaccata. La serie **“Uncommon Places”** è tra le sue opere più famose, dove è stato capace di rendere iconici i dettagli della provincia statunitense.



Con uno stile **distaccato e obiettivo**, i suoi soggetti sono ritratti così come sono, senza pregiudizi o manipolazioni. Con **colori vividi e naturali**, rappresenta la quotidianeità dando attenzione ai dettagli e alla simmetria. Gli oggetti d’uso comune, od oggetti di tutti i giorni, vengono ritratti con una **dimensione estetica** che li rende simboli iconici della cultura americana. La luce naturale e l’ampia profondità di campo hanno come risultato un **effetto iperrealistico**, ciò avvicina lo spettatore a osservare la realtà della scena [7.1].



Stile

- Colori saturi e naturali
- Composizioni simmetriche
- Distacco emotivo
- Luce naturale
- Dettagli elevati nei primi piani
- Quotidianità

Soggetti

- Paesaggi urbani e suburbani
- Interni di motel
- Elementi quotidiani
- Strade, insegne, parcheggi

Attrezzatura

- Fotocamera di grande formato
- Pellicola a colori

Nella sua serie più iconica, Uncommon Places, Shore rappresenta l'**America provinciale**, immortalando parcheggi vuoti, tavoli silenziosi e motel anonimi. Un esempio emblematico è la fotografia di un incrocio desolato, dove un solo segno domina la scena.
I colori, **saturi e chiari**, danno alla composizione un **senso di immobilità e isolamento**. Grazie alla precisione della composizione e alla **ricchezza dei dettagli**, Shore rende straordinario ciò che sembra ordinario, **dando valore estetico e narrativo** ai piccoli dettagli della vita americana.

Shore è un fotografo estremamente preciso, è in grado di formare **composizioni simmetriche e geometriche** che portano all'osservatore un senso di ordine e contemplazione. Con la sua lente, è capace di mostrare soggetti ordinari (come auto parcheggiate o edifici modesti) in **immagini incantevoli**, evidenziando ciò che normalmente viene visto in secondo piano. Attraverso il suo approccio distaccato e descrittivo, fa si che l'osservatore **interpreti liberamente ogni scena**, rendendo la vita di ogni giorno un'esperienza carica di significato.

Joel **Sternfeld**

Nato nel 1944 a New York, Joel Sternfeld è noto per il suo lavoro sul **paesaggio americano**. Ha iniziato a scattare fotografie a colori nel 1970 dopo aver appreso la teoria del colore di Johannes Itten e Josef Albers. Le sue fotografie esplorano le contraddizioni e **i paradossi della società** americana, unendo bellezza naturale e segni di degrado con una **sensibilità ironica**. È stato uno dei principali interpreti della fotografia a colori, contribuendo a consolidare questo mezzo nella fotografia documentaria.

Sternfeld usa **il colore e la composizione** per evidenziare i contrasti del paesaggio americano. Con un occhio sensibile sia alla bellezza naturale che al degrado, le sue fotografie esplorano **le crisi ambientali e le trasformazioni sociali del paese**, spesso con un tocco di **ironia**. Il suo approccio visivo crea un **delicato equilibrio** tra estetica e critica, sfruttando composizioni ricche di dettagli per rivelare le complessità della vita americana contemporanea. Tra i suoi progetti di indagine territoriale, **“American Prospects”** si distingue per l’importanza, che ha lasciato un segno significativo sulla fotografia documentaria [7.2].

Stile

- Colori morbidi e naturali
- Composizioni narrative
- Ironia sociale
- Sensibilità per i dettagli
- Ampia profondità di campo
- Uso di luce naturale diffusa

Soggetti

- Paesaggi naturali e urbani
- Segni di crisi ambientale
- Strutture decadenti
- Simboli di cambiamento sociale

Attrezzatura

- Fotocamera di grande formato
- Pellicola a colori

Grazie alla borsa di studio Guggenheim, Sternfeld ha viaggiato attraverso gli USA tra il 1978 e il 1983, immortalando il paese con una fotocamera di grande formato che gli ha permesso di catturare immagini di **colori saturi e ampie prospettive dettagliate**.
Le sue fotografie spaziano dai vasti paesaggi alle scene urbane che trasmettono un **senso di abbandono e ambiguità**, rivelando le **contraddizioni** della vita americana. Sternfeld esplora i contrasti tra progresso e degrado, natura e urbanizzazione, mostrando un'America fatta di **tensioni sociali e disuguaglianze**.

Il suo stile è caratterizzato da un **uso nuovo del colore** e da composizioni costruite in modo meticoloso per creare **narrazioni complesse**. Infatti, nelle sue immagini si denta una **dissonanza visiva**, dove tutto appare tranquillo in realtà vi sono molti elementi che delineano una situazione più dinamica.
Un esempio famoso è la fotografia di un pompiere che compra una zucca mentre, sullo sfondo, sta bruciando una casa. La contrapposizione tra un'azione del tutto quotidiana e una catastrofe mostra la sua **abilità nell'unire il banale con il drammatico** e stimolando a riflettere sulle contraddizioni della società.

In American Prospects, Sternfeld fonde la critica sociale con un evidente **amore per il paesaggio americano**, creando una narrazione visiva che **celebra la cultura del paese evidenziandone le complessità**. Le sue fotografie non solo esplorano le disuguaglianze e le sfide dell'America degli anni '80, ma rivelano anche una **bellezza malinconica**, anche nei luoghi più degradati. L'uso del colore, ricco ma mai troppo saturo, aggiunge un **senso di realismo** che rende le scene sia familiari che estranee, invitando lo spettatore ad esplorare ogni dettaglio e **scoprire storie nascoste** al di là di ciò che è immediatamente visibile.

Luigi **Ghirri**

Nato a Fellegara di Scandiano nel 1943, Luigi Ghirri inizia a fotografare nel 1969 collaborando con artisti concettuali e sviluppando un linguaggio che esplora l'**ambiguità del paesaggio contemporaneo**. Negli anni '70 lavora con il CSAC di Parma e diventa una figura centrale della fotografia italiana, curando progetti collettivi come **"Viaggio in Italia"** (1984). Ha fotografato paesaggi sospesi e metafisici, utilizzando colori delicati. Creatore di molte copertine di dischi, è morto prematuramente nel 1992, segnando profondamente la fotografia italiana.

Ghirri ricerca **nella banalità un silenzio poetico**, e riflette sul concetto di memoria e appartenenza territoriale. Il suo stile formato da **colori delicati**, spesso sbiaditi, va a generare una sensazione di nostalgia. Grazie ad un'attenta composizione, Ghirri **approfondisce le sottili connessioni tra spazio e tempo**, realizzando delle immagini **semplici ma profondamente simboliche** [7.3].

Stile

- Colori tenui e pastello
- Composizioni poetiche
- Approccio malinconico
- Riflessione metafisica
- Profondità di campo ridotta
- Uso di luce naturale

Soggetti

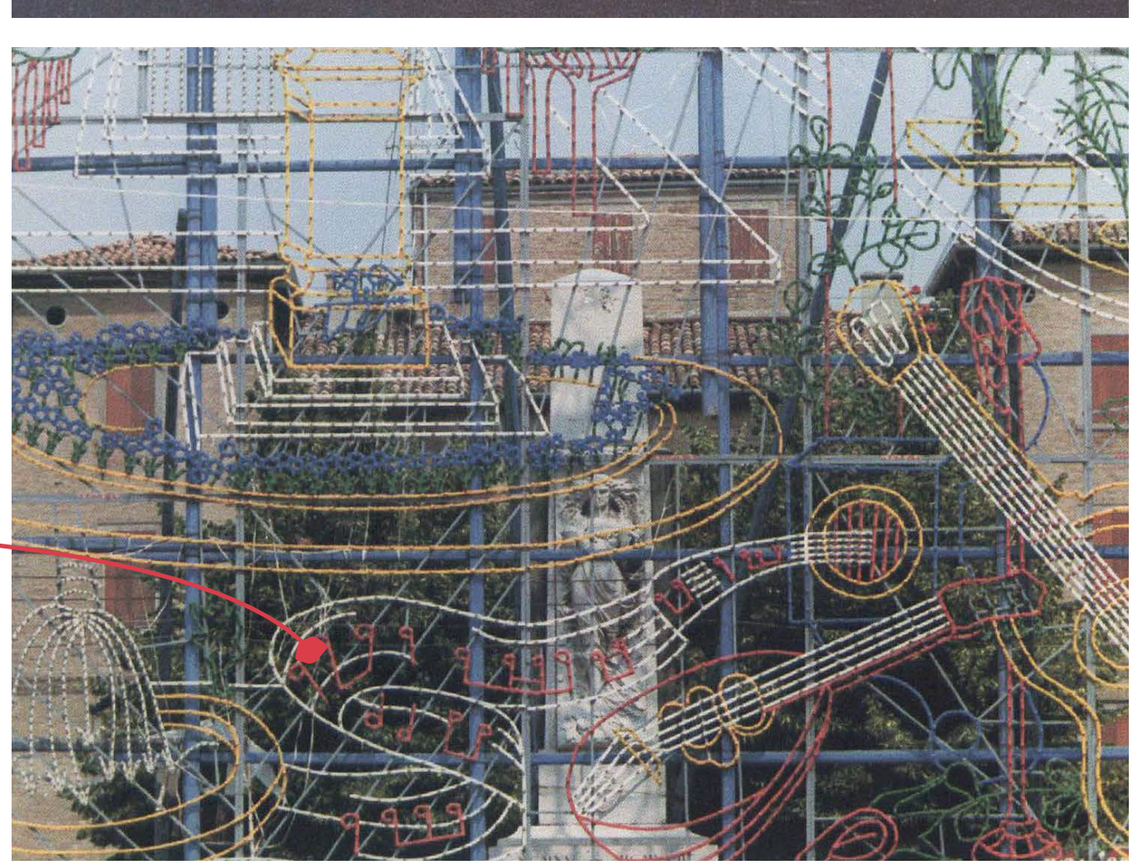
- Paesaggi italiani
- Dettagli architettonici
- Scene di vita quotidiana
- Paesaggi urbani e suburbani

Attrezzatura

- Fotocamere analogiche
- Pellicola a colori e bianco/nero
- Pentax 645 e Pentax 67 (anni '80)

Ghirri, invece di concentrarsi su monumenti iconici o panorami spettacolari, preferisce **soggetti apparentemente banali e quotidiani**, come muri graffiati, cartelloni, finestre e periferie anonime. Questo approccio invita a **riscoprire ciò che spesso passa inosservato**, esplorando il rapporto tra immagine, memoria, realtà e rappresentazione. Per lui, la fotografia è un processo lento e riflessivo, un mezzo per **apprezzare i dettagli nascosti** del mondo.

Ghirri non vuole rappresentare un'Italia vicina a stereotipi turistici, ma **scene ordinarie** come spiagge deserte e strade secondarie. Il progetto, dove collabora con diversi fotografi, mira a reinterpretare il paesaggio italiano in un momento storico pieno di trasformazioni sociali ed economiche, andandoa ritrovare l'**autenticità visiva** del paese.



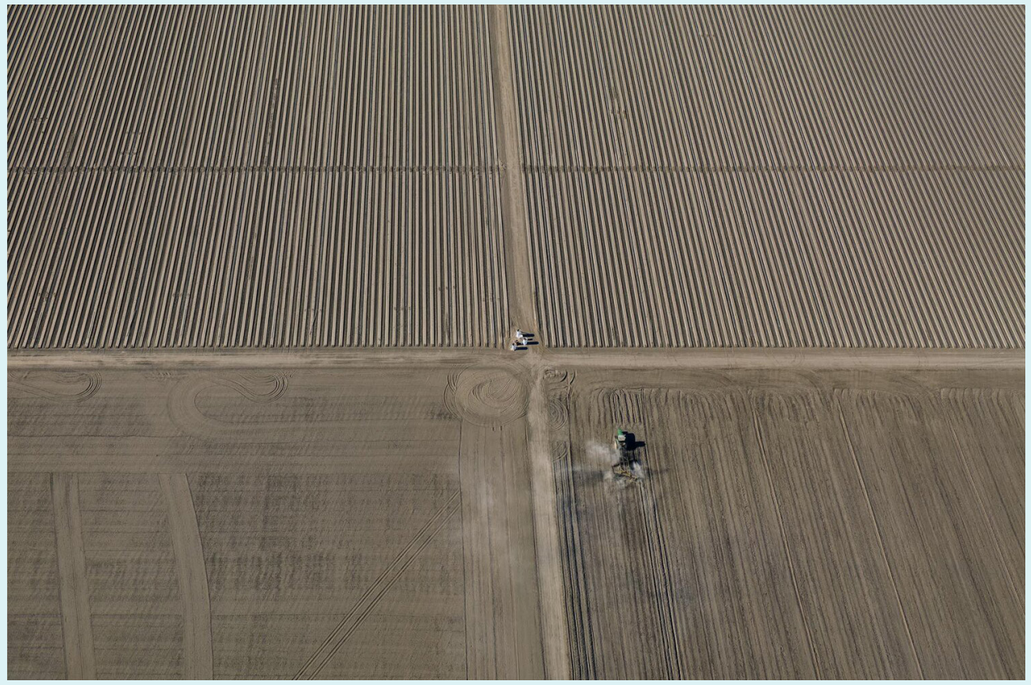
A differenza di molti suoi contemporanei che preferivano il bianco e nero, Ghirri ha utilizzato il colore in modo innovativo, preferendo **toni tenui** che evocano **nostalgia e delicatezza**. Questa scelta cromatica riflette il suo desiderio di catturare l'**effimera bellezza** del paesaggio italiano, trasmettendo un senso di sospesione e fragilità.

Per Ghirri la fotografia è anche una **meditazione sul tempo e sullo spazio**, in cui lo spettatore è invitato a riflettere sulla percezione della realtà. Le sue composizioni minimaliste, unite alla delicatezza della luce e del colore, donano alle immagini una **qualità pittorica**, che gioca sui confini tra naturale e artificiale, sogno e realtà.

Edward **Burtynsky**

Edward Burtynsky, fotografo canadese nato nel 1955, offre una **riflessione critica** sulle trasformazioni imposte dall'uomo al pianeta attraverso riprese impressionanti di miniere, cave e complessi industriali. Il tema della **devastazione ecologica** è centrale nel suo lavoro, come dimostra anche il film **Anthropocene - The Human Age**, che esplora il segno profondo che l'attività umana ha lasciato sulla Terra.

Burtynsky adotta un **approccio distaccato e critico** per evidenziare la portata delle trasformazioni causate dall'intervento umano. Le sue immagini **iper-realistiche**, caratterizzate da composizioni ampie e dettagliate, catturano la maestosità dei paesaggi trasformati dall'industria, sottolineando il dramma della crisi ambientale e **invitando lo spettatore a riflettere sull'impatto ecologico** delle attività umane. Il progetto **Anthropocene** rappresenta una delle sue indagini più ambiziose, che esplora gli effetti dell'azione umana in quella che è oggi considerata una nuova era geologica. Questo lavoro combina **fotografia, film e tecnologie immersive** per amplificare il messaggio sulla responsabilità umana verso il pianeta [7.4].



Stile

- Prospettive ampie
- Dettagli iperrealistici
- Composizioni monumentali
- Visione critica dell'impatto
- Ampia profondità di campo
- Uso di luce naturale

Soggetti

- Paesaggi industriali
- Miniere, cave, siti industriali
- Segni di trasformazione umana
- Terra, acqua, rifiuti

Attrezzatura

- Fotocamere di grande formato
- Pellicola e digitale
- Drone photography

Il progetto si distingue per una **vista aerea e monumentale**, grazie all'utilizzo di fotografie con **droni e immagini aeree** che catturano la vastità degli interventi umani su cave, miniere a cielo aperto, dighe, disboscamenti e discariche. Con **precisione quasi pittorica e colori vividi**, le sue immagini rivelano un **contrasto tra bellezza estetica e contenuto inquietante**, sottolineando l'impatto devastante dell'uomo sull'ambiente.
Tuttavia, Burtynsky va oltre la semplice documentazione della distruzione ambientale: **esplora le conseguenze** a lungo termine dell'antropizzazione, creando un **paradosso visivo** in cui i paesaggi degradati sono affascinanti e ipnotici nella loro scala e dettaglio.
Questa ambiguità invita lo spettatore a riflettere sulle proprie responsabilità verso il pianeta, promuovendo una **profonda consapevolezza** delle conseguenze delle attività umane.

Bernd e Hilla **Becher**

Bernd (1931-2007) e Hilla Becher (1934-2015) erano una coppia di fotografi tedeschi noti per la loro rigorosa documentazione delle strutture industriali, caratterizzata da un **approccio sistematico e metodico**. I loro scatti, fondamentali per la nascita della **“Scuola di Düsseldorf”**, erano privi di elementi umani, colori o effetti visivi che potessero distrarre dall’architettura.

I Bechers hanno adottato un **metodo rigoroso e tipologico**, presentando ogni struttura industriale in **modo standardizzato ed isolato attraverso una prospettiva frontale**. Le loro immagini in bianco e nero, disposte in serie, hanno evidenziato la geometria e le somiglianze tra diverse architetture, trasformando gli edifici funzionali in soggetti artistici. Questo approccio sistematico, privo di giochi di luce, ombra o distorsione, ha creato una **catalogazione visiva** che rifletteva temi di identità e industrializzazione, esercitando una profonda influenza sulla fotografia contemporanea del paesaggio e dell’architettura [7,5].

Stile

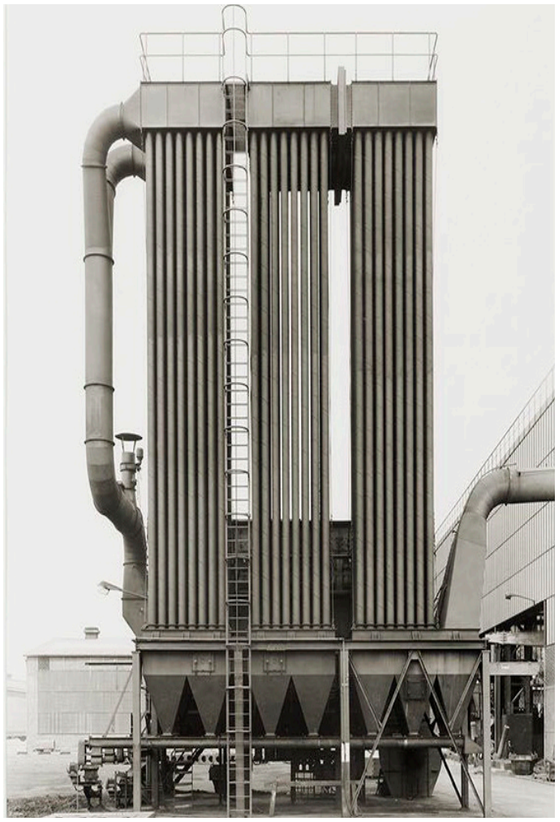
- Bianco e nero
- Rigoroso e tipologico
- Sistematico
- Minimalismo documentaristico
- Composizione frontale
- Dettagli geometrici marcati

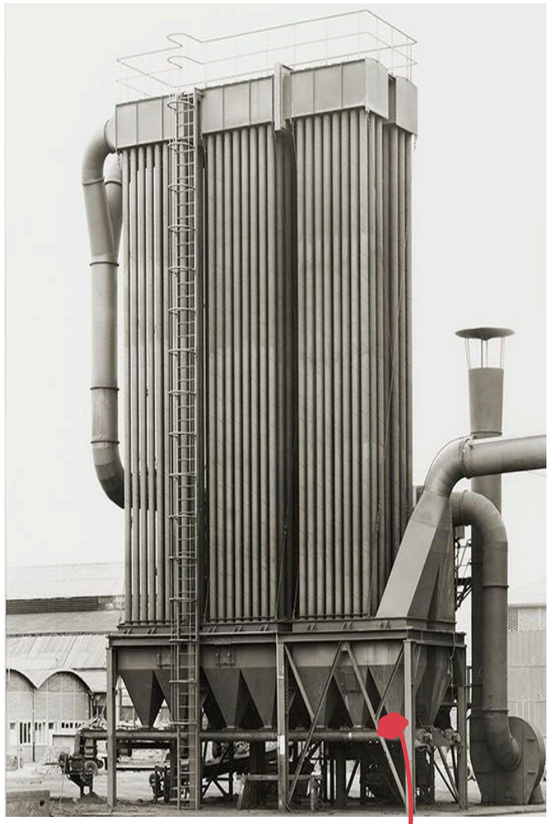
Soggetti

- Strutture industriali
- Torri d’acqua, silos, fabbriche
- Architetture industriali
- Strutture isolate

Attrezzatura

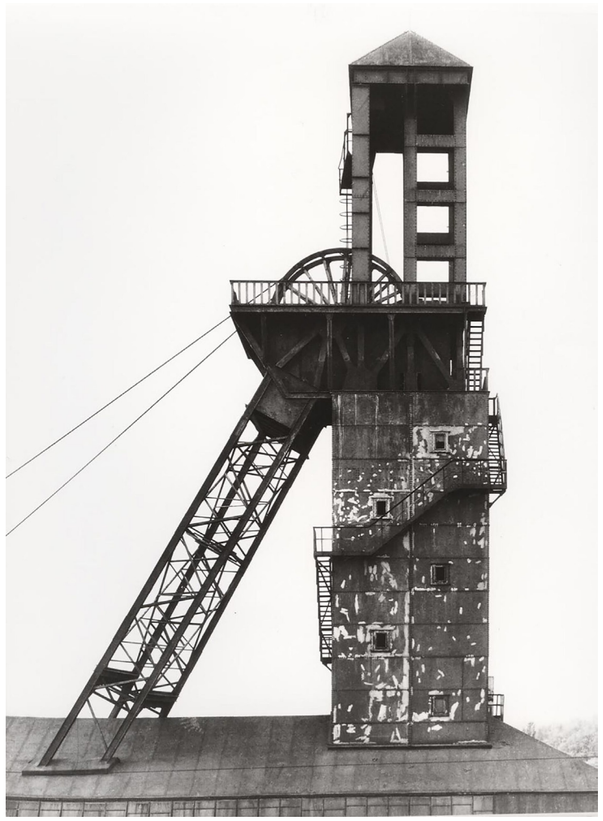
- Macchine medio/grande formato
- Pellicola bianco e nero

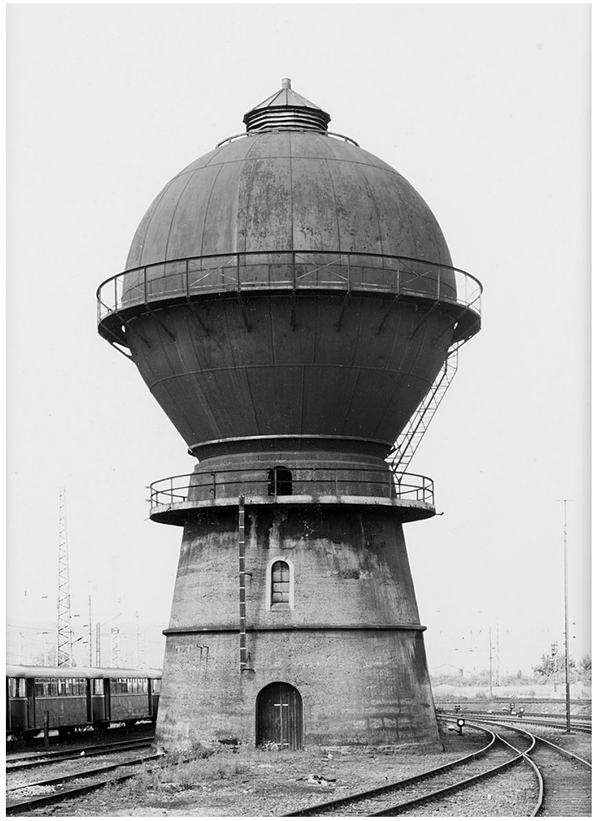




Già dagli anni ’60, i Becher hanno iniziato a fotografare strutture industriali come torri d’acqua, silos, gasometri e serbatoi, seguendo un **metodo preciso e ripetitivo**. Le loro immagini sono tutte molto simili: **inquadrature frontali, luce uniforme, niente ombre drammatiche o angolazioni particolari**. Questo stile quasi “neutro” mette in risalto la forma e la struttura degli edifici, come se ogni fotografia fosse un tassello di un grande archivio.

Ma il loro lavoro va oltre la semplice documentazione. Attraverso questa sistematica raccolta di immagini, i Becher ci invitano a **riflettere sull’identità dei luoghi**, sull’eredità dell’industrializzazione e su come il paesaggio sia cambiato. Ogni fotografia non è solo una testimonianza visiva, ma parte di un discorso più ampio: una ricerca sull’architettura e sul modo in cui questa **racconta la storia e la trasformazione del nostro tempo**.

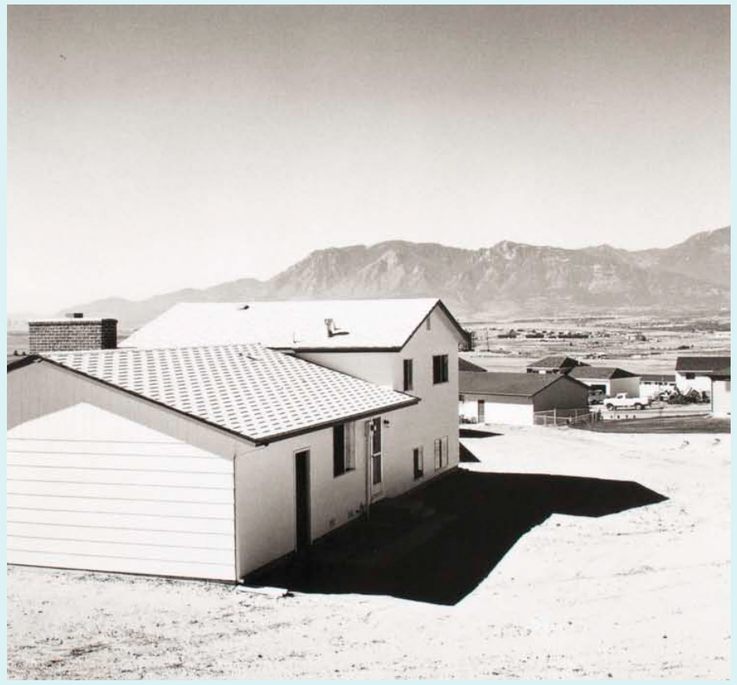




Robert **Adams**

Robert Adams, nato nel 1937, è un fotografo americano noto per il suo sguardo critico sull'**espansione industriale** del New West. La sua serie The New West (1974) riflette sui cambiamenti ambientali provocati dal l'uomo. Negli anni '70 ha partecipato alla mostra **New Topographics**, a cui partecipano anche Bernd e Hilla Becher, e nel 1981 ha pubblicato il saggio **Beauty in Photography**, in cui difende i valori tradizionali della fotografia.
È rappresentata dalla Fraenkel Gallery di San Francisco.

Il suo intento è quello di esplorare i segni dell'**industrializzazione sul paesaggio**, utilizzando il bianco e nero ed evitando effetti drammatici, riesce ad avere una **visione distaccata e riflessiva**. La luce naturale e i contrasti morbidi restituiscono alle sue immagini un'**atmosfera malinconica**, rendendo evidenti la quiete e il senso di vuoto presenti nei luoghi trasformati dall'uomo.
Nella serie **The New West**, fotografa paesaggi suburbani ed edifici moderni, evidenziando come l'espansione urbana stia invadendo la natura. Attraverso le sue immagini si stimola una **riflessione sul consumo** e sulle trasformazioni del territorio. Il suo approccio è **calmo e contemplativo**, invitando chi osserva a riflettere sulle conseguenze dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione [7.6].



Stile

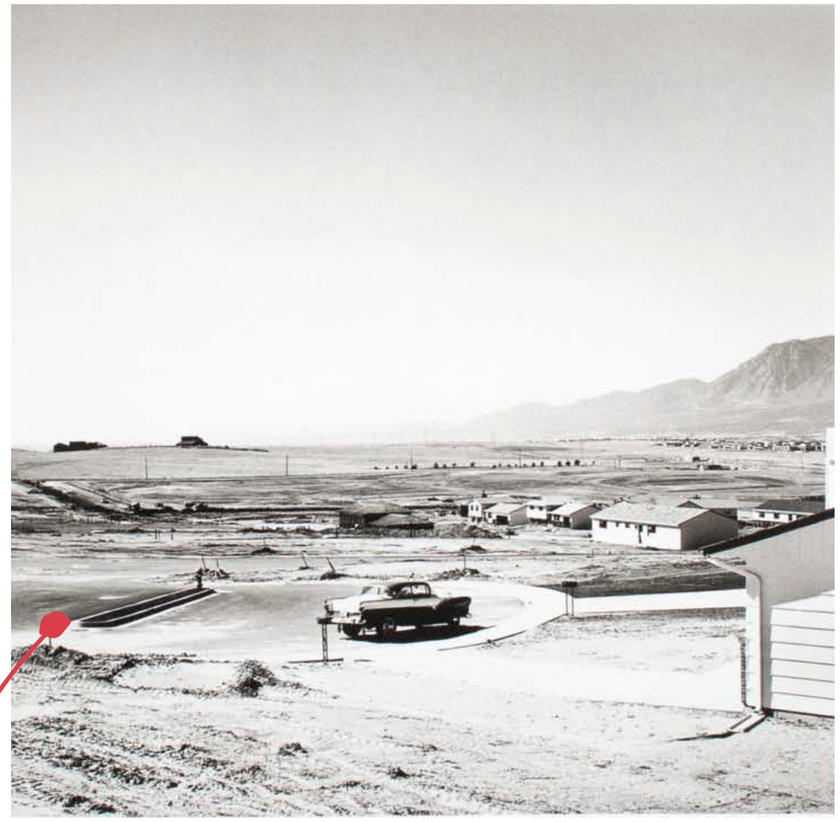
- Bianco e nero
- Composizioni sobrie
- Atmosfera malinconica
- Critica del consumismo
- Contrasto leggero e sfumature
- Uso della luce naturale

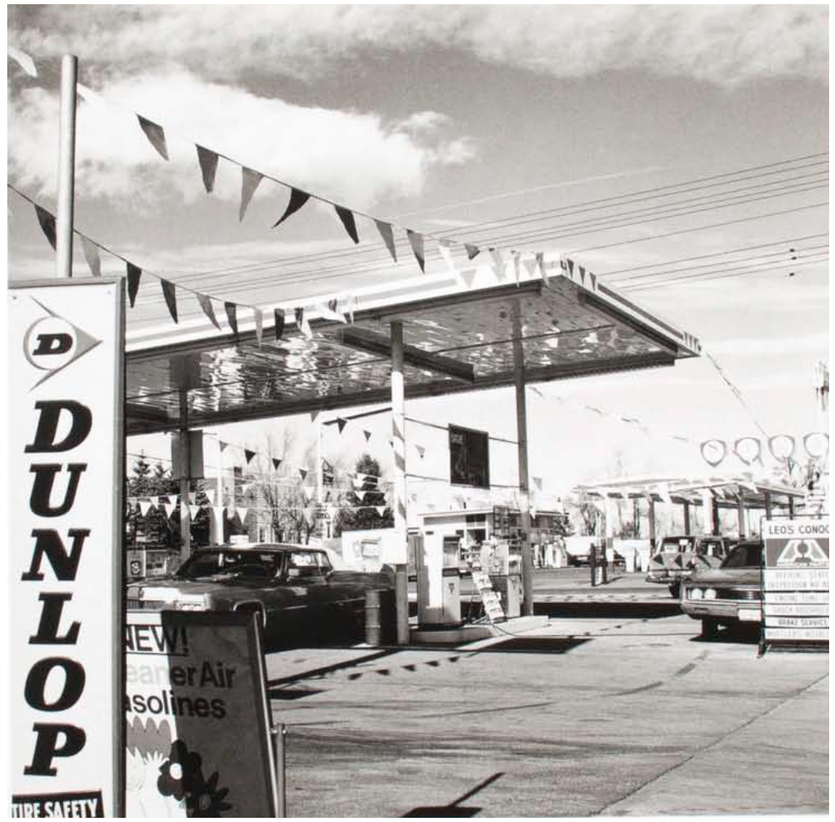
Soggetti

- Paesaggi urbani e suburbani
- Scene di espansione urbana
- Tracce di intervento umano
- Paesaggi modificati

Attrezzatura

- Fotocamere di medio formato
- Pellicola bianco e nero





Adams adotta un'**estetica sobria e minimalista**, preferendo immagini in bianco e nero che catturano **atmosfere malinconiche**, grazie all'uso di luce naturale e contrasti morbidi. Spesso la luce proviene da un cielo nuvoloso, creando una sensazione di distacco e favorendo una riflessione meditativa. Adams si concentra sui **cambiamenti visibili** del territorio, documentando le tracce lasciate dall'industrializzazione.
Il suo approccio è **distaccato e riflessivo**, lascia che siano gli stessi spettatori a trarre le proprie conclusioni sui cambiamenti del paesaggio. Le sue immagini **mostrano il vuoto e la quiete** di un territorio modificato dall'uomo, senza condannare né celebrare questi cambiamenti, ma esplorandone le implicazioni. In questo modo, le sue immagini **stimolano una riflessione** sulle conseguenze dell'urbanizzazione, mantenendo una visione equilibrata e priva di toni celebrativi o pessimisti.

Guido **Guidi**

Nato nel 1941 in Italia, Guido Guidi è un fotografo italiano noto per il suo approccio minimalista e contemplativo ai paesaggi periferici. Formatosi allo IUAV di Venezia e influenzato dal Neorealismo, documenta con il grande formato la **relazione tra architettura e paesaggio**. Dagli anni ‘80 partecipa a progetti sulla trasformazione urbana e co-fonda **Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea**. Negli anni ‘90 documenta l’urbanizzazione post-Muro di Berlino e studia opere di architetti come Scarpa e Le Corbusier.

Attraverso colori tenui e composizioni semplici, Guidi utilizza un’**estetica minimalista** con lo scopo di esplorare il rapporto tra paesaggio e tempo. Le sue fotografie, che mostrano spesso dettagli semplici come muri e finestre, descrivono un **senso di quiete e riflessione**. In particolar modo, nella serie sui paesaggi periferici italiani, immortala edifici e strutture moderne inseriti in contesti rurali, mostrando la **trasformazione dei paesaggi e il fascino del passare del tempo**. Il suo stile, **quasi documentario** ma profondamente personale, suggerisce una lettura lenta e attenta del paesaggio. Guidi non cerca la spettacolarità, ma **osserva con attenzione e rispetto**, rivelando la storia e l’identità di questi luoghi senza idealizzarli [7.7].

Stile

- Colori tenui
- Composizioni minimaliste
- Approccio contemplativo
- Attenzione al tempo e memoria
- Contrasti leggeri
- Uso della luce naturale

Soggetti

- Paesaggi periferici
- Architetture moderne e storiche
- Dettagli architettonici
- Zone di transizione

Attrezzatura

- Fotocamere di medio formato
- Pellicola e digitale

Uno degli elementi distintivi dello stile di Guidi è l'**uso della luce naturale**, spesso morbida e diffusa, che conferisce alle sue fotografie una **sensazione di calma e sospensione temporale**. La luce è usata per rivelare i dettagli ed enfatizzare il rapporto tra gli edifici e l'ambiente circostante, senza mai ricorrere a eccessi drammatici. Guidi si concentra su **composizioni pulite e rigorose**, privilegiando linee rette, geometrie semplici e prospettive frontali.
Questa semplicità invita lo spettatore a soffermarsi sui dettagli, sulle superfici, sulle texture e sui colori tenui, lasciando ampio spazio al silenzio visivo.

Guidi esplora luoghi periferici e marginali, ritraendo edifici ordinari, strade deserte e paesaggi mutevoli. Le sue fotografie invitano alla riflessione sul **cambiamento del paesaggio italiano**, sull'urbanizzazione e sulla perdita di identità territoriale. Il suo lavoro richiede uno sguardo lento e meditativo, sia da parte del fotografo che dell'osservatore, un approccio che si riflette nell'uso del medio e grande formato e nei lunghi preparativi necessari per poter scattare.
A partire dagli anni '80, Guidi ha iniziato ad utilizzare il colore con particolare attenzione, scegliendo **tonalità pastello e tenue** che vanno ad integrarsi perfettamente con l'atmosfera malinconica e riflessiva delle sue immagini. le sue opere fanno parte di progetti più grandi, dove il cuore del lavoro sono le **connessioni e interazioni fra le varie immagini**, che vanno a creare una specie di dialogo visivo.

Alec **Soth**

Alec Soth, fotografo americano nato nel 1969, è noto per il suo **approccio intimo e narrativo**, incentrato su storie di persone e luoghi comuni, come il suo progetto **Sleeping by the Mississippi**. Membro di Magnum Photos, il suo lavoro esplora l'**identità culturale americana** con un'enfasi sulle immagini insolite dell'America moderna. Le sue fotografie sono esposte in importanti musei e collezioni, tra cui il MOMA di San Francisco e il Museum of Fine Arts di Houston.

Soth realizza immagini che evocano un senso di **intimità e autenticità**. I suoi ritratti e paesaggi **mostrano storie di gente comune e spazi trascurati**, con una composizione che rispetta la spontaneità del momento. **Colori caldi e scatti rilassati** contribuiscono a creare un'atmosfera familiare e introspettiva, che consente di esplorare l'identità culturale degli Stati Uniti [7.8].

Stile

- Colori caldi e naturali
- Intimo e narrativo
- Composizioni rilassate
- Riflessione culturale
- Dettagli delicati e naturali
- Uso della luce naturale

Soggetti

- Paesaggi e ritratti
- Luoghi trascurati
- Scene di vita quotidiana
- Persone comuni

Attrezzatura

- Fotocamere di grande formato
- Pellicola a colori

In **Sleeping by the Mississippi**, elabora una narrazione visiva che esplora l'**intima connessione tra persone e luoghi lungo il fiume Mississippi**. Le sue immagini raccontano storie di solitudine, speranza e vulnerabilità, con una forte attenzione al rapporto tra l'individuo e l'ambiente circostante. Utilizzando una **composizione semplice e luce naturale morbida**, Soth sottolinea la quiete e l'introspezione dei suoi soggetti, che spesso appaiono in momenti di riflessione solitaria, immersi in paesaggi rurali o spazi marginali che raccontano **la storia della regione**.
L'opera di Soth si distingue per il suo **approccio empatico** ai soggetti, catturando la loro emotività attraverso ritratti intimi e silenziosi. Le sue fotografie non seguono una trama lineare, ma piuttosto un **flusso emotivo** che si sviluppa attorno al fiume, simbolo di transito e cambiamento. Le immagini trasmettono un forte senso di **connessione umana**.

Soth vuole far **riflettere sulla transitorietà e sulla speranza** con l'uso di colori delicati e la scelta di luoghi marginali, raccontando la bellezza della quotidianeità. Vuole narrare sogni irrealizzati, storie di resistenza, vuole mostrare un viaggio interiore legato al paesaggio. Il Mississippi diventa così metafora di un viaggio fisico e mentale, mentre le immagini invitano lo spettatore a riflettere sul **legame tra l'uomo e il suo ambiente**.

Martin **Parr**

Nato nel 1952 a Epsom, è un fotografo britannico famoso per il suo **stile ironico e critico** nel documentare la società. Negli anni ‘80 ha adottato la fotografia a colori, utilizzando colori saturi e un’estetica “volgare” per rappresentare la cultura popolare. Dal 1994, come membro della famosa agenzia Magnum Photos, porta la sua **visione unica e accessibile ad un pubblico internazionale**.

Parr è famoso per la sua capacità di catturare **l’ironia e le contraddizioni nella vita quotidiana**. I suoi soggetti principali sono le persone comuni, che documenta in contesti come spiagge, festival, eventi sportivi, centri commerciali e località turistiche. Questi luoghi di svago diventano per Parr il **palcoscenico su cui esplorare dinamiche sociali e culturali**, evidenziando aspetti spesso ignorati o banalizzati. Le sue immagini riflettono **il consumismo, la globalizzazione e i cambiamenti culturali**, con particolare attenzione ai comportamenti che spesso sfuggono all’autocritica delle persone ritratte. Parr rappresenta questi momenti con una vena satirica, sfidando lo spettatore a riflettere su ciò che è considerato “normale” o “accettabile” nella società moderna [7.9].

Stile

- Colori saturi
- Forti contrasti
- Flash intenso
- Prospettive ravvicinate
- Scene ricche di dettagli
- Quotidianità
- Approccio critico e ironico

Soggetti

- Turisti e vacanze
- Cibo e oggetti
- Eventi sociali
- Indagine sulla classe media

Attrezzatura

- Pellicole bianco e nero (analigico)
- Pellicole a colore Fuji (analogico)
- Canon EOS (digitale)
- Flash

Parr trae ispirazione dall'**estetica pop** e dagli oggetti di uso quotidiano. Ogni dettaglio, dai costumi da spiaggia ai cibi elaborati, diventa parte di una rappresentazione satirica della società dei consumatori. Questo approccio avvicina il suo stile a una sorta di **"documentario pop"** che rende iconici oggetti ordinari.

Il suo stile di fotografia a colori è famoso perché ha come caratteristica un'**alta saturazione e forti contrasti** che vanno a far risaltare gli aspetti superficiali e kitsch delle scene, ottenendo così un impatto unico. Al fine di cogliere dettagli ed espressioni uniche, utilizza **prospettive ravvicinate**, rendendo le immagini quasi invasive in modo che l'osservatore si incuriosisca in modo discreto, come se **osservasse la banalità della vita quotidiana**.

Utilizza spesso il **flash** anche in pieno giorno, una scelta insolita che **accentua texture e dettagli** di pelle, abiti e oggetti, creando un effetto quasi “iper-realistico.” Questo approccio mette in **evidenza le imperfezioni** e dà alle immagini un aspetto artificiale e “grezzo”, accentuando l’ambiguità tra realismo e rappresentazione.

Le sue composizioni sono **ricche di dettagli** e spesso affollate, con una sovrabbondanza visiva che riflette la complessità e il caos della vita moderna. Lo sguardo dell’osservatore è **attratto da una miriade di dettagli** che evocano il sovraccarico sensoriale tipico della realtà quotidiana, soprattutto nelle situazioni di massa e nei contesti turistici.

Sebbene vi sia un'evidente ironia nelle sue fotografie, esse **non esprimono un giudizio** esplicito sui soggetti. Parr non ridicolizza le persone ritratte, lasciando che **l'immagine parli per sé** e dando così alle sue opere una particolare ambiguità: lo spettatore può ridere, riconoscere o sentire disagio, senza che il fotografo prenda una posizione ovvia.

Questo approccio rispecchia la visione di Parr, ovvero **chiunque e qualsiasi momento può essere fotografato**, dai turisti ai residenti. Decidendo di essere **inclusivo**, **rappresenta tutte le classi sociali e i loro stili di vita**, formando così un archivio visivo che supera le regole della fotografia documentaria.

Evita l’interazione diretta con i suoi soggetti, **ritraendoli in modo naturale e quasi inconscio**, una tecnica che gli permette di catturare espressioni spontanee, a volte divertenti o imbarazzanti, rivelando un’autentica vulnerabilità. Nei suoi scatti di gruppo si percepisce spesso una sorta di alienazione individuale: i soggetti sono fisicamente vicini, ma emotivamente distanti, riflesso della disconnessione tipica della vita moderna.

Rappresentando espressioni goffe, posture casuali e ambienti non idealizzati Parr va a **sfidare i canoni di bellezza** tradizionali.
Attraverso la sua estetica viene risaltata una bellezza diversa, quella della **realtà senza filtri**, che unita all’imbarazzo, stravolge le aspettative su ciò che normalmente viene considerato “bello” o “fotografabile”.

Bruce **Davidson**

Bruce Davidson, fotografo americano nato nel 1933 a Oak Park, Illinois. Dopo aver studiato fotografia al Rochester Institute of Technology, entra in Magnum Photos nel 1958.
La sua carriera è caratterizzata da un costante impegno a raccontare le **storie di chi vive ai margini della società**, con particolare attenzione alla dignità e all'umanità dei suoi soggetti. Le sue opere, come **"East 100th Street"** e **"Subway"**, sono state ampiamente esposte nei musei di tutto il mondo e hanno influenzato generazioni di fotografi documentaristi.

Davidson si distingue per il suo **stile documentario empatico**, che si riflette nei ritratti intimi di membri delle comunità urbane. Utilizzando il **bianco e nero con contrasti morbidi**, le sue immagini catturano la complessità della vita quotidiana, evidenziando la **resilienza dei soggetti** spesso emarginati o invisibili alla società. I suoi progetti più noti includono la serie dedicata ai giovani delle bande di Brooklyn negli anni '50, i passeggeri della metropolitana di New York negli anni '80 e gli abitanti di East Harlem. In ogni lavoro, Davidson ha saputo guadagnarsi la fiducia delle persone che fotografava, offrendo uno **sguardo rispettoso e profondo** sulle disuguaglianze sociali, restituendo **ritratti autentici e intensamente umani** [7.10].

Stile

- Bianco e nero
- Approccio immersivo
- Ritratti intimi
- Documentazione sociale
- Ampia profondità di campo
- Dettagli emotivi

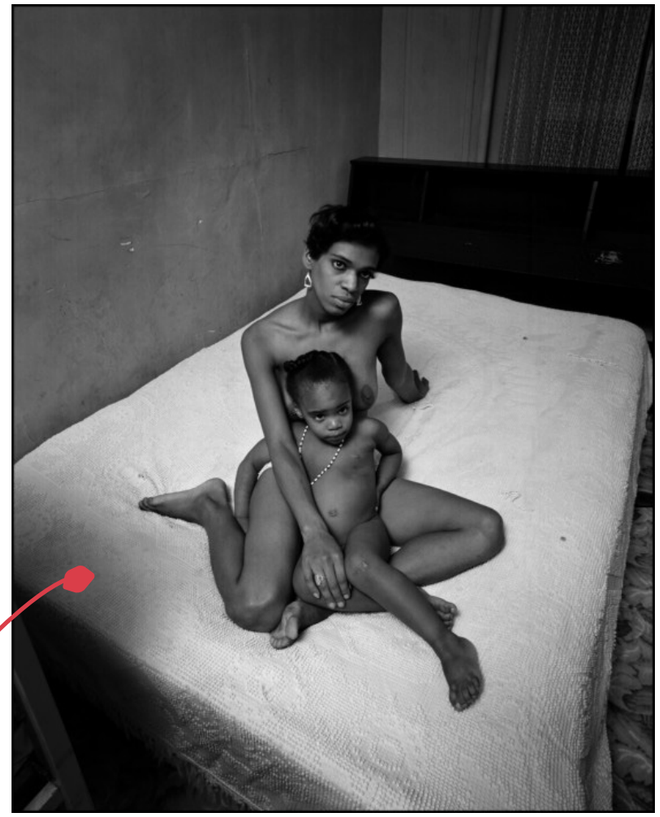
Soggetti

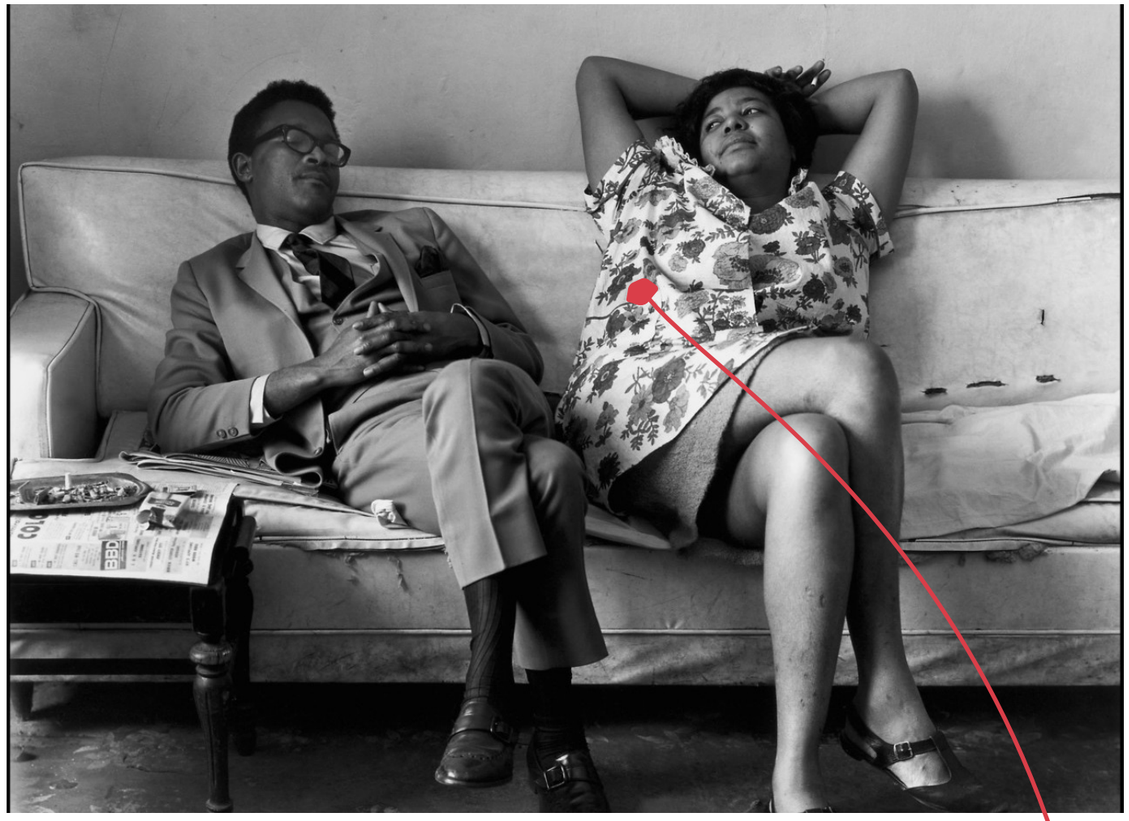
- Vita urbana
- Persone marginalizzate
- Quartieri popolari
- Scene di vita quotidiana

Attrezzatura

- Fotocamere medio formato
- Flash intenso e luce naturale
- Pellicole in bianco e nero

In East 100th Street, Davidson esplora la vita degli Harlesers con un **approccio intimo e rispettoso**, raffigurando scene di vulnerabilità che rivelano l'umanità dei soggetti. Una delle immagini più potenti mostra una madre che abbraccia i suoi figli su un divano logoro, esprimendo affetto e protezione nonostante le difficoltà. La scelta del bianco e nero conferisce alle fotografie un'**aura senza tempo**, spogliando scene di distrazioni cromatiche e focalizzando l'attenzione sulle **emozioni e le storie dei protagonisti**.





Per via della fotocamera di **medio formato**, Davidson scatta foto lente e ponderate, questo influenza il suo stile verso **composizioni semplici ma potenti**. Il suo approccio è di tipo **collaborativo**: i soggetti vengono coinvolti nello scatto, ottenendo immagini rispettose e autentiche.

Documenta sia il degrado, ma anche la **connessione tra le persone e i loro spazi personali**. Gli appartamenti angusti e scarsamente illuminati diventano luoghi che **raccontano la personalità** e la vita di chi li abita, rendendo questi luoghi **riflessioni della loro lotta quotidiana**. East 100th Street non è solo un progetto fotografico ma un **invito a riflettere sulla disuguaglianza sociale**, rendendo evidente le condizioni delle comunità ai margini della società, senza fare stereotipi.

Mary Ellen **Mark**

Nata nel 1940 a Philadelphia, Mary Ellen Mark era una famosa fotografa documentaria americana, rinomata per la sua capacità di empatizzare con la vita delle persone ai **margini della società**. Ha scoperto la sua passione per la fotografia mentre studiava all'Università della Pennsylvania, dove ha conseguito un master in fotogiornalismo. Trasferitosi a New York negli anni '60, ha collaborato con riviste prestigiose come **Life, Rolling Stone e The New Yorker**.

Attraverso uno **stile realistico**, in **bianco e nero**, è in grado di catturare la vulnerabilità e la dignità dei suoi soggetti, raccontando la loro umanità con sensibilità e rispetto. Le sue fotografie non documentano solo la realtà, ma sono **potenti strumenti di denuncia sociale**, questo è dato dall'attenzione al dettaglio e al coinvolgimento diretto dei soggetti.
Fra i suoi progetti più famosi vi è la serie **Streetwise** (1983), che narra la vita degli adolescenti senzatetto di Seattle. Questa serie, di cui è presente anche un documentario, mostra delicatamente **la vita ai margini**, sempre con uno **sguardo rispettoso**. Attraverso il suo lavoro parla di situazioni delicate come la povertà e la tossicodipendenza [7.11].

Stile

- Bianco e nero e colori
- Empatia e intimità
- Realismo drammatico
- Esplorazione sociale
- Dettagli emotivi
- Uso della luce naturale
- Ampia profondità di campo

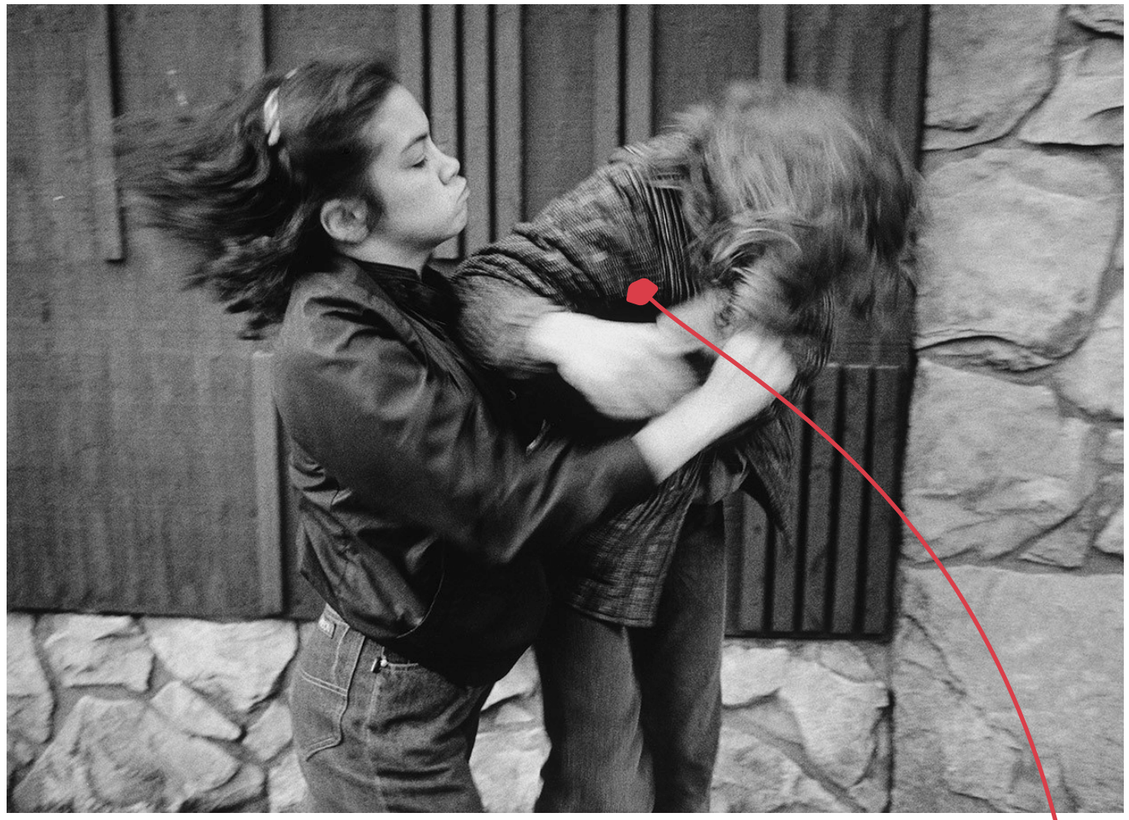
Soggetti

- Comunità emarginate
- Senzatetto, adolescenti
- Scene di vita quotidiana
- Ritratti e contesti urbani

Attrezzatura

- Fotocamere a pellicola
- Flash

Questo progetto è nato da un incarico per Life Magazine, ma si è rapidamente trasformato in qualcosa di più profondo, portando Mark a trascorrere diversi mesi a Seattle **documentando la vita dei giovani senzatetto**.
Mark adotta un **approccio profondamente immersivo**, costruendo un **legame di fiducia** con gli adolescenti senzatetto che ha ritratto. A differenza di un rapporto distaccato, ha trascorso del tempo ad ascoltare le loro storie, entrare nei loro mondi e a **guadagnarsi il loro rispetto**. Questo coinvolgimento ha dato vita a immagini che non sono solo scatti fugaci, ma **ritratti intimi e profondamente umani**, capaci di rivelare la realtà dietro ogni volto.



Grazie ad una **composizione diretta e primi piani intensi**, Mak cattura soggetti in momenti in cui sono vulnerabili e con emozioni pure, che vengono aumentate dall'**uso del bianco e nero**. In questo modo vengono rimosse quei dettagli che possono distrarre dalle espressioni e dagli ambienti sporchi che fanno da palcoscenico della vita di strada. Mark riesce a catturare anche momenti di tenerezza e solidarietà, a dimostrazione di come nelle difficoltà i ragazzi trovano conforto e speranza nelle relazioni e nella condivisione.

Con "Streetwise" Mark racconta una **critica sociale** implicita, andando a mostrare, senza giudicare, come la società abbandona i giovani più vulnerabili. Non ha l'intento di scioccare, ma di **suscitare empatia e consapevolezza**, con l'obiettivo di far riflettere l'osservatore sulle disuguaglianze della società.

Camilo José **Vergara**

Camilo José Vergara, nato a Santiago del Cile nel 1944, è un fotografo, scrittore e documentarista che ha dedicato la sua carriera alla documentazione a lungo termine dei **quartieri poveri** negli Stati Uniti.
Dopo essersi trasferito a New York, Vergara ha sviluppato un approccio unico nell'esplorare le città americane in declino, applicando la tecnica della **rifotografia**: ha fotografato gli stessi edifici e quartieri dallo stesso punto di osservazione a intervalli regolari nel corso degli anni, documentandone i cambiamenti nel tempo.

Vergara adotta un **rigoroso approccio documentario**, registrando metodicamente le modifiche di edifici e strade nel tempo. Utilizzando **colori naturali e composizioni sobrie**, le sue immagini non solo catturano il deterioramento dei quartieri urbani, ma evidenziano anche la **resilienza delle comunità**.
Vergara va oltre il semplice reportage, attraverso la sua sistematica e duratura rifotografia, esplora l'impatto delle **dinamiche sociali** ed economiche sul tessuto urbano americano, trasformando il suo lavoro in un'opera che assume un significativo valore storico. Le sue fotografie offrono un'**analisi visiva del degrado urbano**, mostrando come il cambiamento influisca non solo sugli spazi fisici ma anche sulla vita delle persone che vi vivono [7.12].

Stile

- Colori naturali
- Documentazione a lungo termine
- Approccio storico
- Sensibilità sociale
- Dettagli architettonici
- Uso della luce naturale
- Ampia profondità di campo

Soggetti

- Quartieri urbani
- Segni di declino e resilienza
- Trasformazione urbana
- Comunità povere

Attrezzatura

- Fotocamere a pellicola
- Fotocamere digitali

Vergara ha dedicato la sua carriera a registrare l'evoluzione dei quartieri più degradati degli Stati Uniti, come Camden. Le sue serie fotografiche mostrano lo **stesso edificio in diverse fasi** di decadimento e, in alcuni casi, di riqualificazione, evidenziando la trasformazione del paesaggio urbano.

Non mostra solo il decadimento fisico: le sue immagini **raccontano anche storie di resilienza sociale**. Murales e graffiti, spesso catturati nei suoi scatti, diventano segni visibili di una lotta per riprendere quei spazi abbandonati, rendendo le rovine **testimonianze di speranza e resistenza**. Invece di abbellire ciò che risulta degradato, Vergara utilizza uno stile diretto, con **scatti fissi**, con cui poter avere un **chiaro confronto temporale**. In questo modo crea un archivio che ha scopo documentaristico e non solo estetico.

Le sue immagini, che appaiono semplici, rivelano la **capacità di queste comunità di rinnovarsi**, anche se si ritrovano ad affrontare situazioni complesse. Senza mai cadere nel sentimentalismo, Vergara **stimola una riflessione critica** sulla giustizia sociale, mettendo in discussione gli effetti delle politiche urbane.
Il suo lavoro è un **avvertimento contro l'oblio**, un invito agli urbanisti e ai politici a prendere coscienza delle conseguenze del disinvestimento e dell'abbandono. Per Vergara, la fotografia in questo modo diventa uno **strumento di memoria storica e denuncia sociale** che pone lo spettatore a domandarsi non solo sul passato ma anche sulle possibilità di cambiamento di queste comunità quasi dimenticate.

Vivian **Maier**

Vivian Maier, nata a New York nel 1926, era una fotografa americana di origine franco-austriaca, scoperta post-mortem. Ha lavorato come bambinaia e governante per tutta la vita, coltivando una segreta passione per la fotografia. Con il suo fedele **Rolleiflex**, ha scattato oltre 150.000 immagini tra gli anni ‘50 e ‘80, catturando l**a vita quotidiana per le strade** di New York e Chicago, guardando attentamente il dettaglio e l’espressione umana.
Nonostante la sua prolifica produzione, le sue opere sono state scoperte solo nel 2007.

Maier cerca di conoscere la vita urbana con **spontaneità e naturalezza**, catturando persone semplici in momenti di **vita quotidiana**. Con particolare attenzione ai dettagli, le sue immagini mostrano **interazioni autentiche e dinamiche sociali**, a volte con un tono curioso e contemplativo. Grazie ad una **prospettiva ravvicinata**, Maier è capace di raccontare un’**intimità unica** nelle sue scene urbane [7.13].

Stile

- Bianco e nero
- Spontaneo e discreto
- Attenzione al dettaglio
- Empatia e curiosità
- Profondità di campo ridotta
- Uso della luce naturale

Soggetti

- Scene di strada
- Persone comuni
- Interazioni quotidiane
- Ritratti urbani

Attrezzatura

- Rolleiflex
- Pellicola bianco e nero

La fotografa è riuscita a catturare la vita urbana, combinando **empatia e distacco** in un equilibrio perfetto che le ha permesso di raccontare storie intime senza mai invadere l'intimità dei suoi soggetti. Una delle sue immagini più iconiche raffigura una bambina che guarda intensamente la macchina fotografica: uno sguardo che crea un **legame emotivo immediato**, aggiungendo profondità all'immagine e mostrando storie nascoste sullo sfondo della città.
Il suo stile caratteristico è stato reso possibile dall'uso del Rolleiflex, che le ha permesso di **scattare dal basso**, offrendo una prospettiva insolita e spontanea. Quest'angolazione le ha permesso di passare inosservata, catturando scene di vita quotidiana in **modo autentico** e senza l'uso di costruzioni artificiali.

In alcuni casi la fotografa sfrutta **le luci e le ombre** in maniera da creare una qualità cinematografica, che rende momenti comuni in **scene cariche di dramma e poesia**.
Maier è riconoscibile perché racconta e mostra espressioni e sfumature emotive degli **invisibili della società**: i bambini, gli anziani, i senzatetto o coloro che vivono ai margini. Nelle sue immagini si nota il suo senso della geometria e di un **equilibrio visivo**, questo perché sfrutta elementi architettonici e i riflessi per dare profondità e complessità alle scene. Le sue composizioni, anche se si presentano semplici, fanno capire che vi è una **grande attenzione ai dettagli**, grazie ai quali trasforma le scene quotidiane in potenti **riflessioni sulla condizione umana**.

Bill **Owens**

Bill Owens, nato nel 1938 a San José in California, è un fotografo americano famoso per il suo progetto **“Suburbia”** (1973), dove documenta la vita nelle periferie americane degli anni ‘70. Inizialmente fotogiornalista per un giornale locale, Owens ha esplorato le **contraddizioni del sogno americano** con un approccio ironico e documentaristico, mostrando scene domestiche e comunitarie con uno sguardo critico e affettuoso verso la classe media.
L’opera fotografica di Owens rimane una **testimonianza iconica** della società americana del dopoguerra.

Utilizza uno **stile documentario** aggiungendo un tocco di ironia con cui esplora la vita della periferia. Le sue fotografie immortalano **scene quotidiane** di famiglie della classe media.
Il suo lavoro, mantenendo sempre un tono quasi neutro, fa venir fuori una **visione sociologica critica** che influenzerà in modo importante il modo in cui la fotografia documentaria andrà ad affrontare il tema delle periferie. Le sue immagini offrono una **visione privata della vita suburbana**, mostrando come l’attuale società in continuo mutamento sia alla ricerca della propria identità [7.14].

Stile

- Bianco e nero e colori
- Approccio documentario
- Ironico e critico
- Estetica quotidiana
- Ampia profondità di campo
- Uso della luce naturale
- Dettagli espressivi

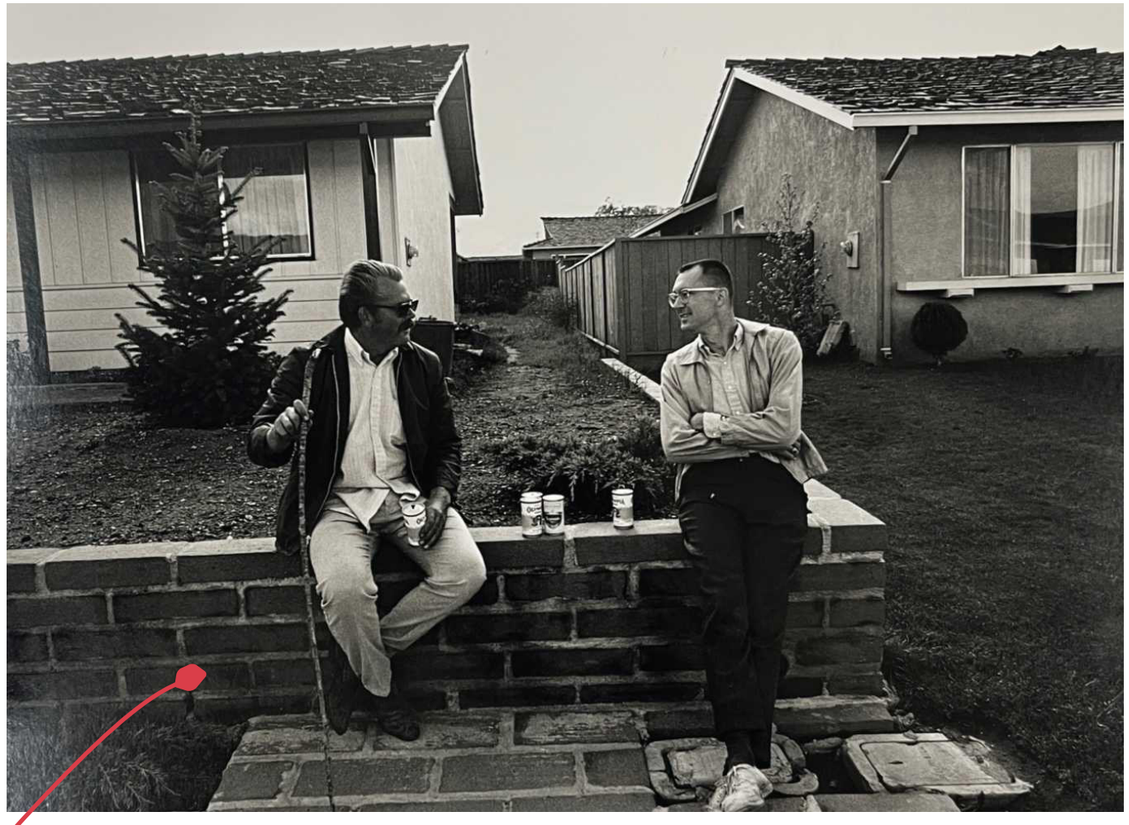
Soggetti

- Vita suburbana
- Scene domestiche e pubbliche
- Abitudini della classe media
- Scene di consumo e famiglia

Attrezzatura

- Fotocamere a pellicola
- Flash

La **composizione semplice** e l'apparente normalità delle scene accentuano l'ironia, invitando lo spettatore a **riflettere sulle convenzioni** della vita suburbana. Il suo **stile silenzioso e osservante**, che sembra quasi documentare senza intervenire nelle dinamiche naturali, contribuisce a creare un'immagine casual e senza pretese, come se Owens fosse un **mero spettatore della scena**.
Owens cattura scene di vita quotidiana nei sobborghi americani, come una famiglia che gioca in giardino. Attraverso momenti autentici e senza artificio, esplora le dinamiche sociali e familiari, rivelando come **consumismo e vita suburbana definiscono l'ideale americano**, ma anche le sue contraddizioni, evidenziando la monotonia e l'alienazione che caratterizzano il sogno americano.



L’indagine territoriale svolta attraverso la fotografia è un **potente strumento di analisi** culturale e sociale, capace di esplorare il paesaggio contemporaneo e la complessa relazione tra l’uomo e l’ambiente.

I casi studio presentati rivelano come, attraverso linguaggi visivi personali, i fotografi hanno mostrato non solo ciò che appare, ma anche **i segni culturali, sociali e ambientali** dei territori. Che si tratti della bellezza malinconica dei paesaggi italiani di Ghirri, del degrado industriale ritratto da Burtynsky o delle scene di vita quotidiana immortalate da Shore, ogni immagine invita lo spettatore a **riflettere sul peso dell’uomo nel territorio**, sui segni di progresso e sulle dinamiche sociali che ne derivano.

In questo senso la fotografia diventa non solo un mezzo estetico, ma uno **strumento critico** che stimola una profonda riflessione sul significato del territorio, inteso come specchio delle tensioni contemporanee, della memoria storica e dell’emergenza ambientale.

I fotografi analizzati non solo documentano la realtà visibile, ma **offrono prospettive uniche** che invita lo spettatore a ripensare il paesaggio come parte integrante dell’identità collettiva e del futuro. Il loro lavoro, quindi, offre **spunti preziosi** per affrontare un’indagine fotografica capace di restituire, con uno stile autentico e consapevole, **l’essenza di un territorio**.

Come esporre?

Ogni fotografo sceglie come presentare i suoi progetti al pubblico. Ci sono molti modi per fare questo, tra cui: **mostre e gallerie** (personali, collettive, tematiche), **libri fotografici** (monografie, cataloghi, saggi visivi), **riviste e pubblicazioni** (stampati o digitali), **siti web e portfolio online** (piattaforme personali o social media), **proiezioni e installazioni multimediali** (spesso in occasione di eventi o festival), **documentari o film fotografici** (progetti che combinano immagini e video-narrazione), **mostre pubbliche** (murales, manifesti, spazi urbani) ed **esposizioni virtuali** (esperienze immersive).

La scelta del formato espositivo è una **decisione presa in maniera consapevole**, in quanto ogni modalità può evocare emozioni diverse a seconda di come le immagini vengono presentate al pubblico.

Analizzando i fotografi precedentemente esaminati, si osserva come hanno scelto di esporre le loro opere. Comprendere queste scelte espositive consente di riflettere su come le immagini possono essere reinterpretate e adattate in altri contesti, ad esempio all'interno di un databook.

Modalità di rappresentazione dei progetti fotografici

Stephen Shore	Mostre	Libri		
Joel Sternfeld	Mostre	Libri		
Luigi Ghirri	Mostre	Libri		Copertine discografiche
Edward Burtynsky	Mostre	Libri	Documentari	Installazioni multimediali
Bernd e Hilla Becher	Mostre	Libri		
Robert Adams	Mostre	Libri		
Guido Guidi	Mostre			

Alec Soth	Mostre	Libri		
Martin Parr	Mostre	Libri		Riviste
Bruce Davidson	Mostre	Libri		
Mary Ellen Mark	Mostre	Libri	Documentari	Riviste
Camilo José Vergara		Libri		
Vivian Maier	Mostre	Libri		
Bill Owens	Mostre	Libri		

L’analisi di cui sopra mostra che i fotografi tendono ad utilizzare due metodi principali per esporre i loro progetti: **mostre e libri**. Questi due metodi sono, oggi, tra i **più efficaci** per il successo e la diffusione dei progetti fotografici, grazie alla loro **capacità di raggiungere e coinvolgere il pubblico** in modi diversi ma complementari.

Alcuni casi relativi ai due metodi sopra menzionati saranno analizzati qui di seguito.

Mostre

Le mostre offrono un’**esperienza diretta e coinvolgente**, permettendo al pubblico di interagire fisicamente con le opere. La disposizione dello spazio, la sequenza delle immagini e la scenografia contribuiscono a creare un **ambiente emotivo** che amplifica il messaggio visivo del fotografo.

Non solo, le mostre vengono organizzate in gallerie, musei, spazi pubblici o anche in ambienti diversi, in modo da poter avere una **grande varietà di esperienze**. Questa tipologia di visualizzazione è molto apprezzata perché consente di avere un impatto immediato e di poter interagire con gli osservatori.

Fig 7.2.2 Mostra su Martin Parr a Bologna.

Anthropocene

Edward Burtynsky

La mostra è il risultato di un **progetto collaborativo** con Jennifer Baichwal e Nicholas de Pencier.
Le fotografie insieme a **video, installazioni multimediali e riprese con droni**, raccontano gli impatti dell'uomo sul pianeta. L'uso di tecnologie innovative, come i droni e la realtà aumentata, permette di avere una **visione monumentale e immersiva** dei paesaggi industriali, facendo si che lo spettatore si senta al centro delle trasformazioni geologiche provocate dall'uomo.

Il progetto vuole trasmettere l'urgenza della problematica dell'impatto umano sul pianeta in modo diretto e coinvolgente. L'integrazione di tecnologie innovative consente di far conoscere la grandezza del cambiamento industriale, amplificando l'esperienza visiva ed emotiva del pubblico [7.15].

Motivi della scelta

Esperienza immersiva:

riprese aeree e installazioni 3D amplificano la percezione visiva, rendendo lo spettatore un testimone attivo.

Comunicazione immediata:

il grande impatto delle immagini genera una reazione emotiva, in grado di far riflettere sulla crisi ambientale.

Coinvolgimento multisensoriale:

l'uso dei film e della tecnologia crea un'esperienza multimediale più accessibile ad un pubblico diversificato.

This empty world
Nick Brandt

La mostra di Nick Brandt racconta del **conflitto tra animali selvatici e l'espansione umana** nei paesaggi africani.
Le fotografie, ottenute combinando immagini di animali selvatici con strutture umane, creano un effetto visivo che racconta l'invasione della natura da parte dell'uomo.

Brandt utilizza l'esposizione come **strumento per creare un forte coinvolgimento emotivo** nel pubblico, grazie ad immagini di grandi dimensioni che risaltano per la loro **intensità drammatica e composizione pittorica** [7.16].

Motivi della scelta

Esperienza immersiva:

la dimensione e il dettaglio delle immagini intensificano l'impatto emotivo, andando a sollecitare riflessioni sulla necessità di preservare l'ambiente.

Fruizione diretta:

l'intenso contatto visivo rende la mostra un ambiente di contemplazione immediata, a favore di una maggiore consapevolezza.

Dimensione narrativa:

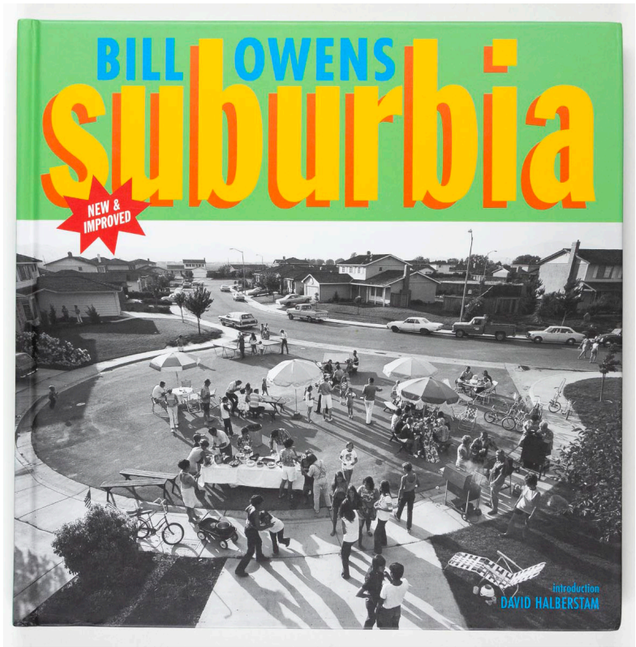
ogni immagine racconta una storia, trasformando la mostra in un viaggio visivo che documenta l'invasione progressiva dell'uomo negli habitat naturali.

Libri

I **book fotografici**, tra cui monografie, cataloghi e saggi visivi, sono uno strumento per diffondere la fotografia senza limiti temporali. I libri consentono di visioare i lavori in modo più **intimo e riflessivo**, il lettore può immergersi nel lavoro con i propri tempi. La scelta delle immagini, del layout, della sequenza e del formato rende possibile creare una storia coerente e completa. In generale, i libri fotografici continuano a godere di grande prestigio, sia perché hanno un valore estetico e anche perché sono in grado **di documentare e conservare nel tempo progetti fotografici**.

Fig 7.2.12 - 7.2.13 In alto - copertina del libro “Sleeping by the Mississippi” di Alec Soth, in basso - interno dello stesso libro.

Suburbia
Bill Owens



Il libro cattura in profondità e incisivamente la quotidianità della periferia americana degli anni ‘70, descrivendola attraverso un approccio che mescola **ironia, critica sociale e osservazione antropologica**.

Le immagini, che sono accompagnate da **commenti personali** dei soggetti ritratti, consentono di osservare un autentico scorcio di cultura suburbana, mostrando sia la normalità che le contraddizioni.
La **combinazione di linguaggi** visivi e narrativi trasforma il book fotografico in una testimonianza sociologica unica e sfaccettata, che va ad indagare temi universali come per esempio il consumismo, la ricerca della felicità e l’identità sociale. Il formato consente di organizzare questa complessità in una **narrazione coerente**, che aiuta il lettore ad esplorare in modo critico e coinvolgente il famoso sogno americano [7.17].

MOTIVI DELLA SCELTA

Documentazione e testimonianza:

offre una visione autentica della periferia americana del dopoguerra, rivelando aspetti non molto conosciuti.

Interazione diretta e narrazione chiara:

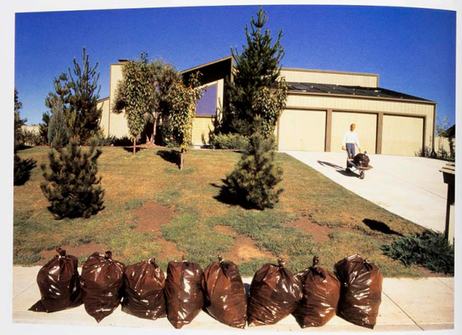
attraverso le parole dei soggetti fotografati, si raggiunge un livello di intimità e comprensione maggiore.

Critica sociale:

invita il lettore a riflettere sulle contraddizioni e le delusioni del sogno americano, dando attenzione alle questioni legate al consumismo e alle aspettative di vita delle periferie.

7

Sunday afternoon we get it together. I cook the steaks and my wife makes the salad.



14

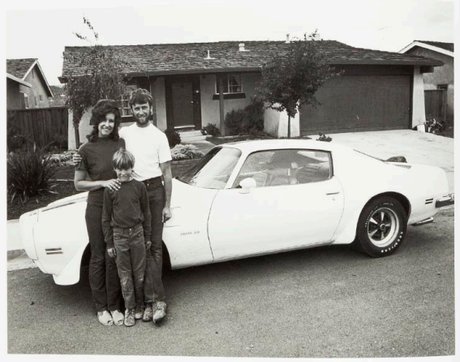
People throw away a lot of good things: clothes, toys, broken toasters, record players, and in the newer areas they throw out tables and chairs that don't fit in their new house. The ecology movement doesn't matter. I make over $250 in coke bottles. People here can't realize there are poor people in the world. They can't think about the needs of other people.

15

10

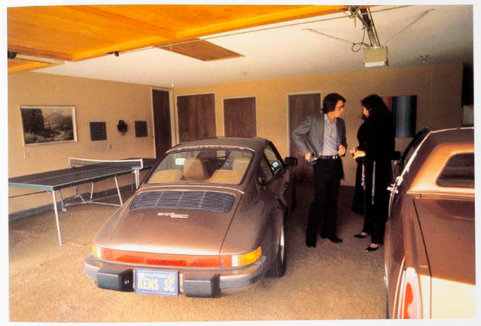
I bought the lawn in six-foot rolls. It's easy to handle. I prepare the ground and my wife and son helped roll out the grass. In one day you have a front yard.

11



This isn't what we really want—the tract house, the super car, etc.... But as long as we are wound up in this high speed environment, we will probably never get out of it! We don't need the super car to be happy; we really want a small place in the country where you can breathe the air.

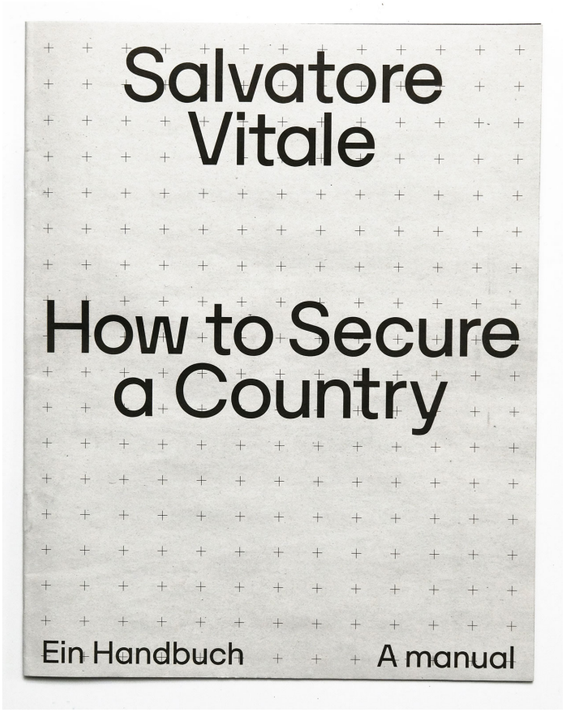
26



27

How to secure a country

Salvatore Vitale



Il libro How to Secure a Country esplora l'**infrastruttura di sicurezza della Svizzera**, rivelando i meccanismi dietro la sua apparente neutralità e stabilità.

Attraverso le immagini di luoghi solitamente chiusi al pubblico, come centri di controllo e magazzini militari, Vitale mostra la **complessità della sicurezza moderna**. Questo lavoro è un'analisi visiva che permette di riflettere sulla sorveglianza e sul potere delle istituzion, temi al centro dell'interesse attuale.

Anche la scelta del formato è stata fatta in modo di affrontare questo tema complesso, andando a fondere **il fascino della fotografia con la profondità offerta dall'analisi e dalle descrizioni critiche** [7.18].

Motivi della scelta

Profondità analitica:

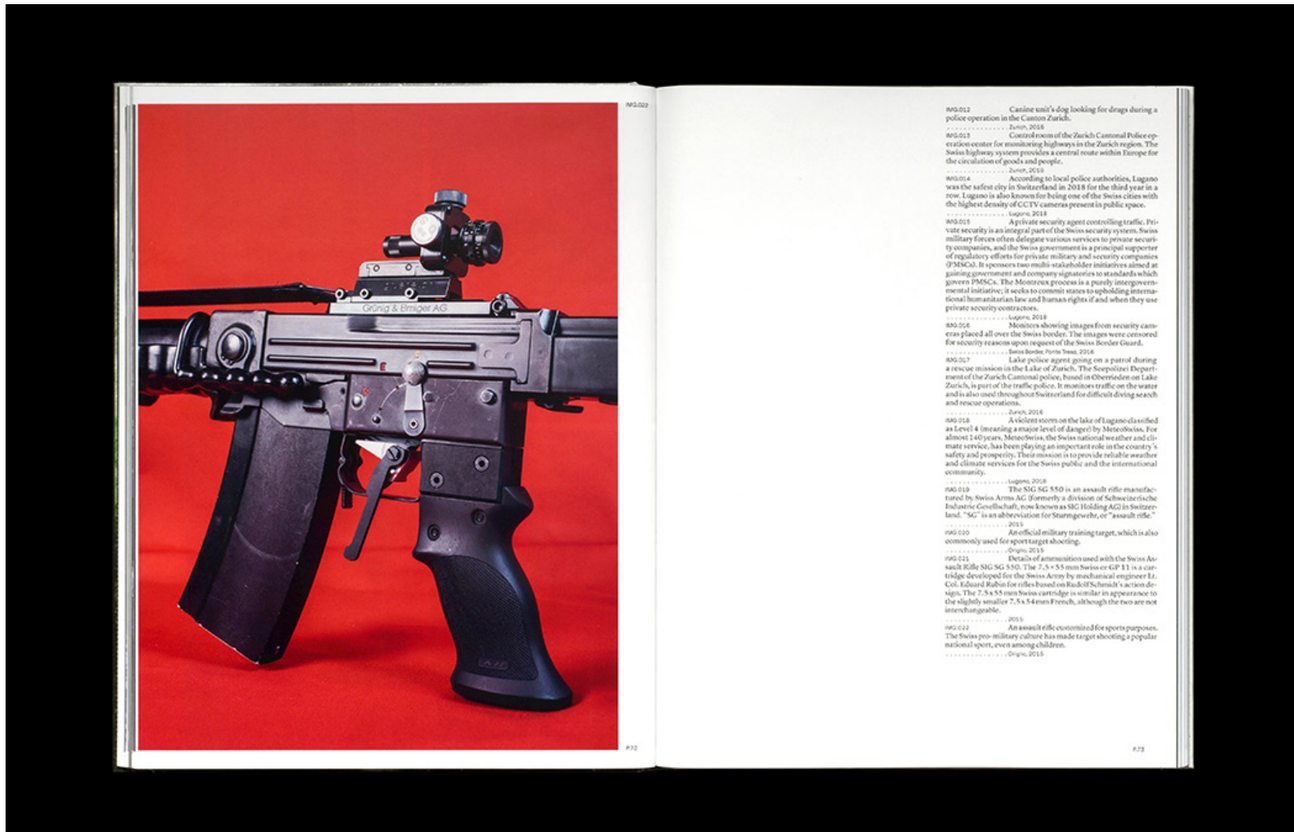
i dati aggiunti alle immagini rendono più facile comprendere il complesso tema della sicurezza nazionale.

Portabilità:

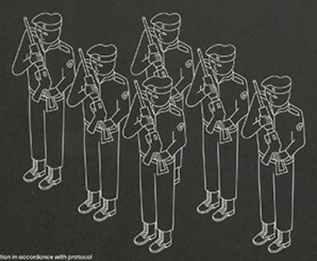
il formato consente l'uso personale e ripetibile nel tempo.

Documentazione storica:

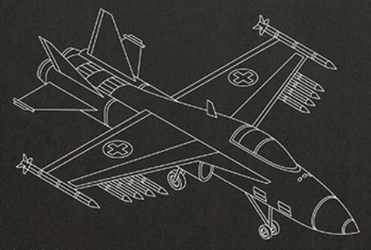
il libro si trasforma in una collezione destinata a durare oltre la breve durata di mostre temporanee.



While a large majority of Swiss (81 %) see the army as a necessity, 36 % feel that Switzerland spends "far too much" on defense. Cost of selected military services per day (CHF): Pay—56.7 million, Meals—53.5 million, Housing—25.5 million, Transportation—44.7 million



5 Representation in accordance with protocol



6 Air defense (Air Force)

SOCIAL STATUS

Until the 1990s, a high-ranking position in the army guaranteed social prestige and a well-paying job in the private economy. This interrelationship is becoming less and less important, however. A more independent private economy and automated structures within the army are reasons why more and more people are avoiding the military today.

MARKETING

Nearly 20 % of all managerial positions in the army are vacant. There are also not enough majors, captains, and soldiers. Among the latter, one position in ten is no longer filled, compared to 2015. An effort is thus being made to make military training more attractive again. In 2017, for example, a social media campaign was launched for this purpose.

INFORMATION OVERSIGHT

The Swiss army issued a directive in 2007 forbidding the making of electronic recordings while on duty. No photographs, sound recordings, or data storage may be made that depict training or operations, or that disrespect the prestige of the uniform as a symbol of the army.

PRIVATE MILITARIES

Due to the Swiss army's reduction in personnel, private security firms are being called in increasingly often to fill the gap. Currently, these firms secure the army's logistics centers and administrative facilities. The use of private security firms raises the question of their democratic oversight and legitimation.

MILITARY RESEARCH

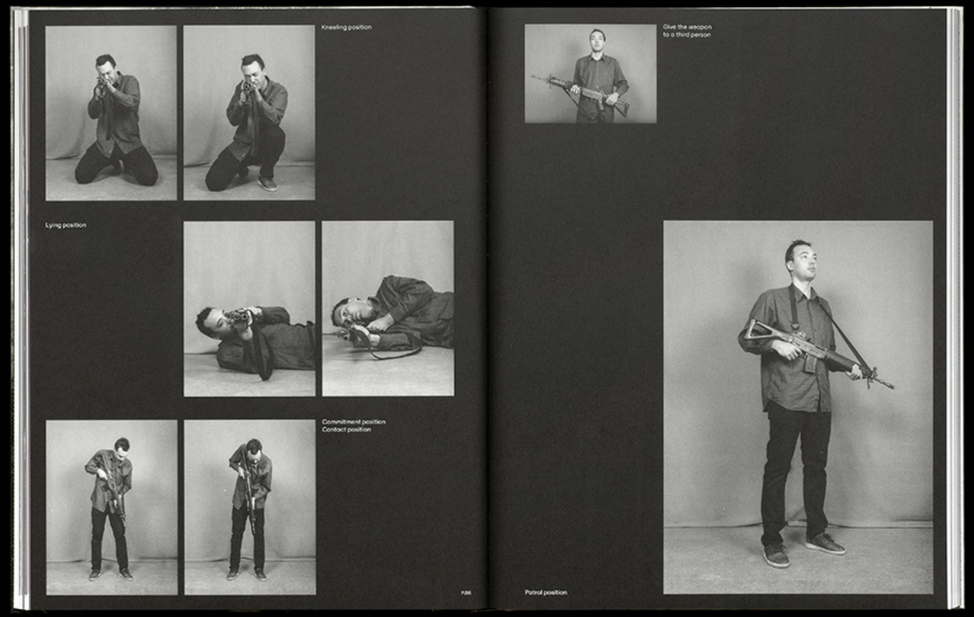
The Swiss army, working with scientists, corporations, and universities, conducts military research. One result of this is a novel set of equipment that will replace current combat fatigues in 2022 and offers more flexibility, endurance, and efficiency.

CAMOUFLAGE

The newly developed multi-environment camouflage pattern nr. 16 of the army is brown and green. Compared to older patterns, the colors black and red are missing in order to create a good disguise in urban areas as well.

Graphics: Die Schweizer Armee in Zahlen und Fakten (Eidgenössisches Departement für Verteidigung, Bevölkerungsschutz und Sport, 2017), Projekt WEA6 (Bundesrat für Kleidung, 2018), Unsere Schweizer Armee von Morgen (Schweizer Armee, 2018), Absichten der Schweizer Armee (Schweizer Armee, 2018), Schweiz hat Sprengstoff aus Grenzbrücken (Basler Zeitung, 2018), Swiss camouflage patterns (camopatch.org, 2018)

P.227



Kneeling position

Lying position

Commitment position
Contact position

P.226

Give the weapon to a third person

Patrol position

Weather Security at Zurich Airport

MeteoSwiss is responsible for the meteorological component of air-traffic safety. Since June 2014, 200 of its 350 employees in Switzerland are stationed at Zurich Airport. Here, forecasts are produced, research is done, and meteorological data from the whole country is processed.

Aircraft measure data on turbulence.

Weather warnings determine flight paths.

Ceilometer measures the cloud ceiling.

Weather forecasts influence amount of fuel.

MeteoSwiss

MeteoSwiss is part of a global weather data collection network that advises Swiss air traffic.

Transmissiometer measures runway visibility.

Qual è il miglior metodo?

Tra i due metodi di esposizione, mostre e libri, quello che meglio si adatta alle esigenze di questa tesi è senza dubbio il formato dei **libri**.

Come illustrato nel capitolo “Metodologia”, fra i risultati finali delle indagini territoriali vi è il **databook**. Book che va a raccogliere tutti i dati, sia quantitativi che qualitativi e non solo, comprende anche le fotografie scattate sul posto. Un esempio di databook può essere rappresentato dal lavoro di Salvatore Vitale. Oltre alle sue fotografie, arricchisce il progetto con vari dati, facendo diventare i temi più chiari e comprensibili. Questo approccio è un **eccellente esempio** di Data visualization combinato con l’uso di immagini.

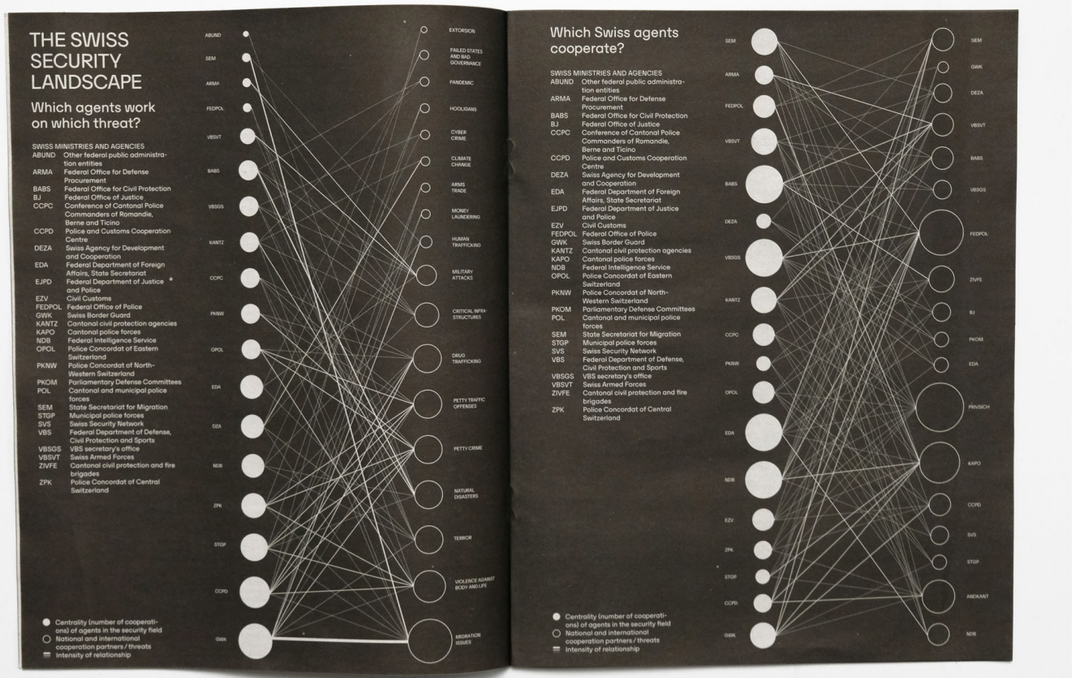


Fig 7.2.28 Vivian Maier: Unseen Work

Fig 7.2.29 Campagna Romana: the Countryside of Ancient Rome, Joel Sternfeld (1989).

Tutti i fotografi analizzati sono validi esempi a cui potersi ispirare per un'indagine fotografica. Solo alcuni di loro offrono, però, **approcci più efficaci** per raccontare la realtà dei vari territori. Vivian **Maier**, ad esempio, fotografa le persone **di nascosto**, catturando comportamenti reali e spontanei, mentre Camilo José **Vergara** si concentra sull'osservazione metodica dei luoghi, andando a mostrare le **trasformazioni nel tempo**.
Questi due metodi, che possono essere usati insieme, possono far cogliere sia l'aspetto umano sia quello ambientale del paesaggio, svelando dinamiche che possono cambiare anche nel breve tempo, in poche ore.

Allo stesso tempo, l'approfondimento dedicato agli approcci di Stephen Shore, Joel Sternfeld, Luigi Ghirri e Robert Adams fa comprendere come la fotografia può essere declinata in stili e poetiche differenti.
Shore, con i suoi colori saturi e le composizioni rigorose, trasforma **l'ordinario in icona**.
Sternfeld utilizza la luce per sottolineare **ironie e ambiguità del tessuto urbano**.
Ghirri, con un'estetica delicata e meditata, svela la bellezza dei **dettagli quotidiani**.
Adams, invece, adotta un linguaggio essenziale per raccontare la continua trasformazione dei paesaggi naturali e antropizzati, suggerendo una riflessione critica sul **rapporto tra uomo e ambiente**.

L'unione tra questi approcci può formare un linguaggio visivo ricco e articolato, che non mostrasolo ciò che si vede. Luce, composizione e scelta del soggetto diventano strumenti interpretativi che, insieme alle tecniche analizzate precedentemente, restituiscono **un'immagine del territorio stratificata e densa di significato**, capace di raccontare memoria, mutamenti e identità.

In conclusione, l'indagine fotografica si conferma uno **strumento essenziale** non solo per esplorare e documentare i territori, ma anche per stimolare una riflessione critica sulle relazioni presenti.

Grazie alle analisi di questi diversi casi studio, è ora possibile affrontare l'indagine sul campo con maggiore consapevolezza, sia per ciò che si può incontrare e documentare, ma anche per quanto riguarda le scelte narrative e le tecniche da adottare: **cosa osservare, come rappresentarlo, e quale messaggio trasmettere attraverso le immagini**.

Il passo successivo è definire un **Brief** ed un **Concept** e delle **Linee guida**, con lo scopo di **sviluppare un progetto** in grado di affrontare i problemi legati alla comprensione e rappresentazione dei dati attraverso la fotografia. In particolare, si intende riflettere su come tradurre visivamente, in modo efficace e consapevole, mantenendo la fotografia come strumento centrale del processo narrativo e interpretativo.

Fig 8.2 Fotografia rappresentante la gente del mercato del quartiere San Paolo a Torino, 2022.

Brief

Utilizzare la **fotografia** come strumento d'indagine sociale consente di unire le analisi qualitative a quelle quantitative del territorio. In questo modo i dati trovano riscontro nell'osservazione, ottenendo così un'analisi più completa e multidimensionale. Questo processo non solo deve rispondere alla parte scientifica dell'indagine ma anche a quella etica, rispettando le persone e i vari contesti. In questo modo è possibile valorizzare la fotografia come **mezzo di narrazione e comprensione della realtà** che si ha davanti.

Concept

Migliorare lo **strumento** esistente al fine di sostenere gli studenti in tutte le fasi della ricerca e della presentazione dei dati. Lo strumento sarà concepito per **guidarli nell'intero processo**, offrendo suggerimenti pratici e metodologici per la raccolta dei dati, accompagnati da consigli sul l'uso efficace della fotografia.

Linee guida

Qui di seguito vengono riportate le linee guida utili a supportare il processo di sviluppo del progetto.

Allineamento agli obiettivi di ricerca

Le immagini devono rispondere alle domande che il ricercatore si è posto in precedenza, in modo da avere un'analisi coerente con i dati.

Fotografia come strumento di osservazione

La fotocamera permette di catturare dettagli e dinamiche utili per analizzare i vari fenomeni, oltre che l'estetica.

Adattabilità ai contesti

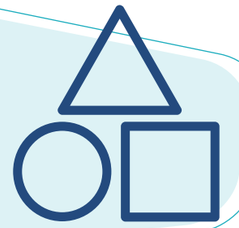
La fotografia deve evidenziare le specificità di ogni territorio o comunità, adattandosi con strategie flessibili a contesti urbani, rurali o culturali.

Valorizzazione dell'identità locale

Ogni luogo e comunità ha un'identità unica da rappresentare con autenticità, evitando stereotipi e banalizzazioni.

Semplicità e chiarezza visiva

Le immagini scattate devono essere chiare e smeplici, anche quando raccontano situazioni di complessità.

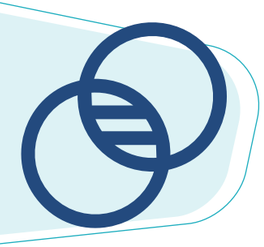


Equilibrio tra estetica e analisi

Le fotografie devono essere sia visivamente attraenti che scientificamente rilevanti. Un'immagine non è solo bella da guardare, ma deve raccontare una storia, evidenziare le dinamiche sociali o fornire dati utili.

Trasparenza e documentazione del processo

Ogni fase del processo fotografico, dalla ripresa all'analisi, deve essere chiara e trasparente per garantire un lavoro riproducibile e criteri definiti.



Accessibilità e praticità

Lo strumento sarà accessibile anche ai principianti, con un linguaggio chiaro e consigli pratici a sostegno di tutte le fasi della raccolta e presentazione dei dati.

Target

Per creare uno strumento utile e funzionale, è fondamentale identificare e profilare il **target** di utenza. Poiché il progetto è sviluppato all'interno di un contesto universitario, l'utenza di riferimento appartiene principalmente a questo ambito.
È quindi possibile individuare tre principali tipologie di destinatari:

Utenza A

Studenti universitari in corsi di Systemic Design e discipline affini, che necessitano di un supporto pratico per integrare metodologie visive nel proprio percorso.

Utenza B

Docenti e ricercatori accademici, che richiedono metodi standardizzati e interattivi per guidare e valutare il lavoro degli studenti, facilitando l'integrazione tra teoria e pratica.

Utenza C

Enti pubblici o privati, che nei loro corsi di formazione trattano la fotografia e/o l'indagine territoriale, in modo da dare loro uno strumento in più.

Per approfondire ulteriormente la conoscenza del target, sono stati elaborati dei profili di **Personas**, che vanno a rappresetare le prime due tipologie di utenza.
Le Personas sono costruite in modo da evidenziare obiettivi, frustrazioni, interessi e necessità specifiche, elementi fondamentali per orientare le scelte progettuali e garantire una user experience efficace.

Aurora Martini

Aurora è una studentessa fuorisede in Systemic Design presso il Politecnico di Torino. Spinta dal suo interesse per la fotografia, ha sviluppato autonomamente le basi tecniche necessarie.
È interessata all'utilizzo di strumenti interattivi che possano supportarla nelle indagini territoriali. Il suo percorso accademico è orientato all'integrazione di approcci innovativi di indagine sistemica, con l'obiettivo di esplorare nuove modalità di lettura e rappresentazione del territorio.

Infos

22 anni

Italiana

Single

Termoli

Studio

Relazioni

Tempo libero

Creatività

Fotografia

Goals

- Riuscire a laurearsi nei tempi con un buon voto
- Trovare un lavoro dopo gli studi
- Imparare e utilizzare nuove tecniche fotografiche

Need

Durante il corso in Systemic Innovation Design, ha incontrato delle difficoltà nell'affiancare immagini ai dati raccolti, motivo per cui sente l'esigenza di uno strumento che possa supportarla in questo processo.

Frustrations

- Mancanza di guide semplici per studiare fotografia
- Non avere una macchina fotografica adeguata
- Non saper usare Adobe Lightroom

Social

Hobbies

- Arte
- Fashion
- Make up
- Serie TV
- Cucina

Elena Rossi

Elena è docente e ricercatrice nell'ambito del Systemic Design e dei metodi di indagine territoriale. Pur non essendo un'esperta di fotografia, ne riconosce il valore come strumento di documentazione e analisi nei progetti di ricerca. Possiede una profonda conoscenza teorica e sperimentale della disciplina, che applica con rigore tanto nella ricerca quanto nella didattica. Insegna con entusiasmo, considerandolo un'occasione di confronto con gli studenti su ogni ambito del design.

Infos

55 anni

Italiana

Sposata

Torino

Studio

Relazioni

Tempo libero

Creatività

Fotografia

Goals

- Creare un ambiente di apprendimento collaborativo
- Coltivare un proprio giardino
- Avere un magazine che parli a tutto tondo del design

Need

Alla ricerca di una soluzione standardizzata che faciliti l'interazione e la condivisione dei dati visivi tra studenti e docenti, migliorando così l'efficacia dei processi formativi.

Frustrations

- Necessità di aggiornarsi costantemente sulle nuove tecnologie e metodologie didattiche
- Avere poco tempo da dedicare all'attività fisica e al relax

Social

Hobbies

- Arte moderna
- Giardinaggio
- Magazine di design
- Libri
- Cucina

Enti

L’ultima categoria riguarda gli enti a cui potrebbe interessare questo progetto. Prevalentemente sono enti universitari, sia pubblici che privati. tra questi si possono includere:

Accademia Albertina

Scuola di Arti Visive e Fotografia

Ambito operativo: Laboratori di Visual Storytelling e Progetto Fotografico.

Esigenza: Occorre un approccio più strutturato alle indagini fotografiche territoriali, oltre alla sola sperimentazione artistica.

Beneficio: La guida suggerisce tecniche per progettare e scattare immagini, che possono arricchire i progetti con dati contestualizzati.

IED Torino

Corso in Fotografia e Multimedia

Ambito operativo: Percorsi didattici professionalizzanti in fotografia e design multimediale.

Esigenza: Inserire nella didattica un approccio sistemico all’indagine fotografica per progetti di rigenerazione e co-design.

Beneficio: Il toolkit fornisce metodologie di scatto, annotazione e reporting che si adattano a project work su comunità e spazi urbani.

Politecnico di Torino

Dipartimento di Architettura e Design (DAD)

Ambito operativo: Laboratori di Project Work e tesi magistrali in Design Urbano Partecipato.

Esigenza: Mancanza di una procedura standardizzata per raccogliere e comparare dati fotografici di sito tra diversi gruppi di studenti.

Beneficio: Il toolkit fornisce template di scatto e schede di annotazione , garantendo coerenza metodologica e facilità di analisi comparata.

Università degli Studi di Torino

Dipartimento di Culture, Politica e Società (CPS)

Ambito operativo: Corsi e laboratori di Antropologia Visuale e Metodologia della Ricerca Qualitativa.

Esigenza: Necessità di strumenti pratici per supportare analisi co-interpretativa.

Beneficio: Il toolkit integra metodologie di annotazione e debriefing visivo, favorendo il coinvolgimento attivo dei partecipanti e l’omogeneità dei dati raccolti.

Circolo Fotografico Torinese

Associazione Culturale Storica

Ambito operativo: Corsi e workshop di fotografia per professionisti e appassionati.

Esigenza: Necessità di arricchire l’offerta formativa con moduli di fotografia d’indagine e analisi visiva del territorio.

Beneficio: Il toolkit fornisce una guida che può essere utile in corsi come “Fotografia Urbana Avanzata”.

Individuati Brief, Concept e Linee guida, si procede con il **progetto effettivo**, analizzato dal punto di partenza fino alla definizione dello strumento, ovvero della **guida**.

Da dove si parte

Nella fase di ricerca, in questo momento è presente uno **strumento** che guida e aiuta gli studenti. Per poter migliorare ed unire la fotografia a questo strumento, bisogna capire come è strutturato e dove intervenire.

Lo strumento è formato da una **serie di domande** divise per tipologia di argomento, pensate per rendere più facile la raccolta delle informazioni.

Di seguito sono elencate queste domande:

1. ELEMENTI CARATTERIZZANTI DELL'AMBITO

- Ci sono elementi storici/artistici caratteristici dell'ambito?
- Quali sono le percezioni dominanti nell'ambito? Differenze tra zone?
- Quali sono gli odori/profumi?
- Quali i rumori, i suoni, i silenzi?
- Che tipologie di servizi sono presenti?
- L'ambito (o sue parti) ha una caratterizzazione prevalente? (es: turistica, universitaria)?

2. POPOLAZIONE

- Ci sono tipologie di persone prevalenti?
- Cambiano in diverse ore o giorni?
- Luoghi di ritrovo spontaneo per i giovani?
- Luoghi organizzati per i giovani? Per giovani della zona e/o provenienti da altrove?
- Ci sono spazi (aperti o strutturati) dove si incontrano diverse culture?

3. CARATTERISTICHE DELL'AMBITO E SPAZI PUBBLICI

- Come si presentano gli spazi pubblici? Sono spaziosi? Affollati?
- Quali sono le condizioni di manutenzione?
- Da chi vengono utilizzati? per quali attività? Sono facilmente fruibili?
- Quali sono gli orari di frequentazione? Ci sono differenze tra orari o giorni della settimana?
- All'interno dell'ambito sono individuabili zone differenti tra loro?
- Ci sono luoghi a uso temporaneo? Gestiti da chi?

4. ACCESSO E MOBILITA'

- L'ambito (e le sue diverse zone) sono facilmente raggiungibili? In che modo?
- Che tipi di veicoli prevalgono?
- Vi sono zone facilmente percorribili per la micro mobilità (pedoni, bici, monopattini...)?
- In quali condizioni sono le diverse infrastrutture per la mobilità?
- Barriere architettoniche? Com'è l'accessibilità per disabili, passeggini?
- Ci sono aree pedonali (piazze, strade, portici...)? Come varia l'affluenza?

5. SERVIZI

- Quali sono i servizi in questo ambito?
- Quali utenti coinvolgono prevalentemente? In quali fasce orarie?
- Si nota la presenza di turisti organizzati (comitive, piccoli gruppi, ecc.)?
- In questo ambito si tengono eventi? Di che tipo?
- Ci sono servizi o spazi per la creatività (giovanile o meno)?
- Associazioni giovanili? Progetti gestiti da giovani?
- Servizi e pratiche innovative?

6. COMMERCIO

- Dove fanno la spesa perlopiù i cittadini?
- Che tipi di negozi prevalgono in questo ambito? Caratteristiche dei fronti stradali? Differenze tra zone dell'ambito?
- Ci sono mercati? Come sono organizzati e frequentati?
- Ipermercati, centri commerciali: tipologie di offerta alimentare? Percezione interna ed esterna in tali aree?
- Bar/caffetterie/ristori sono affollati? In quali orari? Dehors, spazi esterni?
- Che rapporto c'è tra commercio e spazi pubblici?

7. ISTRUZIONE

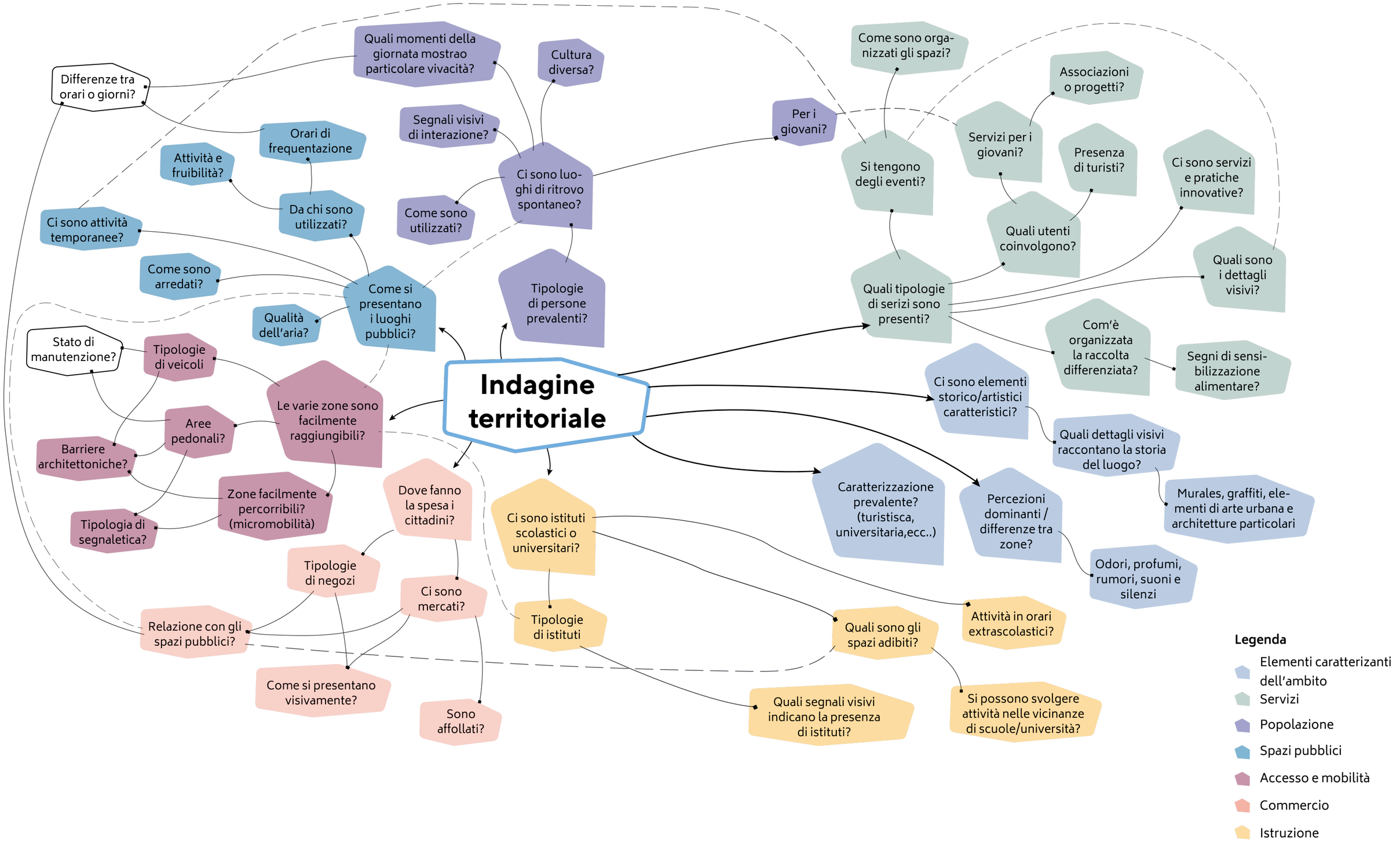
- Quali sono le scuole in questo ambito?
- Scuole superiori: spazi? Studenti?
- Attività in orari extra scolastici?
- Ci sono campus o servizi universitari?
- È possibile svolgere attività (creatività, tempo libero, sport, ecc.) nelle vicinanze di scuole o università?

8. AMBIENTE

- Tipologie di aree verdi (parchi, giardini)?
- Stato di manutenzione?
- Come vengono utilizzate? Da quali soggetti/gruppi sociali?
- Quali servizi al loro interno?
- Qualità dell'aria percepibile nella zona? Differenze tra zone interne all'ambito?
- Rifiuti: com'è organizzata la raccolta? gli spazi pubblici sono puliti?

A prima vista, queste domande sembrano scollegate tra loro, ma in realtà sono **interconnesse** fra di loro. Ciò che va a definire un luogo o un territorio non è mai distaccato dal contesto: al contrario, sono proprio **le relazioni e i legami tra elementi diversi a creare la sua identità**.

La mappa nelle pagine seguenti, consente di visualizzare questi collegamenti, evidenziando come ogni aspetto è parte di un sistema complesso e interdipendente.


Indagine territoriale
Differenze tra orari o giorni?
Quali momenti della giornata mostrao particolare vivacità?
Cultura diversa?
Orari di frequentazione
Segnali visivi di interazione?
Attività e fruibilità?
Ci sono luoghi di ritrovo spontaneo?
Da chi sono utilizzati?
Come sono utilizzati?
Ci sono attività temporanee?
Come sono arredati?
Come si presentano i luoghi pubblici?
Qualità dell'aria?
Tipologie di persone prevalenti?
Stato di manutenzione?
Tipologie di veicoli
Le varie zone sono facilmente raggiungibili?
Aree pedonali?
Barriere architettoniche?
Zone facilmente percorribili? (micromobilità)
Tipologia di segnaletica?
Dove fanno la spesa i cittadini?
Tipologie di negozi
Ci sono mercati?
Relazione con gli spazi pubblici?
Come si presentano visivamente?
Sono affollati?
Per i giovani?
Come sono organizzati gli spazi?
Si tengono degli eventi?
Servizi per i giovani?
Associazioni o progetti?
Presenza di turisti?
Quali utenti coinvolgono?
Ci sono servizi e pratiche innovative?
Quali tipologie di serizi sono presenti?
Quali sono i dettagli visivi?
Com'è organizzata la raccolta differenziata?
Segni di sensibilizzazione alimentare?
Ci sono elementi storico/artistici caratteristici?
Quali dettagli visivi raccontano la storia del luogo?
Murales, graffiti, elementi di arte urbana e architetture particolari
Caratterizzazione prevalente? (turistisca, universitaria,ecc..)
Percezioni dominanti / differenze tra zone?
Odori, profumi, rumori, suoni e silenzi
Ci sono istituti scolastici o universitari?
Tipologie di istituti
Quali sono gli spazi adibiti?
Attività in orari extrascolastici?
Quali segnali visivi indicano la presenza di istituti?
Si possono svolgere attività nelle vicinanze di scuole/università?
Legenda
Elementi caratterizzanti dell'ambito
Servizi
Popolazione
Spazi pubblici
Accesso e mobilità
Commercio
Istruzione

Tassonomia

Queste domande non solo aiutano a individuare i soggetti da fotografare, ma anche a reperire dati utili per l'indagine. È proprio in questa fase che emerge l'esigenza di capire **come fotografare** i soggetti scelti e **quali tecniche fotografiche** siano più adatte a rappresentare efficacemente determinati dati.

Per affrontare questa complessità, è necessario suddividere sia i dati che le tecniche fotografiche in categorie. Da qui nasce la scelta di costruire una **tassonomia visiva**.

Vengono, quindi, presentate **cinque categorie** che organizzano le tecniche fotografiche in base al tipo di dato che permettono di far emergere. Non si tratta di generi fotografici tradizionali, ma di funzioni interpretative, ovvero modi diversi di leggere e rappresentare la realtà attraverso l'immagine.

Temporalità

La categoria della temporalità interpreta il tempo come **elemento visibile**, rendendolo percepibile attraverso segni di trasformazione, continuità o ciclicità. In ambito fotografico, consente di documentare i **cambiamenti del territorio**, i comportamenti legati a momenti specifici della giornata o dell'anno, e i ritmi che attraversano i luoghi.

Fig 9.2 Camden, Camilo José Vergara.

2 Spazialità

La fotografia permette di osservare come lo spazio è costruito, abitato, organizzato. Non si tratta solo di mostrare “dove siamo”, ma di **rendere visibili le strutture, le gerarchie, le densità e le vuotature** che definiscono il carattere di un contesto. Ogni scatto può aiutare a comprendere come le persone usano lo spazio, quali aree sono centrali o periferiche, ecc.

Fig 9.3 Milano, Gabriele Basilico.

3 Distribuzione

Questa categoria riguarda la visualizzazione fotografica di **dati numerici** o frequenziali. L’obiettivo non è quello di rappresentare graficamente i numeri, ma di **trasformare la quantità in immagine**, rendendo leggibili densità, saturazioni, vuoti o ridondanze direttamente attraverso lo scatto.

Fig 9.4 China, Edward Burtynsky.

4 Ricorrenza

Questa categoria si concentra su ciò che ritorna visivamente nel territorio: simboli, forme, oggetti, materiali, gesti o presenze che, pur nella loro apparente banalità, costruiscono l'**identità visiva** sedimentata di un luogo.

Fig 9.5 Selected people, Pelle Cass.

5 Identità sociale

Questa categoria riguarda l'uso della fotografia per **raccontare le persone**, i gruppi e le relazioni che danno forma al territorio. Non si tratta solo di ritrarre individui, ma di osservare come si manifesta la dimensione sociale nello spazio: nei volti, nei gesti, nei ruoli, nei segni dell'appartenenza o dell'esclusione.
La fotografia diventa così uno strumento per **ascoltare con lo sguardo**, per cogliere la varietà di una comunità.

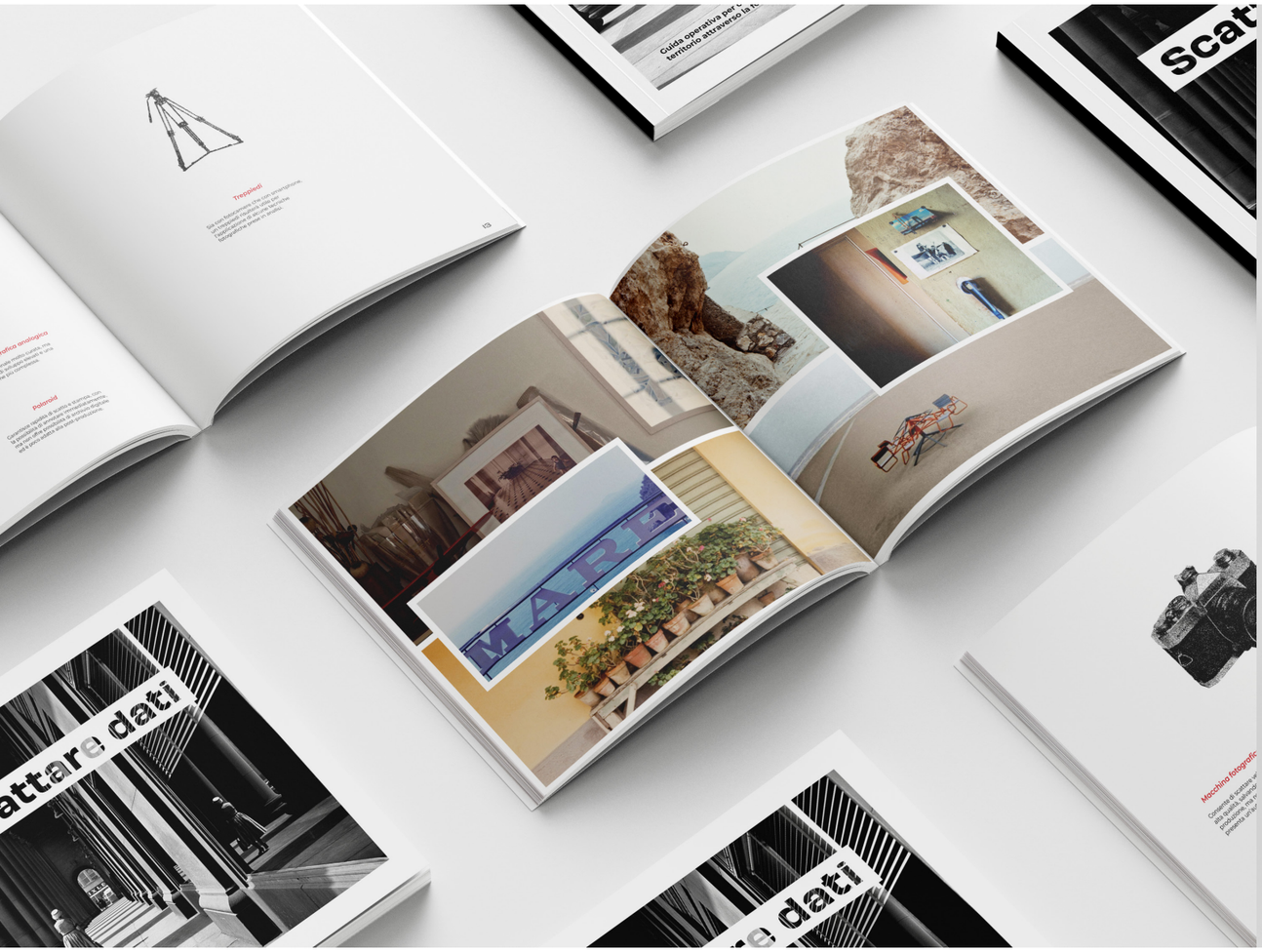
Fig 9.6 New York, Vivian Maier.

La guida

Dopo aver introdotto la tassonomia che organizza le tecniche fotografiche in base al tipo di dato che permettono di far emergere, questa sezione presenta il risultato finale del lavoro: la guida **Scattare Dati**. Si tratta di uno strumento operativo pensato per accompagnare l'osservatore durante le indagini sul campo, fornendo suggerimenti pratici di natura fotografica.

Non è un manuale tecnico né un compendio teorico, ma una raccolta di **indicazioni pratiche** che trasformano l'atto del fotografare in un processo sistematico di raccolta e visualizzazione dei dati. Dall'attrezzatura consigliata alle modalità di annotazione, fino alla descrizione dettagliata di ciascuna tecnica, la guida fornisce un **supporto accessibile** anche a chi non possiede competenze avanzate.

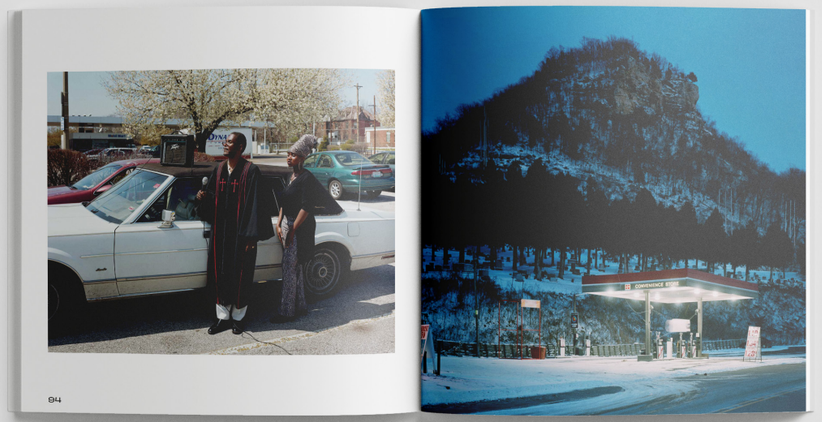
In queste pagine vengono presentati alcuni estratti della guida. Gli esempi selezionati mostrano come la fotografia possa essere impiegata per osservare mutamenti nel tempo, evidenziare strutture spaziali, rilevare ricorrenze o rappresentare l'identità sociale di un contesto. Ogni tecnica è illustrata attraverso schede sintetiche e casi studio, con l'obiettivo di offrire al lettore strumenti applicabili per leggere e restituire il territorio in modo consapevole.


Treppiedi
Polaroid
Macchina fotografica analogica
Guida operativa per
territorio attraverso la
Scatt
attare dati
MARE

Premessa
Ogni immagine può informare
Bastano occhi curiosi, non tecnica

In questo senso, la fotografia diventa un **mezzo per visualizzare dati** complessi, non solo come immagine rappresentativa, ma come parte di un sistema informativo. In particolare, in un approccio sistemico, le immagini aiutano a cogliere **le relazioni tra elementi diversi**: persone, luoghi, tempi, abitudini.
Questa guida è costruita per fornire strumenti fotografici semplici ma efficaci, capaci di trasformare l'osservazione visiva in un processo di raccolta dati utile per comprendere il territorio.
8
Persone
Luoghi
Tempi
Abitudini
9

Scatti nel tempo
Tempo di produzione:
Difficoltà:
Output:
Data da reperire:
22
23


94

Questa tesi ha esplorato la fotografia non come semplice linguaggio artistico, ma come potente **strumento** operativo per l'indagine territoriale. Dall'analisi dell'identità nei suoi molteplici livelli, fino all'elaborazione di tecniche fotografiche e strumenti pratici, si è cercato di costruire un ponte tra **visione sistemica** e **linguaggio visivo**.

La fotografia si è rivelata capace di restituire non solo l'aspetto fisico dei luoghi, ma anche le dinamiche sociali, i ritmi, i significati e le relazioni che abitano lo spazio.
Attraverso tecniche mirate, come il time-lapse, le mappe visive o i ritratti multipli, è possibile trasformare lo sguardo fotografico in un vero e proprio **strumento di raccolta e visualizzazione dei dati**. Le immagini smettono così di essere decorative e diventano dati osservabili, interpretabili e utili al progetto.

In questo modo, il databook assume il ruolo di contenitore visivo in cui si intrecciano estetica e informazione, narrazione e analisi.

La fotografia, in questo contesto, diventa uno strumento per leggere il territorio in chiave sistemica, rendendo visibili quelle dimensioni percettive, simboliche e sociali che spesso sfuggono ai metodi di rilevazione tradizionali.

L'elaborazione della guida rappresenta la sintesi progettuale di questo percorso: uno strumento a **supporto** di studenti e progettisti, utile per orientarsi nel territorio e per decidere come osservare, cosa fotografare, con quale tecnica e con quale intento.

In conclusione, l'obiettivo non era quello di definire un unico metodo, ma di aprire uno spazio di possibilità: **costruire consapevolezza nello sguardo**, valorizzare l'atto del fotografare come momento di lettura e costruzione del senso, e offrire strumenti per trasformare l'immagine in conoscenza progettuale. Perché ogni territorio, se guardato con attenzione, ha qualcosa da raccontare. Sta a noi imparare a leggere ciò che spesso resta invisibile.

[2.1] Gaiardo, A., Remondino, C., Stabellini, B., & Tamborrini, P. (2022). Il design è innovazione sistemica: metodi e strumenti per gestire in modo sostenibile la complessità contemporanea: il caso Torino.

[2.2] innovationdesignlab. (n.d.). LA METODOLOGIA - innovationdesignlab. Innovationdesignlab. https://www.innovationdesignlab.it/la-metodologia/

[3.1] Identità - Significato ed etimologia - Vocabolario - Treccani. (n.d.). Treccani. https://www.treccani.it/vocabolario/identita/

[3.2] Identità (scienze sociali) - Wikiwand. (n.d.). https://www.wikiwand.com/it/articles/Identit%C3%A0_(scienze_sociali)

[3.3] Clottes, J. (2010). Arte delle origini: Arte rupestre e significati (M. Cappellini, Trad.). Milano: Jaca Book.

[3.4] Leroi-Gourhan, A. (1965). Le geste et la parole. Tome 2: La mémoire et les rythmes. Paris: Albin Michel.

[3.5] Mark, J. J., & Ollivier, T. (2025). Gilgamesh. World History Encyclopedia. https://www.worldhistory.org/Gilgamesh/

[3.6] Nagy, G. (2004). Homer's text and language. University of Illinois Press.

[3.7] Finnegan, R. (1992). Oral traditions and the verbal arts: A guide to research practices. Routledge.

[3.8] Cantico dei cantici - Enciclopedia - Treccani. (n.d.-b). Treccani. https://www.treccani.it/enciclopedia/cantico-dei-cantici_(Enciclopedia-Italiana)/

[3.9] Divina commedia - Enciclopedia - Treccani. (n.d.). Treccani. https://www.treccani.it/enciclopedia/divina-commedia/?search=Divina%20Commedia%2F

[3.10] Barocchi, P., & Bertelà, G. G. (1997). Giorgio Vasari, Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori, nelle redazioni del 1550 e 1568. https://ci.nii.ac.jp/ncid/BA39779252

[3.11] Clark, W. W. (1988). French Gothic architecture of the twelfth and thirteenth centuries. Jean Bony. Speculum, 63(2), 366–371. https://doi.org/10.2307/2853235

[3.12] Milsom, J., & Owens, J. A. (1998). Composers At Work: The Craft of Musical Composition 1450-1600. Notes, 54(4), 897. https://doi.org/10.2307/900064

[3.13] Wolff, C. (2000). Johann Sebastian Bach: The Learned Musician. https://ci.nii.ac.jp/ncid/BA47699250

[3.14] Sosso, P. (2004). Jean-Jacques Rousseau, Il contratto sociale. Studi Francesi, 144 (XLVIII | III), 616. https://doi.org/10.4000/studifrancesi.37778

[3.15] Welsh, A. (2000). Dickens redressed: the art of Bleak house and Hard times. Choice Reviews Online, 38(04), 38–2048. https://doi.org/10.5860/choice.38-2048

[3.16] Von Goethe, J. W. (2021). Faust: eine Tragödie. http://ci.nii.ac.jp/ncid/BA32213559

[3.17] Freud, S. (1924). Das Ich und das Es. The Journal of Nervous and Mental Disease, 59(4), 445. https://doi.org/10.1097/00005053-192404000-00085

[3.18] Bondanella, P. (1992). The cinema of Federico Fellini. In Princeton University Press eBooks. https://doi.org/10.1515/9780691223049

[3.19] McIntosh, M., & Butler, J. (1991). Gender Trouble: feminism and the subversion of identity. Feminist Review, 38, 113. https://doi.org/10.2307/1395391

[3.20] Fotografia - Wikiwand. (n.d.). https://www.wikiwand.com/it/articles/Fotografia

[4.1] MacArthur, J. (2022). Imagining imperial frontiers: Photography-as-cartography in the mapping of eastern Africa. Journal of Historical Geography, 76, 68–82. https://doi.org/10.1016/j.jhg.2022.03.006

[4.2] Nolan, E. H., & Junge, S. (2022). Survey practices and landscape photography across the globe. In Routledge eBooks. https://doi.org/10.4324/9781003130260

[4.3] Hunt, M. A. (2014). Urban Photography/Cultural Geography: Spaces, objects, events. Geography Compass, 8(3), 151–168. https://doi.org/10.1111/gec3.12120

[4.4] Magliocchi, F. M. (2023, June 28). Gabriele Basilico, un destino di nome Beirut. La Repubblica. https://www.repubblica.it/design/2023/06/28/news/gabriele_basilico_beirut-405366915/

[4.5] Da Silva Vieira, R., & Antunes, P. (2014). Using photo-surveys to inform participatory urban planning processes: Lessons from practice. Land Use Policy, 38, 497–508. https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2013.12.012

[4.6] Moore, G., Croxford, B., Adams, M., Refaee, M., Cox, T., & Sharples, S. (2008). The photo-survey research method: capturing life in the city. Visual Studies, 23(1), 50–62. https://doi.org/10.1080/14725860801908536

[5.1] Istitutotest. (2023, September 12). Information Design e Data Visualization: lavorare con i dati - Istituto Rizzoli. Istituto Rizzoli. https://www.rizzoli.it/information-design-e-data-visualization-lavorare-con-i-dati/#:~:text=La%20Data%20Visualization%2C%20o%20visualizzazione,numeri%20e%20statistiche%20in%20grafici

[5.2] Kunzig R. (2011) Population 7 Billion. National geographic, 219 (1), 22–55.

[5.3] About — Undocumented Migration Project. (n.d.). Undocumented Migration Project. https://www.undocumentedmigrationproject.org/hostileterrain94

[5.4] Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

[7.1] Stephen Shore - Wikiwand. (n.d.). https://www.wikiwand.com/it/articles/Stephen_Shore

[7.2] Kahn, E. (2024, February 27). Joel Sternfeld: Prospettive americane | The Independent Photographer. The Independent Photographer. https://independent-photo.com/it/news/joel-sternfeld-american-prospects/

[7.3] Luigi Ghirri - Wikiwand. (n.d.). https://www.wikiwand.com/it/articles/Luigi_Ghirri

[7.4] Edward Burtynsky - Wikiwand. (n.d.). https://www.wikiwand.com/it/articles/Edward_Burtynsky

[7.5] Bernd e Hilla Becher - Wikiwand. (n.d.). https://www.wikiwand.com/it/articles/Bernd_e_Hilla_Becher

[7.6] Fraenkel Gallery. (2024, November 22). Robert Adams | Fraenkel Gallery. https://fraenkelgallery.com/artists/robert-adams

[7.7] Guido Guidi (fotografo) - Wikiwand. (n.d.). https://www.wikiwand.com/it/articles/Guido_Guidi_(fotografo)

[7.8] Alec Soth | Sleeping by the Mississippi. (n.d.). https://alecsoth.com/photography/projects/sleeping-by-the-mississippi

[7.9] Magnum Photos. (2024, June 13). Martin Parr • Photographer profile • Magnum photos. https://www.magnumphotos.com/photographer/martin-parr/

7.10] Magnum Photos. (2024, June 3). Bruce Davidson • Photographer profile • Magnum photos. https://www.magnumphotos.com/photographer/bruce-davidson/

[7.11] Mary Ellen Mark - Wikiwand. (n.d.). https://www.wikiwand.com/it/articles/Mary_Ellen_Mark

[7.12] Camilo José Vergara - Wikiwand. (n.d.). https://www.wikiwand.com/en/articles/Camilo_Jos%C3%A9_Vergara

[7.13] Vivian Maier - Wikiwand. (n.d.). https://www.wikiwand.com/it/articles/Vivian_Maier

[7.14] Bill Owens (photographer) - Wikiwand. (n.d.). https://www.wikiwand.com/en/articles/Bill_Owens_(photographer)

[7.15] https://theanthropocene.org/exhibition/

[7.16] Nick Brandt - This Empty World - Exhibitions - Fahey Klein Gallery. (n.d.). https://www.faheykleingallery.com/exhibitions/nick-brandt4?view=slider#12

[7.17] Suburbia – Bill Owens Photography. (n.d.). https://www.billowens.com/photographs/suburbia

[7.18] How to secure a country. (n.d.). Lars Müller Publishers. https://www.lars-mueller-publishers.com/how-secure-country?srsltid=AfmBOortZ3MDfJUQPgurSLR4t9TC2o7vdYQhFxcrVu-LHFHTGDZE0RON

Crediti fotografici

fig 1 Foto di **Jason Goodman** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/donna-che-mette-le-note-adesive-sul-muro-OaIh2MojUuk

fig 2.1 Foto di **leah hetteberg** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/un-giovane-in-piedi-accanto-a-un-albero-mn69gazyucg

fig 2.2 Foto di **Tiago Rosado** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/group-picture-of-men-and-women-on-hill-at-daytime-cMG5qjpnsyg

fig 2.3 Foto di **Alexander Grey** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/ragazza-in-piedi-vicino-alle-piante-wx3JOq0Xbh4

fig 2.4 Foto di **Jonah Brown** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/uomo-in-polo-rossa-che-versa-vino-su-un-bicchiere-di-vino-trasparente-l1iwe7l6-2Q

fig 2.5 Foto di **Zeyn Afuang** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/quattro-donne-che-trasportano-file-di-banane-9xp0AWvlGC4

fig 2.6 Foto di **Jordan Donaldson** | @jordi.d su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/uomo-che-tiene-il-tamburo-bhqsqkCowSk

fig 2.7 Foto di **Mehdi Sepehri** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/uomo-seduto-sulla-sedia-36PPJckrJY8

fig 2.8 Foto di **Faruk Melik ÇEVİK** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/persone-che-sventolano-la-bandiera-della-turchia-IVtIBhjftaE

fig 2.9 Foto di **Boston Public Library** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/una-vecchia-foto-in-bianco-e-nero-di-un-uomo-nativo-americano-ZWo_-II3Xck

fig 2.10 Foto di **History in HD** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/persona-in-piedi-sul-palco-rHIiT1Q6GIg

fig 2.11 Foto di **Jorge Zapata** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/statua-di-papa-giovanni-paolo-in-cemento-nero-durante-il-giorno-de9ApvE4blM

fig 2.12 https://lavacaindependiente.com/la-narracion-oral-como-identidad-de-los-pueblos-originarios/

fig 2.13 Foto di **Frames For Your Heart** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/persona-che-tiene-la-penna-nera-nella-fotografia-ravvicinata-A-7Hb52SnTQ

fig 2.14 Foto di **Andrea Qoqonga** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/un-uomo-con-un-cappello-e-una-donna-con-la-mano-sul-viso-78ptzAFnRBc

fig 2.15 Foto di **Markus Spiske** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/fotografia-ravvicinata-della-croce-marrone-pkGocXAG3mo

fig 2.16 Foto di **Hannah Olinger** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/una-persona-che-scrive-su-un-pezzo-di-carta-con-una-penna-8eSrC43qdro

fig 2.17 Foto di **Clem Onojeghuo** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/lotto-di-libri-assortiti-x7CDil50KKY

fig 2.18 Foto di **Aditya Chinchure** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/gruppo-di-persone-davanti-al-palco-ZhQCZjr9fHo

fig 2.19 Foto di **Samuel Sianipar** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/gruppo-di-persona-che-suona-il-violino-4TNd3hsW3PM

fig 2.20 Foto di **Kyle Head** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/silhouette-di-tre-artisti-sul-palco-p6rNTdAPbuk

fig 2.21 Foto di **Anika De Klerk** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/striscia-di-pellicola-bianca-dWYjy9zIiF8

fig 2.22 Foto di **bruce mars** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/donna-in-camicia-bianca-usando-lo-smartphone-FWVMhUa_wbY

fig 3.1 **Grotte di Lascaux**, © Il Tascabile. https://www.iltascabile.com/scienze/pitture-rupestri/

fig 3.2 **Grotte dell'isola di Sulawesi**, © Kinez Riza/Nature. https://www.focus.it/cultura/arte/pitture-rupestri-antichissime

fig 3.3 **Gilgamesh lavora con gli uomini**, © HubPages. https://discover.hubpages.com/education/The-Epic-of-Gilgamesh-A-Mesopamian-Blockbuster

fig 3.4 **Achille trafigge Ettore**, © Peter Paul Rubens. https://www.wikiwand.com/it/articles/Iliade

fig 3.5 **Dante e il suo poema (1465)**, © Domenico di Michelino. https://www.wikiwand.com/it/articles/Divina_Commedia

fig 3.6 **Cappella Sistina, Creazione di Adamo**, © Michelangelo Buonarroti. https://www.unagocciadicolore.com/2022/04/michelangelo-e-la-cappella-sistina.html

fig 3.7 **Notre-Dame di Parigi**. https://www.wikiwand.com/en/articles/Notre-Dame_de_Paris

fig 3.8 **Jean-Jacques Rousseau**, © Maurice Quentin de La Tour. https://www.wikiwand.com/it/articles/Jean-Jacques_Rousseau

fig 3.9 **Ritratto di Dickens**, © E. A. Duyckinck. https://www.wikiwand.com/it/articles/Charles_Dickens

fig 3.10 **Celebre fotogramma di "Le voyage dans la Lune" (1902)**, © Georges Méliès https://www.wikiwand.com/it/articles/Storia_del_cinema

fig 3.11 **Milano Pride 2024,** © MilanoPride. https://www.milanopride.it/it/parata/

fig 3.12 **Marocco**, © Evan Lane (2021). https://www.langly.co/blogs/resources/street-photography-tips-for-the-adventure-photographer

fig 3.13 **Città e gente in Shinjuku**, © raddfilms. https://unsplash.com/it/foto/uomo-seduto-davanti-al-negozio-1GUwkryQiro

fig 3.14 **One in Eighthundred**, © Mario Wezel. https://mariowezel.com/work-emmy-one-in-eighthundred

fig 3.15 **Hyperborea, Weather Man**, © Evgenia Arbugaeva. https://www.evgeniaarbugaeva.com/weather-man

fig 3.16 **Affaccio sul lago Ross, Rockport**, ©Ryan Stone. https://unsplash.com/it/foto/fotografia-aerea-di-specchio-dacqua-circondato-da-alberi-sotto-il-cielo-nuvoloso-durante-il-giorno-qjz7Cf6q0iA

fig 3.17 **Città e via in Dresden**, ©Anton Etmanov. https://unsplash.com/it/foto/un-gruppo-di-persone-che-camminano-lungo-un-binario-del-treno-d2Z0kXSiRLs

fig 3.18 **Women**, ©Prince Akachi. https://unsplash.com/it/foto/women-holding-her-collar-standing-near-wall-J1OScm_uHUQ

fig 3.19 **Città metropolitana di Milano**, © Edoardo Cuoghi. https://unsplash.com/it/foto/un-gruppo-di-persone-che-camminano-lungo-una-strada-accanto-a-edifici-alti-2FaBD_aGCOg

fig 4.1 **Etiopi davanti ad un'immagine di Benito Mussolini**, 1935. https://www.internazionale.it/opinione/nicola-perugini/2017/11/27/carabinieri-colonialismo-fascismo

fig 4.2 **Gruppo di europei in India**. https://www.meisterdrucke.it/stampe-d-arte/English-Photographer/335006/Gruppo-di-europei-nell%27India-coloniale.html

fig 4.3 **Paesaggio Indiano.** https://colorycommunity.it/radici-profonde-come-lindia-e-riuscita-a-far-sopravvivere-la-propria-cultura-nel-periodo-coloniale/

fig 4.4 **Dupanorge si prepara a sparare, 1898**. © Fernand Foureau. Junge, S., & Hyde Nolan, E. (2022). Survey Practices and Landscape Photography Across the Globe, Routledge.

fig 4.5 **Sahara algerino, 1898-1900**. © Fernand Foureau. Tratta da Survey Practices and Landscape Photography Across the Globe (2022, Routledge) di Sophie Junge, Erin Hyde Nolan.

fig 4.6 **Cerimonia del primo chiodo, 1885**. https://www.thecanadianencyclopedia.ca/en/article/canadian-pacific-railway

fig 4.7 **Costuzione della Ferrovia**. https://redrivernorthheritage.com/the-canadian-pacific-railway/

fig 4.8 **Somali a cavallo di cammelli, 1912**. © Sir Geoffrey Archer. MacArthur, J. (2022). Imagining imperial frontiers: Photography-as-cartography in the mapping of eastern Africa. Journal of Historical Geography, 76, 68–82. https://doi.org/10.1016/j.jhg.2022.03.006

fig 4.9 **Carovana di cammelli, 1912.**. © Sir Geoffrey Archer. MacArthur, J. (2022). Imagining imperial frontiers: Photography-as-cartography in the mapping of eastern Africa. Journal of Historical Geography, 76, 68–82. https://doi.org/10.1016/j.jhg.2022.03.006

fig 4.10 **Carovana di cammelli in viaggio, 1912**. © Sir Geoffrey Archer. MacArthur, J. (2022). Imagining imperial frontiers: Photography-as-cartography in the mapping of eastern Africa. Journal of Historical Geography, 76, 68–82. https://doi.org/10.1016/j.jhg.2022.03.006

fig 4.11 **Marrakech**. Foto di Diego van Sommeren su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/vendita-garage-lqEz8XBpGbE?utm_content=creditShareLink&utm_medium=referral&utm_source=unsplash

fig 4.12 **Veicoli nella vecchia Montreal**. Foto di Maria Elena Zuñiga su Unsplash https://unsplash.com/it/foto/i-veicoli-parcheggiano-di-fronte-alledificio-PT3QQdjhMzw?utm_content=creditShareLink&utm_medium=referral&utm_source=unsplash

fig 4.13 **Tram nelle vie di Torino**. © Alessandro Cristiano. https://www.guidatorino.com/eventi-torino/notte-archivi-tram-storico-torino-2024/

fig 4.14 **Melbourne**. Foto di Annie Spratt su Unsplash https://unsplash.com/it/foto/i-veicoli-parcheggiano-di-fronte-alledificio-PT3QQdjhMzw?utm_content=creditShareLink&utm_medium=referral&utm_source=unsplash

fig 4.15 **Vie di Torino**. https://www.miomyitaly.com/italy-restaurants.html

fig 4.16 **Beirut, 1991**. © Gabriele Basilico. https://www.archiportale.com/news/2021/08/eventi/omaggio-a-gabriele-basilico_84152_32.html

fig 4.17 **Beirut, 2011**. © Gabriele Basilico. https://www.themammothreflex.com/mostre-fotografiche/2016/02/13/beirut-negli-scatti-gabriele-basilico/

fig 4.18 **Beirut, 2008**. © Gabriele Basilico. https://www.themammothreflex.com/mostre-fotografiche/2016/02/13/beirut-negli-scatti-gabriele-basilico/

fig 4.19 **La chiesa di St. Mary, un edificio storico a Thornbury**. © Partecipante A01. Da Silva Vieira, R., & Antunes, P. (2014). Using photo-surveys to inform participatory urban planning processes: Lessons from practice. Land Use Policy, 38, 497–508. https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2013.12.012

fig 4.20 **Negozio di proprietà e gestione locale**. © Partecipante C04. Da Silva Vieira, R., & Antunes, P. (2014). Using photo-surveys to inform participatory urban planning processes: Lessons from practice. Land Use Policy, 38, 497–508. https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2013.12.012

Fig 4.21 **Gente del posto, Thornbury**. ©Partecipante A05. Da Silva Vieira, R., & Antunes, P. (2014). Using photo-surveys to inform participatory urban planning processes: Lessons from practice. Land Use Policy, 38, 497–508. https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2013.12.012.

fig 4.22 **Gli orti a Thornbury**. © Partecipante A02. Da Silva Vieira, R., & Antunes, P. (2014). Using photo-surveys to inform participatory urban planning processes: Lessons from practice. Land Use Policy, 38, 497–508. https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2013.12.012

fig 4.23 **Un supermercato fuori città**. © Partecipante A05. Da Silva Vieira, R., & Antunes, P. (2014). Using photo-surveys to inform participatory urban planning processes: Lessons from practice. Land Use Policy, 38, 497–508. https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2013.12.012

fig 4.24 **Love Bus, Londra**. © Julie. Moore, G., Croxford, B., Adams, M., Refaee, M., Cox, T., & Sharples, S. (2008). The photo-survey research method: capturing life in the city. Visual Studies, 23(1), 50–62. https://doi.org/10.1080/14725860801908536

fig 4.25 **Il Penny Black pub, Londra**. © Stephen. Moore, G., Croxford, B., Adams, M., Refaee, M., Cox, T., & Sharples, S. (2008). The photo-survey research method: capturing life in the city. Visual Studies, 23(1), 50–62. https://doi.org/10.1080/14725860801908536

fig 4.26 **Arredi urbani fuori dalla stazione di Farringdon**. © Gareth. Moore, G., Croxford, B., Adams, M., Refaee, M., Cox, T., & Sharples, S. (2008). The photo-survey research method: capturing life in the city. Visual Studies, 23(1), 50–62. https://doi.org/10.1080/14725860801908536

fig 4.27 **International Magic Shop, Londra**. © Ben. Moore, G., Croxford, B., Adams, M., Refaee, M., Cox, T., & Sharples, S. (2008). The photo-survey research method: capturing life in the city. Visual Studies, 23(1), 50–62. https://doi.org/10.1080/14725860801908536

fig 4.28 **Chiesa Italiana, Londra**. © Fred. Moore, G., Croxford, B., Adams, M., Refaee, M., Cox, T., & Sharples, S. (2008). The photo-survey research method: capturing life in the city. Visual Studies, 23(1), 50–62. https://doi.org/10.1080/14725860801908536

fig 5.1 **New York City, 1965**. © Bruce Davidson. https://museemagazine.com/culture/2023/6/27/the-way-back-bruce-davidson

fig 5.2 **Esempi di Data Visualization**. https://clslearn.com/articles/data-visualization/

fig 5.3 **Databook Cibamenti, 2015**. © Cravoto Elisa, Gómez Gómez Sara, Lindqvist Eric, Magnani Luca, Sorrentno Mauro, Vrenna Maurizio

fig 5.4 **Copertina del poster**. https://www.nationalgeographic.com/magazine/article/7-billion-population?

fig 5.5 **Poster dedicato alla visualizzazione dei dati sulla demografia**. https://www.nationalgeographic.com/magazine/article/7-billion-population?

fig 5.6 **Grafico che mostra la crescita della popolazione nei secoli**. https://www.nationalgeographic.com/magazine/article/7-billion-population?

fig 5.7 **Il caos nella città di Kolkata, India** © Randy Olson. https://www.nationalgeographic.com/magazine/article/7-billion-population?

fig 5.8 **Mappatura della crescita demografica per luogo geografico**. https://www.nationalgeographic.com/magazine/article/7-billion-population?

fig 5.9 **Copertina del progetto**. https://lapca.org/exhibition/hostile-terrain-94/

fig 5.10 - 5.11 **Immagini provenienti dalla mostra in Danimarca, 2021**. https://lapca.org/exhibition/hostile-terrain-94/

fig 5.12 **Mappa delle rotte migratorie**. https://lapca.org/exhibition/hostile-terrain-94/

fig 5.13 **Immagini affiguranti i migranti durante i flussi migratori**. https://lapca.org/exhibition/hostile-terrain-94/

fig 5.14 **Immagini affiguranti i migranti durante i flussi migratori**. https://lapca.org/exhibition/hostile-terrain-94/

fig 5.15 **Copertina del libro**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 5.16 **Fotografia stroboscopica di Gjon Mili**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 5.17 **City of Shadows, Alexey Titarenko**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 5.18 **Time slice global, Richard Silver**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 5.19 - 5.20 **Babel Tales, Peter Funch**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 5.21 - 5.22 **Portraits of Power, Alejandro Almaraz**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 5.23 **Analemma for Kunsthaus Zug, Olafur Eliasson**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 5.24 **Wake Turbulence, Mike Kelley**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 6.1 **The sleep of the beloved, Paul Maria Schneggenburger**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 6.2 **Time slice global, Richard Silver**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 6.3 **Selected people, Pelle Cass**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 6.4 **Portraits of Power, Alejandro Almaraz**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 6.5 **Satellite collections, Jenny Odell**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 6.6 **Metropolis: Asia, Martin Roemers**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 7.1 **Sleeping by the Mississippi, Alec Soth**. https://alecsoth.com/photography/projects/sleeping-by-the-mississippi

fig da 7.2 a 7.8 **Uncommon places, Stephen Shore**. http://www.stephenshore.net/m/photographs.php

fig da 7.9 a 7.19 **American Prospects, Joel Sternfeld**. https://www.joelsternfeld.net/

fig da 7.20 a 7.27 **Viaggio in Italio, Luigi Ghirri**. https://www.archivioluigighirri.com/artworks/topografia-iconografia

fig da 7.28 a 7.32 **Antropocene, Edward Burtynsky**. https://www.edwardburtynsky.com/

fig da 7.33 a 7.38 **Serie fotografica, coniugi Becher**. https://flash---art.it/article/bernd-hilla-becher/

fig da 7.39 a 7.43 **The New West, Robert Adams**. https://fraenkelgallery.com/artists/robert-adams

fig da 7.44 a 7.51 **Guido Guidi**. https://www.valeriabella.com/it/artists/guido-guidi_5b992b53b57adf002500a114

fig da 7.52 a 7.59 **Sleeping by the Mississippi, Alec Soth**. https://alecsoth.com/photography/projects/sleeping-by-the-mississippi

fig da 7.60 a 7.73 **Martin Parr**. https://www.martinparr.com/

fig da 7.74 a 7.81 **East 100th Street, Bruce Davidson**. https://www.magnumphotos.com/arts-culture/society-arts-culture/bruce-davidson-east-100th-street/

fig da 7.82 a 7.89 **Streetwise, Mary Ellen Mark**. https://maryellenmark.com/books/streetwise

fig da 7.90 a 7.97 **Camden, Camilo José Vergara**. https://camilojosevergara.com/Camden/Fern-St--1979-2019/5

fig da 7.98 a 7.105 **Strade di New York e Chicago, Vivian Maier**. https://www.vivianmaier.com/

fig da 7.106 a 7.110 **Suburbia, Bill Owens**. https://www.billowens.com/photographs/suburbia

fig 7.111 **Strade di New York e Chicago, Vivian Maier**. https://www.vivianmaier.com/

fig 7.2.1 **Milano**. © Gabriele Basilico. https://www.archiportale.com/news/2021/08/eventi/omaggio-a-gabriele-basilico_84152_32.html

fig 7.2.2 **Martin Parr a Bologna**. https://facciamoungiroincentro.blogspot.com/2024/09/martin-parr.html

fig da 7.2.3 a 7.2.5 **Mostra Anthropocene, Edward Burtynsky**. https://theanthropocene.org/exhibition/

fig da 7.2.6 a 7.2.11 **Mostra This empty world, Nick Brandt**. https://www.faheykleingallery.com/exhibitions/nick-brandt4?view=slider#12

fig 7.2.12 - 7.2.13 **Libro Sleeping by the Mississippi, Alec Soth**. https://www.micamera.com/prodotto/sleeping-by-the-mississippi-alec-soth-edizione-firmata-limitata-foto/

fig da 7.2.14 a 7.2.19 **Suburbia, Bill Owens**. https://www.martinparrfoundation.org/product/suburbia/

fig da 7.2.20 a 7.2.27 **How to secure a country, Salvatore Vitale.** https://www.lars-mueller-publishers.com/how-secure-country?srsltid=AfmBOortZ3MDfJUQPgurSLR4t9TC2o7vdYQhFxcrVu-LHFHTGDZE0RON

fig 7.2.28 **Unseen Work**. © Vivian Maier. https://www.vivianmaier.com/

fig 7.2.29 **Campagna Romana: the Countryside of Ancient Rome**. (1989) © Joel Sternfeld. https://www.joelsternfeld.net/

fig 8.1 **Luigi Ghirri**. https://www.archivioluigighirri.com/artworks/topografia-iconografia

fig 8.2 **San Paolo**. (2022) © Vittoria Esposito.

fig 8.3 Foto di **Annie Spratt** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/men-sitting-in-front-of-their-laptop-computer-MChSQHxGZrQ?utm_content=creditShareLink&utm_medium=referral&utm_source=unsplash

fig 8.4 Foto di **Mohammadreza alidoost** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/donna-in-camicia-bianca-e-cappotto-a-quadri-marrone-in-piedi-accanto-alla-recinzione-metallica-marrone-durante-il-giorno-eC6Xca9dGEk?utm_content=creditShareLink&utm_medium=referral&utm_source=unsplash

fig 8.5 Foto di **Maria Lupan** su Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/donna-in-camicia-bianca-a-maniche-lunghe-sorridente-RBtFAZXlJDA?utm_content=creditShareLink&utm_medium=referral&utm_source=unsplash

fig 9.1 **Luigi Ghirri**. https://www.archivioluigighirri.com/artworks/topografia-iconografia

fig 9.2 **Camden, Camilo José Vergara**. https://camilojosevergara.com/Camden/Fern-St--1979-2019/5

fig 9.3 **Milano**. © Gabriele Basilico. https://www.archiportale.com/news/2021/08/eventi/omaggio-a-gabriele-basilico_84152_32.html

fig 9.4 **China, Edward Burtynsky**. https://www.edwardburtynsky.com/

fig 9.5 **Selected people, Pelle Cass**. Felton N. (2016) Photoviz. Visualizing Information Through Photography. Gestalten

fig 9.6 **New York, Vivian Maier**. https://www.vivianmaier.com/